



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 5 - Maggio 2008



Albano.

Veduta della Citta' presa dai Cappuccini.



**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**

il Tuo Punto di Vista

Montecompatri

Via Leandro Ciuffa, 6
06 9486633

Esame visivo optometrico
Centro applicazione lenti a contatto
Ausili per ipovisione
Specialisti lenti progressive
Specialisti occhiali per bambini

Occhiale da vista completo di lenti
a partire da **€ 49,00 tutto compreso**

Occhiale completo di lenti progressive
a partire da **€ 189,00 tutto compreso**

Possibilità di
rateizzazione a interessi zero

esempio: importo € 300,00: anticipo € 0,00,
12 rate mensili di € 26,00 (compresa assicurazione,
TAN 0,10, TAEG 0,18, importo minimo finanziabile € 200,00)

Convenzioni con **centri anziani**:
sconto 30% su occhiali da vista e da sole
(non cumulabile con altre promozioni, regolamento in negozio)



**Nuove collezioni
2008 sconto 15%**

EFFEDI SICUREZZA

Tel/Fax 06.72.65.09.85
di Franco Giuliani

FABBRICAPORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

Intermedia s.r.l. P.z. Mastrolini, 6 Montecompatri tel. 0694760003 www.intermediaservizi.it

NU.C. 1429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.



La Giustizia, tra Vendetta e Perdono



8-5-2007 - Giorgio Napolitano in visita a Rebibbia

(*don Bruno Oliviero*) - Di fronte a tanti crimini e a tante effertezze che quotidianamente avvelenano la convivenza civile la società avverte un'esigenza di maggiore sicurezza e il desiderio di una giustizia più giusta, più efficiente e più rapida, più certa! Quale strategia perseguire per realizzare questa esigenza di sicurezza e questo desiderio di giustizia? La strada della repressione e della vendetta, o quella della riabilitazione e del Perdono? Ogni volta che viene commesso un crimine, l'opinione pubblica si divide in due correnti: Coloro che vogliono per l'agente del reato una punizione esemplare e coloro che sono piuttosto inclini al perdono e alla riabilitazione di coloro che delinquono. Nella mente dei più queste due concezioni della Giustizia: da una parte la Giustizia Retributiva e dall'altra la Giustizia Riabilitativa sono nettamente contrapposte. Da un lato infatti coloro che intendono la Giustizia come un "far pagare" per i crimini commessi intendono "questo far pagare" come l'infissione di una punizione, di una sofferenza che deve essere l'equivalente della sofferenza che il criminale ha inflitto alle vittime dei suoi crimini e alla società in genere: "deve soffrire come ha fatto soffrire gli altri".

Giustizia retributiva. Il carcere, in questa concezione, è l'unica pena prevista, è il luogo dove l'agente del reato privato della libertà, con tutto quello che è insito nella pena detentiva, "paga" per quello che ha fatto. (La famosa legge del taglie: occhio per occhio e dente per dente). Costoro che esigono l'esemplarità e la certezza della pena, non vedono di buon occhio coloro che invece parlano di perdono e di riabilitazione, quasi che questo significasse per l'agente del reato un "farla franca", quasi che il perdono facesse spazio a un "buonismo" che chiude gli occhi davanti alla gravità del crimine e favorisce l'impunità e la reiterazione del crimine. In questa concezione della Giustizia, il perdono viene ridotto a un atto personale della coscienza individuale della persona, ma che non deve avere nessun impatto reale con l'applicazione della giustizia che deve, in ogni caso, "seguire il suo corso".

Giustizia riabilitativa. Dall'altra parte ci sono quelli che sentono nel più profondo del cuore l'esigenza del Perdono e della Riconciliazione e credono fermamente che una Giustizia che sia veramente tale debba concedere una seconda chance a coloro che commettono reati. In questa concezione della Giustizia bisogna dare ampio spazio, per i reati non gravi, a pene alternative al carcere (il carcere non può essere l'unico modo di "punire" l'agente del reato) e riservare la pena detentiva solo a chi commette crimini che destano maggiore allarme, che ledono gravemente valori e interessi preminenti e intangibili secondo le sapienti parole pronunciate dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano nella sua visita al carcere di Rebibbia l'8 Maggio 2007. Sempre secondo questa concezione di Giustizia riabilitativa, la "punizione" deve essere intesa sempre di più come un percorso, faticoso, sofferto, verso la riparazione e la piena riabilitazione del detenuto. La difficoltà nell'armonizzare queste due esigenze tra loro dipende proprio dal non conoscere il significato profondo di entrambe. In realtà l'agente del reato deve "pagare" per il crimine commesso, ma è proprio il significato del "pagare" che va rivisitato. Non significa "pagare" proprio la fatica, lo sforzo, la sofferenza che l'agente del reato deve affrontare per "cambiare" il proprio modo di vivere e imparare a vivere nella legalità?

In realtà quello che le vittime del reato esprimono è proprio questo: "non doveva accadere, non dovrà più accadere". È il grande impegno della prevenzione nel quale la società civile deve investire:

1) Più aiuto alle famiglie (secondo le ultime statistiche e all'interno del nucleo familiare che si verificano il maggior numero di crimini contro la persona);

2) una scuola più qualificata e attrezzata per affrontare le sfide della postmodernità (tra le varie sfide il fenomeno del bullismo è sotto gli occhi di tutti);

3) più aiuto ai giovani "esasperati" dell'eterna precarietà... (Come si può vivere sicuri nella società, quando la "sicurezza" dei diritti è precaria?);

4) Globalizzare la solidarietà... (Come possiamo pensare di vivere sicuri nel nostro paese, quando milioni di nostri fratelli e sorelle vivono nella fame e nell'abbandono più assoluto?)

Come cristiano, come sacerdote e come Cappellano del Carcere napoletano di Poggioreale, credo fermamente nella possibilità dell'essere umano di cambiare la sua condotta malvagia e perseguire un cammino di onestà e rettitudine all'interno della Società civile. È un ottimismo legato alla fede nel Dio che si è fatto uomo, che è morto e risorto per redimere l'umanità intera "chiusa" nella "prigione" dell'egoismo. Gesù, il Figlio di Dio, ha scosso (e per questa scossa ha dato la vita) che anche il più perduto tra gli uomini può, se si apre all'amore di Dio, diventare un "Campione" di umanità. Credo che tutti quelli che si professano cristiani dovrebbero permettere a questa fede di rivoluzionare l'idea che hanno della Giustizia.

Errata corrige

Ci scusiamo con i lettori per un errore di stampa presente nell'articolo di Luca Nicotra *La legge è disuguale per tutti* apparso in Controluce - aprile 2008.

Errato: Da A = B non deriva necessariamente B = A

Corretto: Da A = B non deriva necessariamente B = A

Elezioni 2008: la scelta

(*Gelsino Martini*) - L'ora delle parole è finita. Ora, firme contrattuali a parte, è tempo di realizzare quanto le chiacchiere hanno definito. Siamo (sob!!) ormai abituati allo "scontro" elettorale, più che alla proposizione degli indirizzi politici. Dopo le chiacchiere servono soldi per coprire l'azzeramento dell'ICI, l'aumento delle pensioni, l'indicazione dello stipendio minimo, il lavoro necessario per guadagnare al fine di onorare i debiti acquisiti (case, macchine, viaggi, beni di consumo e quant'altro preso a "babbo morto"), la diminuzione delle tasse e, possibilmente, qualcuno che le paghi al nostro posto. Un appunto speciale per Alitalia, dove ancora una volta i magnati di casa nostra sperano che lo stato (ovvero noi) paghi i debiti, licenzi personale aggregandolo ad ammortizzatori sociali (che paghiamo noi), venda una società pronta a maturare frutti che divideranno (loro) gli imprenditori italiani, il tutto in una italianità "fantozziana" di cui cercheremo traccia e interessi sociali (vedansi le privatizzazioni fantoccio di Telecom, ENEL, Autostrade, Assicurazioni, rivelaletti tutte poco redditizie per lo Stato, con un cospicuo aumento dei costi, disservizi e business solo per i cosiddetti imprenditori).

Tutto OK. La peggior legge elettorale che si ricordi ha partorito gli scopi ideati, gratificare il premio di maggioranza parlamentare, al fine di garantire la governabilità, a discapito della rappresentatività o di maggioranze numeriche o di cartello. Voto utile o meno, nessuno lo saprà, certamente gli italiani hanno definito che la frammentazione politica è un'inutile indicazione di Governo della nazione. Non certo una mancanza ideologica di proposizione, basta vedere i risultati della Lega e dell'Italia dei Valori, bensì un forte indirizzo che proponga forze di Governo stabili per gli indirizzi e le necessità del Paese. È evidente che una cattiva legge, funzionante solo nel concetto aggregativo, abbia punito avventure e avventurieri dell'ultima ora, falciando in modo particolare a destra e a sinistra rappresentanti storici della politica italiana. Ripeto e insisto sull'iniquità di questa forma elettorale. Anche perché sarebbe bene capire perché in Val D'Aosta, Trentino e in Sicilia, si utilizzi una formula diversa. Italiani o stranieri? È probabile che da revisionare non sia solo la legge elettorale, bensì l'intero sistema politico e rappresentativo della politica italiana. Ciò che è certo, e che ritengo inoppugnabile, è che un Governo viene eletto dai cittadini per svolgere il mandato elettorale nel rispetto costituzionale. Un Parlamento viene eletto affinché rappresenti i cittadini, minoranze, maggioranze ed etnie, tali da dar voce al complesso sistema sociale. A ognuno i suoi ruoli, garanzie e rispetto per i mandati espressi dal popolo.

Il sistema su cui basare i ruoli è compito esplicito della politica e del Parlamento, tale da garantire la libera espressione dei cittadini di ideologia o di appartenenza sociale diversa. Non è nuovo vedere, nelle cosiddette nazioni evolute democraticamente, uno scontro istituzionale, tra Presidenti, Governi e Parlamento. Rinunciare a leggi o proposte bocciate, continuando ogni istituzione a mantenere il mandato (a termine) per cui sono stati eletti. Soltanto regole semplici e trasparenti possono far individuare la democratica convivenza, pur nella differenziazione ideologica, tra individui e associazioni partitiche diverse. La mancanza di voci e rappresentatività sociali sposterà la dialettica dai palazzi alle strade, con conseguente rischio di nuovi scontri. Lo sforzo politico a cui è chiamato il Parlamento, uscito dalle urne il 27 e 28 aprile, consiste nel definire un sistema elettorale dei cittadini. Trovare accordo anche con i partiti non presenti in Parlamento, tale da evitare *inciuci* o accordi *bipartisan* atti a eliminare rappresentanze diverse. I cittadini sono gli unici proprietari della politica italiana, è opportuno che dopo gli scippi delle attività e delle funzioni sociali effettuate dai politici, venga restituita dignità ai cittadini, relegando i politici nel Parlamento, unico incarico a cui sono stati chiamati.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Espositi, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Lupino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 9 maggio 2008 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Ombretta Anna Alisi, Valerio Altieri, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Gianfranco Botti, Marco Cacciotti, Alfredo Cappellini, Giuseppe Chiusano, Valerio Ciaccia, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Alessio Conti, Roberto Cossu, Ilaria D'Alessandro, Eloisa De Felice, Fulvia De Finetti, Vincenzo De Simone, Sabrina Di Barnaba, Susanna Dolci, Armando Dolcini, Roberto Espositi, Lucio Garofalo, Anna Maria Gavotti, Antonella Gentili, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Valentina Leone, LM, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Luca Nicotra, don Bruno Oliviero, Marco Onofrio, Nicola Paolillo, Francesca Panfili, Arianna Paolucci, Paola Petrucci, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Virginia Pizzurro, Daniele Pnori, Eugenia Rigano, Leonardo Roberti, Caterina Rosolino, Eloisa Saldari, Carmine Seta, Tania Simonetti, Francesco Soda, Renato Vernini, e inoltre... i giovani: Simone D'Alessandro, Chiara Di Felice, Flaminia Di Giambattista, Koshla Oksana, Sara Mastrofini, Giole Paoletti, Roberta Miriam Ruocco, Isabella Sbardella, Mattia Seu, Laura Trombetta

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Albano in una vecchia cartolina

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Arccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiumi, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lghetto Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



Il Belpaese, naturale crocevia di popoli e culture

(Marco Onofrio) - L'identità civile e politica di un Paese, ovvero il corso stesso della sua vicenda storica, delle sue manifestazioni caratteristiche, delle sue forme e istituzioni culturali, sono inevitabilmente condizionati dalla conformazione geografica del territorio racchiuso entro i suoi confini. I confini, a loro volta, si conformano al vario evolversi degli accadimenti storici e politici. Non sempre, peraltro, i confini geografici corrispondono a quelli segnati politicamente. Nel caso dell'Italia, tale corrispondenza è connotata da una necessità - starei per dire vocazione - assolutamente naturale, considerando il mare che ne avvolge e bagna le coste, e le catene montuose che ne cingono, a mo' di corona, le estremità settentrionali. Inoltre, la stessa caratteristica forma a stivale fa del nostro Paese un'entità geografica particolarmente definita e riconoscibile (anche ad altitudini satellitari). La penisola si protende in tutta la sua lunghezza verso il cuore assoluto del Mediterraneo, mettendo in comunicazione (sorta di ideale ponte spaziotemporale) mondi fra loro diversissimi come quelli dell'Europa continentale e dell'Africa mediterranea (Tunisia e Libia). Ma è soprattutto la posizione centrale nel mondo mediterraneo che, da sempre, ne fa un crocevia obbligato di popoli e culture. Non solo tra Nord e Sud, ma anche tra Oriente e Occidente d'Europa: a segnare lo spartiacque, il punto di separazione (e quindi anche di contatto) fra queste stesse definizioni geografiche, storiche e culturali. Per capire quanto, basterebbe guardare indietro, alla storia che rende il nostro Paese, non a caso e a dispetto della sua non strabiliante estensione geografica, ricchissimo di "passaggi", di reperti, di testimonianze: detentore, com'è, di gran parte del patrimonio artistico e culturale censito ad oggi nel mondo. Si pensi per esempio ai greci che, colonizzando le coste meridionali (quella che venne poi chiamata *Magna Grecia*), vedevano nell'Italia una sorta di "America" *ante litteram*, di nuova frontiera occidentale: uno spazio di libera espansione. Ma è solo con l'Impero ecumenico e mediterraneo creato dai Romani che l'Italia poté rivelare appieno la propria organica vocazione internazionale, il proprio respiro multietnico. L'Impero apportò innegabili benefici a tutti i popoli "romanizzati", concedendo loro la *pax romana*, promuovendo una maggior regolarità e giustizia nell'amministrazione della cosa pubblica, garantendo leggi più sicure, favorendo la fioritura delle città, permettendo alle attività economiche di espandersi in un unico organismo di straordinaria ampiezza, insomma: inquadrando in compagine unitaria tutti i Paesi del Mediterraneo. Era un crogiolo di genti, culture e lingue che dialogavano, legate da una coesistenza non sempre pacifica, ma comunque effettiva.

Per diversi secoli Roma riuscì a far convivere mondi eterogenei sotto le insegne dell'aquila imperiale. Poi, con l'indebolimento del potere centrale, accentuato da una progressiva e sempre più sensibile differenziazione tra Oriente e Occidente, il puzzle cominciò a disgregarsi, a perdere tasselli. La differenza tra le due zone dell'Impero, anche quando non ancora ratificata a livello giuridico, prendeva corpo anzitutto dal punto di vista economico e politico: sicché, mentre in Occidente i traffici ristagnavano e la gente impoveriva, sommersa da tasse sempre più esose, in Oriente perdurava il controllo di province ricche come Egitto e Siria, mediante cui avevano luogo gli scambi col mondo mesopotamico e con la valle dell'Indo; e mentre in Occidente il potere civile era ormai alla mercé dei comandanti dell'esercito (spesso di origine barbarica), in un avvicinarsi caotico che spesso rasentava l'anarchia, in Oriente l'imperatore manteneva ancora saldo il controllo dell'amministrazione e forte la propria autonomia dinanzi ai vertici del corpo militare. Tale superiorità dell'Oriente venne di fatto riconosciuta allorché, nel 330 d.C., Costantino decise di trasferire la capitale dell'Impero da Roma a Bisanzio, ribattezzata in suo onore Costantinopoli. La ratifica avvenne con l'assegnazione, da parte di Teodosio, dell'Occidente e dell'Oriente rispettivamente ai figli Onorio e Arcadio (394 d.C.). L'Impero d'Occidente, sconvolto da una situazione caotica e minato gravemente nelle sue strutture, non poté resistere a lungo alla pressione sempre meno arginabile dei Barbari. Roma finì con l'essere saccheggiata (dai Visigoti di Alarico, nel 410 d.C., e dai Vandali di Genserico, nel 455 d.C.), mentre l'Impero d'Occidente si avviava convulsamente alla caduta, che si materializzò, infine, allorché Romolo Augustolo fu deposto dal barbaro Odoacre (476 d.C.). L'Impero d'Oriente, invece, forte di una cultura scaturita dalla sintesi della tradizione ellenistica e della civiltà romana, poté sopravvivere alla marea delle invasioni barbariche e, mantenendo intatto il suo splendore, esercitare ancora per molti secoli (fino al 1453) la sua importante funzione storica. La cultura orientale, peraltro, già da secoli aveva improntato di sé il mondo romano, ad esempio con il fascino dei riti misterici, con la diffusione del Cristianesimo (poi religione di Stato), e con il fastoso modello teocratico, adottato da parecchi imperatori.

A valutare quanto l'Italia sia stata fin da tempi antichi ponte e crocevia tra Oriente e Occidente, basterebbe esaminare la storia e le vestigia di città come Ravenna (dove Onorio trasferì, nel 402 d.C., la capitale dell'Impero) o come Venezia e, in genere, delle coste bagnate dall'Adriatico (vero e proprio "cuscinetto" tra due mondi), dirimpetto alla sponda levantina.

È ancora dall'Adriatico, non a caso, che da anni giungono molte "carrette del mare" gremite di disperati in cerca di fortuna (per i quali le coste italiane rappre-

sentano la prima e più naturale "frontiera": la tappa dorata - a lungo sognata e "televista" - del loro sogno di libertà, di ricchezza, di emancipazione). Sempre da Oriente giungevano i pirati saraceni, per compiere le loro scorrerie lungo le guardinghe coste italiane; mentre in direzione opposta si mossero i Crociati per la conquista della Terra santa, e i viaggiatori come Marco Polo, per la scoperta di nuovi mondi.

L'Italia è piena delle tracce dei popoli passati sul suo territorio, avvicinandosi - secolo dopo secolo - al suo dominio. Terra di conquista e di guerre, sì, ma anche di incontri, di dialoghi, di viaggi (fu meta inimmancabile del *Grand Tour*).

Senza scomodare Roma, sistema vivente di tutte le sue innumerevoli rovine, basti pensare ai mille volti che connotano una città significativa come Palermo: fenicia per le origini, greca per il nome, romana per i mosaici di Villa Bonanno, araba per alcune chiese eredi delle moschee, sveva per le tombe degli Hohenstaufen, francese per i monumenti angioini e borbonici, spagnola per le architetture memori dei tre secoli di governo vicereale... In una sola parola: "italiana". Già, perché è proprio dell'Italia, ovvero congeniale alla sua natura profonda, alla sua storia, questo essere crogiolo e memoria di civiltà eterogenee, attratte dal diverso favore delle circostanze e dall'inevitabilità, per così dire, della sua posizione geografica. L'unità d'Italia (1861) sovrappose una vernice di coesione politica all'estrema frammentazione storica del nostro territorio, che, nel suo sviluppo, aveva proceduto per "sacche" autonome e spesso incomunicabili, da

regione a regione e, spesso, da zona a zona. Anche se la scolarizzazione diffusa e la prepotente invasività dei media tendono a omologare il costume nazionale (in senso europeo ed occidentale globalizzato), eliminando le differenze più vistose e macroscopiche, un siciliano e un lombardo, ad esempio, sono ancora oggi molto diversi, quanto a mentalità, a cultura, a modo di intendere la vita. Esiste tuttavia, come sottolinea ad ogni occasione il Presidente Napolitano (come già il suo predecessore Ciampi), una comune e condivisa "identità italiana": un *quid* che nasce dalla nostra stessa storia, e che ci rende "popolo" (nazionale di calcio e lingua a parte).

Proprio per questa vocazione mediterranea e multietnica - che fa degli Italiani, tra le altre cose, un popolo di "navigatori" - il nostro Paese è in grado di porsi e proporsi come mediatore di incontri, come risolutore di controversie internazionali, come operatore di pace. È nel DNA storico dell'Italia tale *imprinting* umanistico: l'apertura ai principi democratici del dialogo, dell'accoglienza, della tolleranza, che rendono il nostro Paese quanto mai atto ad agevolare l'incontro e lo scambio osmotico fra popoli e culture anche profondamente diversi. Ed è in grado di farlo senza perdere nulla della propria identità culturale: proprio perché questa è l'identità culturale in cui gli Italiani possono meglio riconoscersi, ovvero la "civiltà" congeniale alla loro natura. Pertanto, risultano estranee all'*ethos* italico più autentico - oltre che pretestuose - le manifestazioni di xenofobia, intolleranza razziale ed esasperato nazionalismo che spesso accompagnano il pur delicato processo di integrazione, conseguente ai flussi migratori di cui è oggetto il nostro Paese, ormai da decenni, da parte di cittadini extracomunitari in cerca di lavoro e di fortuna.

Carta...sì, No?!

(Alessandro Aluisi) - La vita economica-commerciale italiana locale - zoomando, per esempio, sui Castelli Romani, importante area economica e turistica - è caratterizzata da una sorta di "indifferenza": la scarsa diffusione del servizio di pagamento elettronico, soprattutto via carta di credito che permette di più e meglio ammortizzare il debito. I cittadini sono costretti sempre a circolare mantenendo nelle proprie tasche somme di denaro contante, con tutte le noie e i rischi connessi, all'indomani poi di solite note brutte rapine. I tabaccaia sono le vittime eccellenti che hanno manifestato tutta la loro rabbia a Roma con l'eloquente slogan "Siamo i Bancomat della criminalità". Molti esercizi hanno ancora "difficoltà" a mantenere aperto il circuito di pagamento elettronico con la carta di credito, ma la colpa è però ora delle aziende eroganti il servizio. Queste hanno manifestato nel mercato Italiano una particolare «difficoltà politica» a contenere i costi ordinari del complessivo servizio bancario-finanziario, oppure si tratta di semplice ingordigia speculativa. Tutto questo è stato determinato dalla cronica assenza, nel circoscritto mondo bancario, di un saggio regime di libero mercato, di efficienza e qualità del servizio offerto. Il costoso sistema è determinato forse da sovradimensionamento ("dopato") sul piano delle forze umane impiegate da retribuire e dalle eccessive retribuzioni dei dirigenti aziendali. Queste aziende, però, mai fanno mancare le risorse per sostenere la promozione della loro immagine, attraverso noti e costosi volti del cinema. Al pettine tornano dunque le insindacabili e indiscutibili responsabilità politiche dei banchieri, dei Cda delle banche e degli istituti finanziari e assicurativi nel venire incontro e sostenere la buona e saggia vita civica e civile, l'economia e il commercio italiano, provato anche da una concorrenza selvaggia del dumping e dei centri commerciali. E qui la responsabilità cade sui governi nel pianificare la crescita e sviluppo urbano e territoriale, purtroppo ancora arrendevoli all'economia speculativa, "affaristica", intossicata di "grandi numeri".



Colette Kitoga. Il coraggio di una donna



Colette Kitoga riceve il premio Unicef

(Caterina Rosolino) - Il giorno 17 marzo presso l'università La Sapienza si è tenuto un incontro con Colette Kitoga, medico congolese e direttrice di 3 centri in Congo per il recupero dei bambini soldato. Colette è venuta in Italia e si è laureata in medicina e chirurgia all'università cattolica di Milano, nel 2005 ha ricevuto il premio Unicef per la sua opera di recupero dei bambini soldato. Dopo la laurea è andata in Francia e ha cominciato a studiare

ginecologia senza terminare gli studi per motivi economici. Ritornata in Congo ha cominciato ad esercitare la professione di medico ma subito ha incontrato delle difficoltà: negli ospedali in Congo i medici chiedevano soldi per curare, Colette invece curava gratuitamente, per questo motivo aveva problemi con gli altri medici e non veniva pagata, lavorava da mattina a sera senza ricevere niente e curava gratuitamente. Era il primo medico donna e per questo le radio festeggiavano. In Congo Colette ha esercitato il mestiere di ginecologa e racconta di come molte donne muoiono partorendo e di come sia difficile trovare il latte per i neonati che per questo motivo muoiono anche loro. Adesso c'è il latte in polvere ma le donne continuano a morire partorendo. Inoltre i bambini muoiono a centinaia per morbillo: le vaccinazioni nelle zone rurali sono impossibili. Mentre Colette, vista questa problematica, sognava di fare qualcosa per i neonati scoppiò la guerra, era l'ottobre del 1996. Intanto una donna che aveva saputo del progetto di Colette di fare un orfanotrofio le portò degli orfani.

Dopo aver trascorso un anno con una ventina di ragazzi Colette pensa all'importanza di fare qualcosa non per i neonati ma per i ragazzi; così torna in Italia per studiare psicopatologia femminile e maschile.

Quando ci fu il massacro di Makokola in tre giorni uccisero 700 persone e arrivarono da Colette centinaia di bambini. In una settimana arrivarono da Colette 500 bambini! Lei non sapeva cosa fare ma il coraggio le venne dai bambini... Insieme a Colette c'erano anche 10 operatori. Durante i massacri si cercava di fare fuori i bambini anche perché questi ricordavano tutto e sapevano accusare i colpevoli. Per questo motivo Colette cercava di affidare i bambini alle famiglie perché li nascondessero; in genere quelle povere erano le più generose. In cambio dell'ospitalità offerta venivano date alle famiglie cure gratuite.

Durante la guerra Kabila propose alla gente di arruolarsi offrendo in cambio 100 dollari (un insegnante congolese riceveva 10 dollari al mese) ecco perché molti bambini si arruolarono. Tantissimi bambini nei campi di formazione morivano per fame o per epidemie. Durante la guerra i soldati prendevano con forza uomini e ragazzini: fu l'inizio di una tragedia per la società congolese. "I bambini piangono quando raccontano, hanno visto talmente tante cose orribili che mi chiedo se potranno dimenticarne anche solo un terzo" racconta Colette. Nei campi di formazione i bambini imparavano ad usare le armi, tra cui molte di produzione italiana, e venivano drogati ogni giorno e imparavano a stuprare. Nei combattimenti i piccoli poi andavano davanti e se non veniva trovato il cadavere di un bambino erano i genitori a doverla pagare con il carcere o venendo picchiati. Alcuni di questi bambini soldato pensano che non potranno mai diventare normali e diventano alcolizzati o delinquenti. Ma i ragazzi che si trovano nei centri di Kamituga e Bukavu vogliono quasi tutti tornare a scuola, "La scuola - spiega Colette - funziona come una terapia. Tra questi ragazzi ce n'era uno che adesso frequenta anche l'università con mia grande soddisfazione. A parte questi grandi risultati il lavoro di recupero dei bambini soldato è molto duro e dal punto di vista finanziario poco soddisfacente." Per non parlare dei soldi del governo per i bambini soldato che spesso non arrivano a loro ma rimangono ai governanti.

Gli stupri erano una delle cose più terribili durante la guerra: avvenivano da parte di persone selezionate cioè malate di aids. Le donne non dicono di essere stuprate perché è per loro una vergogna, le donne che lo confessano vengono ripudiate e neanche i figli vogliono vedere le madri. Ma le donne in questi anni hanno comunque reagito: Colette racconta della gioia provata quando si è costituito il gruppo di donne congolese chiamato "il consiglio", lì le donne hanno scoperto per la prima volta di avere dei diritti... tra loro c'erano anche ex insegnanti che erano davvero stupite quando hanno sentito parlare dei diritti.

I 3 centri che Colette ha aperto per il recupero dei bambini soldato si trovano uno a Bukavu, nato nel '77, un altro a Kamtungu e l'ultimo vicino il Ruanda. Nel sud Kivu quasi tutti i ragazzi sono disarmati. Nel nord ci sono ancora ragazzi che sono presi da esercito regolare e ruandese.

I bambini per la loro riabilitazione psicologica fanno giochi; la pesca sul lago; il lavoro nei campi e l'allevamento di conigli e capre. Quest'anno ci sono 280 bambini che studiano ma sono più di 500 quelli che dovrebbero studiare. Nei centri ad aiutare Colette ci sono altri operatori e le associazioni "Pro children" di Roma e "A braccia aperte" di Milano. Tra i progetti previsti c'è quello delle adozioni a distanza e del sostegno negli studi ai bambini africani. Per informazioni: cocokifr@yahoo.fr. Grazie a Colette e a tutti quelli che operano per la costruzione difficile ma possibile della pace.

Dove la tua fiducia è premiata e i tuoi sogni diventano realtà!

BITOSSI HOME MF Domino SERAFINOZANI Rose Tulipani EGAN FOPPAPEDRETTI

In occasione dei primi mesi di inizio attività "OLTRE L'ARREDO", se vieni da noi per la tua lista di nozze o per i tuoi acquisti... premiamo la tua fiducia regalandoti SOGGIORNI DI UNA SETTIMANA al mare o in montagna. Decidi tu! ...e favolosi sconti su tanti altri articoli fuori promozione.

FRANCO GENTILI
ARTICOLI DA REGALO
LISTE DI NOZZE

Via Leonardo Cluffa, 57 - Montecompati - Tel: 069465809 - 069465014

A Maggio promozione FOPPA PEDRETTI "CI VEDO DOPPIO"



Claudio Mari
Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupillaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: marclaudio4piu@libero.it
www.claudomari.it

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti. Oltre 2.765.000 navigatori nel sito <www.controluce.it> Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

Segnalate, entro il 20 maggio, gli eventi programmati per il mese di giugno: redazione@controluce.it

Incontri tra Arte e Scienza



(**Armando Guidoni**) - La rivista culturale Controluce, con la collaborazione del Comune di Monte Compatri e della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, ha istituito una serie di conferenze dedicate al tema della convergenza tra Arte e Scienza come riflessione sul recupero attuale dello stretto rapporto che esiste fra le discipline artistiche e quelle scientifiche. L'argomento trattato da questa seconda conferenza sarà: *Il caos e l'immaginazione nell'arte e nella scienza*. L'associazione Photo Club Controluce, editore della rivista, ha organizzato l'evento invitando cultori dell'arte e della scienza i quali, insieme ai giornalisti, tratteranno l'argomento prescelto. Con tale manifestazione si intende coinvolgere il pubblico in un processo di crescita culturale ed intellettuale. La presenza contemporanea di scienziati e giornalisti offrirà uno

scenario divulgativo all'evento. La Conferenza si terrà il 10 Maggio 2008, alle ore 15:00, a Monte Compatri presso il Tinello Borghese in via Placido Martini 1.

Programma:

15:00 Domenico Rotella (direttore responsabile di Controluce)

- *Introduzione*

15:10 Maria Grazia Dardanelli (preside Istituto d'Arte ISA Roma2)

- *Presentazione della Mostra di opere artistiche degli allievi dell'Istituto d'Arte ISA Roma2*

15:20 Luca Nicotra (ingegnere e giornalista scientifico)

- *L'immaginazione creativa nell'arte e nella scienza*

I meccanismi alla base della creatività dell'immaginazione. Punti di contatto e di separazione fra creazione artistica e scientifica. Immaginazione, follia e ragione. L'immaginazione in aiuto alla tecnica e la tecnica in aiuto all'immaginazione. L'immaginazione vista da tre ottiche eccellenti: un matematico (Bruno de Finetti), un letterato (Luigi Pirandello), un filosofo (Antonio Aliotta).

15:50 Giordano Bruno (matematico - Università La Sapienza di Roma)

- *Segni del caos: da Lucrezio a Pollock e ...ritorno!*

Il caos e la complessità sono i nuovi paradigmi lungo i quali si muove l'attuale ricerca scientifica. Qui si cerca di rintracciarne un percorso che parte da lontano e che li sembra ricondurci, lasciando "segni" che si possono rin-

venire nella letteratura, nell'arte, nella musica, ovvero in quelle che sono tra le più alte manifestazioni dello spirito umano.

16:20 Franco Voltaggio (storico della scienza - Università La Sapienza di Roma)

- *Serendipity in matematica*

Nella Praga della Restaurazione Bernhard Bolzano, sacerdote boemo di origine italiana, è alle prese con i temi teologici della verità e dell'infinito. La sua è una tipica complicazione filosofica, una sorta di "magnifica ossessione" resa tale da un'ardente fede. Di qui, per serendipity, ha una straordinaria intuizione, quella del concetto del "punto di accumulazione" o di compattezza e perviene alla teoria delle "verità in sé", il nucleo euristico della teoria di base dell'infinito della matematica dell'Ottocento.

16:50 Intervallo - Buffet

17:20 Gian Italo Bischi (matematico - Università di Urbino)

- *Caos deterministico, un ossimoro della matematica moderna*

La dicotomia fra caos e determinismo. Andamenti apparentemente caotici ottenuti mediante l'applicazione ripetuta di semplici funzioni non lineari, già utilizzate nelle scuole medie superiori. L'irregolarità delle sequenze così generate, e la loro estrema sensibilità a piccole perturbazioni, diminuisce la capacità di fare previsioni mediante modelli matematici, ma suggerisce che fenomeni apparentemente aleatori potrebbero essere simulati mediante semplici modelli matematici deterministici.

17:50 Silvia Coletti (filosofo e giornalista scientifico)

- *La funzione cognitiva dell'immaginazione: un nesso fra arte e conoscenza*

Come i modelli teorici, così una rappresentazione artistica efficace ha il potere di mettere due domini separati in relazione cognitiva ed emotiva usando il linguaggio direttamente appropriato all'uno come una lente per vedere l'altro. Il pensiero cognitivo - concettuale rappresenta un particolare modo di ottenere una maggiore comprensione. L'effetto della figura dipende dall'atmosfera.

18:20 Giorgio Aterno (giudice della Corte dei Conti)

- *Caos e ordine giuridico: il caos ai primordi dei rapporti umani.*

Consapevolezza del caos: la realtà. Risposta: nascita e sviluppo del momento giuridico. Diritto naturale e diritto positivo. Insussistenza di un vuoto nell'ordine giuridico. Ordine giuridico ed economia. La legislazione, la legge, il suo valore, la sua efficacia. Conclusione. Ordine giuridico e fine del caos: Utopia?

18:50 Fautzia Colletti presenta alcuni libri del filosofo Lucio Colletti

19:00 Discussione aperta al pubblico

Nella sala della conferenza sarà possibile acquistare i seguenti libri:

Bruno de Finetti - *L'invenzione della verità*

Gian Italo Bischi, Rosa Carini, Laura Gardini, Paolo Tenti - *Sulle orme del caos*
Atti della prima conferenza Incontri tra Arte e Scienza: *Dalla logica pirandelliana al relativismo di de Finetti* a cura di Armando Guidoni

SPEDIM digital

...il centro stampa nei castelli romani

stampa offset fino al formato 74x104 cm
fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105
particolari effetti con laccature lucido-opaco
i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente
utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua
con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi
stampa digitale con possibilità di stampare anche 1 sola copia
allestimento interno con brossura, punto metallico, filo-refe
spiralature per calendari da tavolo e murali
anche in piccole quantità.
info t. 06.9486045 f. 06.9487625

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 maggio, gli eventi programmati per il mese di giugno: redazione@controluce.it

Corso di base di Adobe Photoshop

La nostra associazione – Photo Club Controluce – ha predisposto un nuovo corso mirato alla conoscenza di base del programma Adobe Photoshop necessario per la gestione della grafica.

Il corso tratterà i seguenti temi:

L'area di lavoro; La finestra degli strumenti ed il loro utilizzo; La barra delle opzioni e delle palette; Utilizzo dei righelli, colonne, lo strumento misura, le guide e le griglie; I colori; Le sezioni; Trasformare e ritoccare; Disegnare; I livelli; Applicazione di filtri ed effetti speciali; Utilizzo del testo; Salvare le immagini; Stampare.

Numero min/max di partecipanti: 5/10;

Durata del corso: 3 giorni (2 ore a giornata) presso la sede del Photo Club Controluce (lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,00);

Costo per i soci: 50,00 euro;

Le adesioni potranno essere inoltrate a claudio@controluce.it

Raggiunto il numero minimo di partecipanti sarà comunicato, via e-mail, la data di inizio del corso.

“Il perCorso dell’Arte”



(Paola Petrucci) - L'Associazione Culturale “Il percorso dell’arte” organizza ad Ariccia “il borgo... un cantiere a cielo aperto” uno scambio artistico verso una crescita culturale. Le date sono:
 24 e 25 maggio - 21 e 22 giugno - 12 e 13 luglio - 23 e 24 agosto - 27 e 28 settembre - 25 e 26 ottobre

...Partendo dall’ assunto

che l’Arte, in quanto linguaggio, sia un atto potente di comunicazione sociale, il Progetto intende ricondurre l’attività artistica – nelle diverse forme tecniche di esistenza – all’interno di uno scenario di fruizione urbano che integri il momento puramente espositivo con la vita dei cittadini: una location precisa, quindi, e un Ente locale che condivida, sostenga e integri il Progetto all’interno del proprio piano di valorizzazione del patrimonio artistico, storico e urbano. Ariccia, con le sue testimonianze artistiche-storiche di notevole importanza, ed il borgo, luogo di incontri per tradizione, dal Corso alla Chiesa di San Nicola fino alle botteghe che gli stessi artisti e artigiani locali potranno mettere a disposizione, ci appare la cornice ideale per immaginare questo cantiere a cielo aperto...

...Per sei mesi, dalla primavera all’autunno, un Week end al mese, artisti figurativi, scultori, artigiani esporranno lungo il Corso e/o in altri punti del borgo e apriranno le loro botteghe dalla mattina fino alle ore notturne per consentire ai cittadini, ma anche alla transitorietà stagionale del turista di vivere con pienezza questa possibilità di scambio.

Info: paolapetru@libero.it - 3396818728

La Provincia della Cultura

(Valerio Alteri) - Unirsi per accumulare e diffondere risorse: questa la strategia del Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, alla base di un progetto di Distretto Culturale auspicato e sostenuto dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma. Un intreccio positivo che nell’ultimo mese ha continuato ad espandersi, grazie all’ intesa sottoscritta con le strutture dei Monti Prenestini, e che permetterà di incrementare ulteriormente la gamma di volumi e testi interattivi a disposizione dei lettori e della cittadinanza in generale. Da maggio, inoltre, gli utenti interessati potranno comodamente accedere, tramite una richiesta alla sede più vicina, non solo alle raccolte di Colferro, Genazzano, Zagarolo, Palestrina, ma anche al patrimonio di opere custodito dal Consorzio del Comune di Roma; migliaia di giornali, riviste specialistiche, cd e audiovisivi, consultabili in seguito ad un vantaggioso scambio peer-to-peer. Il rapporto con la Capitale, allora, per una volta, non volgerà a scapito delle comunità meno popolate. L’opera di coordinamento svolta in questa maniera, in ogni caso, potrà fare affidamento su di un territorio culturalmente già avanzato e capace di recepire tutte le occasioni di condivisione del sapere. Le iniziative educative in terra castellana, comunque, non si fermeranno all’estensione della cooperazione tra enti: dal 29 al 31 maggio, presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati, le biblioteche dell’area organizzeranno una serie di incontri, in collaborazione con il Comune, il Laboratorio Artistico “Il Mattone” e la libreria “Cavour”, dedicati ai giovani, alle loro percezioni e all’intensa richiesta di sapere. Gli oratori dei convegni in programma analizzeranno le qualità degli spazi, luoghi d’incontro e di socializzazione in grado di stimolare il desiderio di conoscere e la formazione di pensieri e convinzioni in una delicata fase della vita. Contemporaneamente, verrà allestita nell’ Auditorium una mostra-installazione in cui fattori strategici di mediazione come gli oggetti d’uso quotidiano e le opere d’arte si confonderanno e verranno consapevolmente mescolati. La preziosa manifestazione ospiterà inoltre gli interventi di rilevanti esponenti del panorama politico (come Giuseppe Fioroni, Ministro dell’Istruzione, Giulia Rodano, Assessore regionale alla Cultura ed il sindaco Francesco Paolo Posa), artisti di calibro nazionale (Simone Cristicchi), ed autori sensibili all’argomento, che avvanzeranno proposte e testimonianze utili per il consumo e l’offerta letteraria.

La Partita del Cuore 2008



(V.P.) - Lunedì 12 maggio si giocherà allo Stadio Olimpico di Roma la 17ª edizione de “La Partita del Cuore”. La manifestazione, l’evento più importante dell’attività annuale della Associazione Nazionale Italiana Cantanti, si svolge sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica e si realizza grazie anche alla Regione Lazio, al CONI, alla RAI e al Segretariato Sociale RAI. L’evento verrà trasmesso in diretta su Rai Uno a partire dalle ore 21.00. La Nazionale Cantanti schiererà una squadra capitanata da Eros Ramazzotti, che avrà al suo fianco Gianni Morandi, Biagio Antonacci, Claudio Baglioni, Enrico Ruggeri, Luca Barbarossa, Mogol, Paolo Belli, Marco Masini, Giuseppe Povia, Paolo Meneguzzi, Paolo Vallesi, Niccolò Fabi, Neri Marcorè, Fabrizio Moro, Simone Cristicchi e altri nomi verranno svelati in seguito.

A scendere in campo come avversaria della NIC sarà una squadra denominata “Unica” che ha come capitano Francesco Totti (purtroppo infortunato) che ha invitato “colleghi” come Alex Del Piero, Gennaro Gattuso, Marco Materazzi, Daniele De Rossi, Angelo Peruzzi, Bruno Conti insieme ad altri calciatori e campioni del mondo dello sport, personaggi della televisione e attori come Claudio Amendola e Raoul Bova. L’Associazione Nazionale Italiana Cantanti nasce con lo scopo di promuovere e sostenere progetti di solidarietà, da sempre attenta alla tutela dei più deboli e bisognosi. Quest’anno rinnova il suo impegno sociale avvicinandosi ad una realtà importante come l’ENS – Ente Nazionale per la protezione e l’assistenza dei sordi. L’intera Curva Nord dello Stadio Olimpico sarà dedicata infatti agli amici dell’ENS. La data del 12 Maggio segna una giornata rilevante non solo per la Partita del Cuore, ma anche perché si celebra la 76ª Festa Nazionale dell’ENS. I biglietti potranno essere acquistati presso il circuito Lottomatica, www.lottomatica.it, e presso le filiali di Banca Etruria del Lazio. Il costo dei biglietti è di: 3.00 euro Curva Nord e Curva Sud; 5.00 euro Tribuna Tevere; 10.00 Tribuna Monte Mario.

Spazio Zip A Frascati

(Valentina Leone) - Si è conclusa il 19 Aprile allo Spazio Zip (Ex stabile delle Maestre Pie Filippini) la rassegna “Diari di Scena”, il viaggio ideale attraverso le esperienze più innovative ed interessanti della regia teatrale italiana.

Registi teatrali eterogenei per formazione, moventi e stili hanno presentato il proprio lavoro al pubblico con l’aiuto di esposizioni e proiezioni: Armando Punzo e la Compagnia della Fortezza di Volterra, Cesare Ronconi e il Teatro Valdoca di Cesena, Cinzia Dazi del Teatro delle Albe e Valentina Ciampi della Compagnia Fanny&Alexander di Ravenna, Serena Sinigaglia dell’ATIR Teatro di Milano, Fabrizio Arcuri dell’Accademia degli Artefatti di Roma. Inoltre hanno animato la scena dei momenti performativi a cura delle più attive formazioni romane indipendenti: Immobile Paziente, Daniele Timpano, Santasangre, Alessandra Cristiani.

Il mese di Maggio sarà invece dedicato ad una vasta programmazione teatrale in cui verranno coinvolte formazioni, compagnie e gruppi di ricerca provenienti dal territorio dei Castelli Romani, e della provincia di Roma. Si parte sabato 3 con i due monologhi di Lucia Mattei “Lei che rimane”, e di Claudio Miani “Natale de guerra”, in occasione della presentazione della campagna di Amnesty International “Prù diritti più sicurezza”. Sabato 10 e Domenica 11 sarà la volta dell’Associazione Settete che presenterà lo spettacolo N.I.L.O. (Nuovi Ideali nei Limiti Odierni) con la drammaturgia e regia di Manuela Cherubini e Simona Senzacqua. Il 15 l’Associazione Note di Colore presenterà lo spettacolo “Della città di Dio” tratto dal libro-dvd di Giovanni Greco “Teatri di pace in Palestina” (ed. Manifestolibri). Il 16 e il 17 l’XI Comunità Montana, per la regia di Antonella Gaucci (Ass. Idee in movimento), presenterà uno spettacolo teatrale all’interno del progetto “Memoria in Viaggio” dal titolo “Cosa vuoi da me. Racconti partigiani”. Il 18 verrà proposto uno spettacolo a cura delle associazioni Le Sirene e La differenza, tratto dalla III edizione del Dialog festival di Ostia, dal titolo “Dio conta le lacrime delle donne” con il testo e la regia di Giovanni Greco. La programmazione di Maggio si chiuderà nei giorni 24 e 25 Maggio con lo spettacolo “Per mia grandissima colpa - Per uno studio sul Confiteor di Giovanni Testori” prodotto dall’Associazione Semintesta per la regia di Matteo Davide e Igor Renzetti. Inoltre fino alla metà di Giugno non bisogna dimenticare l’appuntamento del martedì con la rassegna cinematografica “Scorribande notturne”, e l’appuntamento di Domenica 8 Giugno con Radiosundays, un aperitivo radiofonico con letture a cura di Simona Senzacqua, Matteo Davide e Emanuele Capecelatro, e con musica dal vivo di Stefano Acunzo.

SPAZIO ZIP Via Mamiani, 6 Frascati - Info: 0697245570 - www.semintesta.it

Proposte dall’Archeoclub Tuscolano

(Davide Civerchia) - Fra gli appuntamenti previsti dal programma dell’Archeoclub Tuscolano, ricordo la conferenza: “La pittura ellenistica”, che sarà tenuta dal dr. A. Testa, il 13 maggio a Palazzo Borghese (Monte Porzio Catone); inizio previsto alle ore 17. Per il 24 dello stesso mese, è fissata invece la visita al Museo napoleonico e alla mostra “Fasti imperiali”, in questo caso occorre una prenotazione entro il giorno 16. Inoltre rammento che il dr. Pietro Frangini, martedì 27 maggio a partire dalle 17, terrà la conferenza: “La questione del lago Regillo”; l’evento si svolgerà nel già menzionato Palazzo Borghese. Sottolineo infine che la sede dell’Archeoclub Tuscolano è ubicata a Monte Porzio Catone, Via di Frascati 94 ed è aperta il venerdì dalle 18 alle 20.

Segnate, entro il 20 maggio, gli eventi programmati per il mese di giugno: redazione@controluce.it

Corsa del Narciso



(Gelsino Martini) - Il 18 maggio vede l'Atletica Rocca Priora impegnata nell'organizzazione della "8° Corsa del Narciso", gara su strada di 9 km che, partendo dal centro abitato, ci conduce nella valle Latina per risalire nuovamente sino al santuario della Madonna della Neve.

L'aspettativa per la gara è motivata da un'attesa di atleti superiore agli anni passati (si ritiene tra i 600/700),

condizione che ha indotto gli organizzatori a spostare la manifestazione dal 1° al 18 di maggio. Per l'8° edizione sono stati aumentati i premi indirizzati alle società, le prime 10 con almeno 20 atleti partecipanti, continuando a mantenere le premiazioni delle categorie amatori, maschili e femminili, con 150 premi individuali.

Da due anni la manifestazione si propone anche come forma attiva nel campo della solidarietà sociale. Due associazioni onlus sono collegate alla competizione, la ricerca per la "Fibrosi Cistica Comitato del Lazio" e l'associazione "Vivere Insieme" della Casa Famiglia sita a Rocca Priora. Questo fa sì che il ricavato (detratte le spese) sia ripartito alle associazioni, e una parte all'Atletica per il finanziamento del settore giovanile dove sono presenti 35 ragazzi e ragazze di Rocca Priora e dei comuni limitrofi.

L'impegno dell'Atletica non si esaurisce con la gara. Il 24 maggio sarà di nuovo in pista per promuovere un'iniziativa, un meeting "Prima Corsa" con le scuole Elementari di Rocca Priora.

Società, amatori dell'atletica, sono benvenuti all'8° corsa del Narciso.

estratto del regolamento:

ISCRIZIONI: Possono essere effettuate dal 5 al 14 maggio 2008 a mezzo fax al numero 069470616 o tramite MAIL: info@atleticaroccapriora.it e saranno definitivamente ufficializzate con la presentazione della tessera sociale al momento del ritiro del pettorale. Le Società dovranno presentare gli elenchi su carta intestata a firma del Presidente, in cui si attesta l'idoneità medico-sportiva degli atleti partecipanti, con tutti i dati compreso il numero di tessera.

QUOTA: • 7,00 "NON È POSSIBILE ISCRIVERSI IL GIORNO DELLA GARA".

Il ricavato della gara al netto dei costi sarà devoluto in beneficenza.

Stagione Musicale e Rassegna Cembalistica



Romeo Ciuffa

(Davide Civerchia) - Curata dalle associazioni: "Vocinoro-Cappella Musicale Enrico Stuart" e "Karl Jenkins", la manifestazione "Stagione Musicale" continua ad offrire un'attività di alto profilo. L'8 marzo scorso, a Palazzo Annibaldi (Monte Compatri), si è svolto il concerto "700 inglese" che ha visto esibirsi il "Romabaroqueconsort". Sabato 12 aprile, presso la Chiesa del Gesù in Frascati si è registrata invece, un'ottima performance del "The Singers Oratory", un ottetto vocale proveniente da Canterbury, che ha proposto musiche inglesi del periodo compreso tra il Rinascimento e il '900. La "Stagione Musicale" si avvia inoltre a presentare nuovi spettacoli. Il 10 maggio a Palazzo Annibaldi, insieme al "Romabaroqueconsort" interverranno: dall'Inghilterra Elspeth Robertson (flauto dolce), dal Giappone Michio O'Hara (clavicembalo), Barbara Ferrara (oboe barocco) e Andrea Fossà (violoncello). Nella stessa sede si terranno anche i concerti del 24 e 31 maggio, nei quali si potranno ascoltare rispettivamente: pianoforte e violoncello su musiche di Beethoven e flauto dolce e clavicembalo su musiche di Bach. Sabato 8 giugno, nella Cattedrale di San Pietro in Frascati, si esibirà il coro del college inglese "All Hallows". L'ultimo spettacolo è fissato per venerdì 13 giugno, quando nella Chiesa del Gesù sarà protagonista l'"Accademia per Musica", diretta dal violinista Christof Timpe. Oltre agli eventi della "Stagione Musicale", meritano attenzione quelli legati alla "Rassegna Cembalistica", manifestazione coordinata dalla "Karl Jenkins". Presieduta da Romeo Ciuffa, l'associazione "Karl Jenkins" nasce nel 2005 e oltre alla capacità di collaborare con altri sodalizi, vanta al suo attivo l'organizzazione di un centinaio di concerti, i quali stanno riscuotendo successo anche sul web. Lo stesso Ciuffa ha evidenziato: "Il programma della "Rassegna" prevede alcuni appuntamenti a Palazzo Annibaldi. Il 17 maggio avremo un concerto di Paola Erdas, mentre il 14 giugno potremo ascoltare Simone Gulli. Sempre a Monte Compatri avrà luogo "La Stagione estiva della rassegna", che ha come scopo la promozione dei giovani studenti delle classi di clavicembalo dei conservatori europei. In relazione a ciò, il 21 giugno e il 5 luglio, saranno ospiti gli allievi della classe del Maestro Jacques Ogg del Reale Conservatorio de l'Aja"; il 28 giugno e il 12 luglio sarà presente la classe del Maestro Mitzi Meyerson dell'Università delle Arti di Berlino. Nel territorio tuscolano, non mancano quindi le occasioni per avvicinarsi alla musica di qualità."

Info: romeociuffa@alice.it - www.amkj.org - 3392748814

Roma e dintorni in mostra

(Susanna Dolci) Grand Tour, Roma e la campagna romana a Villa Mondragone sino al 27 luglio. Il viaggio, la città eterna, la campagna ed i costumi di un secolo di fascino e cultura promossa dall'Università degli Studi di Tor Vergata. Villa Mondragone, Via Frascati, 51, Monte Porzio Catone, tel. 06.94019400. **Giulio Manzù, Grafica autobiografica 1937-1980** ad Ardea negli spazi della Raccolta Manzù sino al 15 luglio. La mostra offre un ampio percorso cronologico di più di ottanta opere grafiche distinte in 4 sezioni. La manifestazione è promossa dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. **Renato Mambor: un doppio insopportabile**, un artista tra i rinnovatori delle tecniche italiane sin dagli anni Settanta. Sino al 10 maggio, Scuderie Aldobrandini, Frascati, tel. 06.9417195. **Sotto i tetti dei lucernai**, 200 opere dal XV al XVIII secolo divisi in scuole di pittura. Visite organizzate dalle ore 15.00, dal martedì alla domenica. Galleria Borghese, tel. 06.32810. **La regina Arsinoe**, sorella e sposa del faraone Tolomeo IV, ed il suo ritratto bronzeo scultoreo in mostra da Mantova a Roma sino al 6 luglio. Sala Arazzi del Palazzo dei Conservatori di P.zza del Campidoglio. Il biglietto comprende anche la mostra **Ricordi dell'antico**, tel. 06.0608.

Animani. Le mani di Mario, sino al 29 giugno presso la Casina di Raffaello di Villa Borghese, presenta in quattro percorsi le mani e le creazioni dell'artista fiorentino Mario Mariotti. Tel. 06.0608. **Leonardo Da Vinci** ed il suo genio tra macchine, invenzioni, disegni e progetti. Complesso monumentale della Basilica di S. Maria del Popolo, Sala Bramante, P.zza del Popolo, 12, tel. 06.36004224.

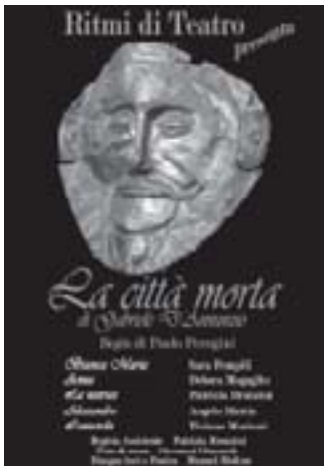
FotoGrafia Festival Internazionale di Roma, VII edizione. Sino al 25 giugno. **Roma nel suo quotidiano grazie a cinque mostre**. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale, 194, tel. 06.39967500. Sino al 1 giugno Museo Bigotti, Villa Borghese. **Collezione fotografica Cotroneo**, tel. 06.0608. **Roma vita in comune dal 1930 al 2007**, 200 fotografie dall'Archivio del Campidoglio, sino al 13 luglio a Palazzo Braschi, P.zza San Pantaleo, 10. **Libro d'arabeschi**, disegni del '500 siciliano visibili sino al 15 giugno presso l'Istituto Nazionale della Grafica, Palazzo Fontana di Trevi, Via Poli, 54, tel. 06.699801. **India**, 250 foto della reporter Maria Luisa Gaetani D'Aragona in mostra sino all'11 agosto presso il Chiostro del Bramante, Via della Pace. **Lo stambecco** nella mostra dedicata alla sua vita ed agli esemplari del re delle montagne, sino al 1 giugno, Museo Civico di Zoologia, Via V. Aldovrandi, 18, tel. 06.0608. **100 anni della ceramica di Faenza**, 150 opere di ceramica del Museo di Faenza per festeggiarne il centenario. Nomi famosi quali Matisse, Chagall, Picasso, Baj, sino al 30 maggio presso la Biblioteca della Camera, Via del Sudario, 76, ingresso gratuito. **Magnificenze Vaticane** sino al 25 maggio. 130 pezzi o meglio capolavori della Fabbrica di San Pietro, Palazzo Incontro, Via dei Prefetti. **Trionfi Romani al Colosseo**, sino al 14 settembre. 100 opere di scultura, pittura, bronzi e monete divise in quattro sezioni: trionfi, vincitori, vinti, scene di battaglia. Il 3 giugno prossimo si aprirà una delle mostre antologiche più importanti nel decennale della morte di **Mario Schifano** presso la Galleria d'Arte Contemporanea. **L'Epoca del Grand Tour**, fascino e splendori tra imitazioni e riproduzioni neoclassiche, da Valadier a Volpato. Bronzi, sculture, porcellane, etc. Musei Capitolini, sede di Villa Caffarelli. **Giovanni Baronio e la pittura riminese del Trecento**. Sino al 18 maggio, Galleria Nazionale Arte Antica, Palazzo Barberini, Via delle Quattro Fontane, 13, tel. 06.4824184. **Renoir**, 130 opere del maestro francese dell'Impressionismo, sino al 29 giugno, Complesso del Vittoriano, Via S. Pietro in Carcere, tel. 06.6780664. **Paolo delle Monade**, sue opere, sculture antiche e dell'arte mediterranea, sino all'8 giugno al Museo Barracco, C.so V. Emanuele, 166, tel. 06.0608. **Nostri, capolavori italiani ritrovati**. 74 opere tornate in Italia dai musei americani dopo peripezie indicibili. Sino al 7 settembre, ingresso libero, Istituto Nazionale Grafica, Sala Dante, P.zza Poli, tel. 06.69980242. L'Accademia di Spagna a Roma festeggia nella sua sede i 135 anni dalla fondazione con una mostra di **Antiritratti di Joan Miró**, vistabile sino alla fine dell'anno.

Maggio in biblioteca a frascati

(Susanna Dolci) Tutti i mercoledì, ore 10.30, BASC, **Corso gratuito della lingua internazionale Esperanto**, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano. Giovedì 8, ore 17.00, BASC, **L'ambiente naturale del Vulcano Laziale, principi di ecologia, ecosistemi, biotipo, biocenosi, catena alimentare, piramide delle biomasse**, a cura del biologo Paolo Bassani e del geologo Ugo Intini, Lunedì 12, ore 17.00, Aula Consiliare, **Ernesto calducci e i segni dei tempi**, a cura di Stefano Cavallotto, docente di storia del cristianesimo univ. Tor Vergata in collaborazione con la Commissione Cultura Diocesana. Giovedì 15, ore 17.00, BASC, **L'ambiente naturale del Vulcano Laziale, Benchmarking, ecosistemi, pascoli, prati, boschi di castagno, O.T.A., laghi**, a cura del biologo Paolo Bassani, del geologo Ugo Intini e dell'infermiere di ricerca Alessandro Raponi. Lunedì 19, ore 17.00, **Una scelta, è necessario vivere all'ombra delle Alpi per scegliere di dedicare la propria vita alla montagna**, presentazione del volume *Una scelta*, di Massimo Marcheggiani e Loretta Spaccatosi. Giovedì 22, ore 17.00, BASC, **L'ambiente naturale del Vulcano Laziale, vegetazione e flora, clima e fitoclima, aree di valore naturalistico, trasformazioni ambientali, la rivoluzione neolitica**, a cura del biologo Paolo Bassani e del geologo Ugo Intini. Lunedì 26, ore 17.00, BASC, **La società della crescita e dei consumi. Quale futuro?** presentazione del volume *La scommessa della decrescita*, di Serge Latouche, a cura dello storico Ugo Mancini. Giovedì 29, ore 17.00, BASC, **L'ambiente naturale del Vulcano Laziale, biodiversità, programmi di ricerca nazionale ed internazionale, insetti, presenze entomologiche sul vulcano**, a cura del biologo Paolo Bassani, del geologo Ugo Intini e del biologo-zoologo Stefano De Felici. Ingresso libero. BASC, Via Matteotti, 32, tel. 06.94299013; fax 06.94016330; e-mail: basc@comune.frascati.rm.it sito: www.basc.it

Segnalate, entro il 20 maggio, gli eventi programmati per il mese di giugno: redazione@controluce.it

“La città morta” di Gabriele d’Annunzio



(N.r.) - Sabato 17 maggio 2008 alle ore 20:30, al teatro civico di Rocca di Papa in via S. Sebastiano 20, la compagnia “Ritmi di teatro”, laboratorio di ricerca teatrale coordinato da Paolo Perugini, presenta la tragedia scritta da Gabriele d’Annunzio “La città morta” per la regia di Paolo Perugini con Patrizia Bronzini (Nutrice), Debora Magaglio (Anna), Tiziano Mariani (Leonardo), Angelo Mattia (Alessandro), Sara Pompili (Bianca Maria).

Biglietti: intero 10,00 e ridotto 8,00 euro.
Trama: La scoperta dell’oro miceneo il cui splendore era celato alla luce, un poeta e la moglie cieca, una fanciulla, l’archeologo suo fratello, l’andare della fanciulla verso la morte, quasi in un rovesciamento del dramma di Antigone che all’inizio ella legge, lasciandosi uccidere dal fratello perché questi possa forse liberarsi dalla propria passione incestuosa. Info: 3926559728

Gabriele d’Annunzio drammaturgo e regista, artista a tutto tondo (dalla recitazione alla scenografia, dai costumi alle luci, dalla coreografia alla musica), per nulla estraneo a una concezione avanguardista, fautore di una rivoluzione teatrale, con il merito di una sperimentazione futurista, anticipa numerosi aspetti del teatro espressionista tedesco e del teatro futurista italiano e inventa una nuova concezione della messinscena che non è affatto lontana dalle ricerche dei maestri della regia (Craig) e della scenografia europea (Appia).

Novità editoriali

(Susanna Dolci) *Itinerari della Campagna Romana, archeologia, storia, arte, Rocca Priora* (ediz. Tra8&9, 2008), di Luigi Devoti, narra del Comune sede della XI Comunità Montana del Lazio Castelli Romani e Monti Prenestini: Rocca Priora o Arx perdura, Arx Priora, Castrum Arcis Peruriarum, Arx Priorum. Sito A 768 metri sul livello del mare, si affaccia su tutta la Valle latina tra colori vivi, vegetazione, boschi, varietà floreali e quant’altro possa incantare i sensi. Numerosi i colli che lo circondano. Vi si arriva da Frascati, Grottaferata e dai territori della Molar. *Dizionario romanesco*, di Fernando Ravaro, 2 voll. (AH-LZ), (Newton&Compton editori, 2008). In una nuova versione economica (meno di 10 euro) si possono apprendere parole e lessico di uno dei dialetti più famosi nel mondo: il romanesco. Unitamente a curiosità antiche e meno nuove, la lettura scorre piacevolmente alla ricerca di un mondo che ormai è per molti solo ricordo. *Roma*, di Mimmo Jodice (Johan & Levi editore, 2008). Uno dei più grandi nomi della fotografia italiana si cimenta con la Caput Mundi. Tra il 2005 ed il 2007 Jodice, famoso nel mondo, scatta Roma in b/n. Ne risulta un volume di preziose fotografie di un’eleganza unica, a simboleggiare la preziosità del confronto tra la città eterna e l’artista. Quello di Jodice è, tuttavia, un sguardo silenzioso, senza virtuosismi di sorta e senza quei clamori modaoli e roboanti. Alla ricerca, sempre incessante, di una metropoli pura e lontana dal “frastuono dei turisti e dei luoghi comuni”.

Monte Compatri: terzo atto di Cultura in pillole

(Davide Civerchia) –Prosegue il cammino di “Conversazioni al Borgo – Cultura in Pillole”: ciclo di incontri nei quali vengono affrontati, di volta in volta, tematiche diverse ma tutte con lo scopo di promuovere il sapere. Il secondo appuntamento ha avuto luogo il 10 aprile, ed è stato dedicato al libro: “Da uno a cento anni Favole rivisitate racconti in pillole” di Franco Enrico Gasparidis, da sottolineare l’intervento dell’autore citato e di Marino Micich, Direttore del Museo Fiumano di Roma. Il terzo incontro è previsto per giovedì 8 maggio alle ore 18, e vedrà Aligi Botteri affrontare l’argomento: “La letteratura sumera”. Come è ormai consuetudine, l’evento si svolgerà nella sede del Borgo San Michele, che insieme alla Pro Loco 2000 e con il patrocinio del Comune di Monte Compatri, cura l’intera manifestazione. Info: prof.botteri@libero.it - 2000@montecompatiproloco.it



L’esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Corsi di formazione gratuiti



(N.r.) - Considerato il successo che i corsi di formazione hanno riscosso lo scorso anno, anche per l’anno 2008 La Casa del Volontariato e dell’Associazione ha ritenuto importante proseguire con un percorso di formazione specifico ed assolutamente gratuito per le associazioni del territorio. Nel mese di Maggio 2008 è pianificato un corso su “Gestione giuridica, amministrativa e fiscale di un’associazione”.

Programma:

13 maggio ore 15:30-19:00

La gestione di un’associazione nel rispetto della normativa di legge.

1- le norme che regolano gli enti non commerciali: rapido excursus storico

2- le norme interne degli e.n.c.: statuto e regolamento

3- la gestione ordinaria di un’associazione: rapporti con i soci, procedure di convocazione e di gestione del Consiglio direttivo e dell’Assemblea dei soci

4- altri organi delle associazioni

5- le procedure di approvazione del bilancio o rendiconto

20 maggio ore 15:30-19:00

Il bilancio o rendiconto e la normativa fiscale degli enti non commerciali.

Le principali norme che regolano i rapporti di lavoro con le persone fisiche.

1- bilancio o rendiconto?

2- L e norme che regolavano la contabilità e la formazione del bilancio o rendiconto

3- Un caso pratico

4- Normativa fiscale degli e.n.c.

5- Aprire o no la partita iva?

6- Rapporti economici con le persone fisiche: rimborso spese o compenso?

7- Legge Biagi e i rapporti di lavoro: aspetti fiscali e contributivi.

27 maggio 15:30 ore 19:00

Approfondimenti di argomenti secondo le richieste delle associazioni presenti

Il corso gratuito sarà tenuto dal dott. Luigi Menna, esperto in materia, presso l’aula

Consigliare della XI Comunità Montana in via della Pineta, 117 -00040 Rocca Priora.

Per l’iscrizione chiamare il mart. e giov. dalle 15:00 alle 18:00 tel 06/9472237 o inviare una mail a volontariato@cmcastelli.it

Tempo di incontrarsi

(E.P.) - Riportiamo gli appuntamenti letterari previsti per il mese di maggio 2008 presso la libreria “Tempo di leggere” in Genzano, via Italo Belardi 64.

Venerdì 9 maggio ore 18.00: “Aperitivo con l’autore”: Finalmente poesia! Ugo Magnanti e Fiore Leveque presentano “Ad Istanbul, tra pubbliche intimità” di Enrico Pietrangeli - Edizioni Il Foglio. Letture dal testo.

L’invito a tutti i poeti che volessero intervenire per organizzare un prossimo reading poetico aperto.

Ingresso libero. Segue aperitivo di saluto.

Sabato 17 maggio ore 17.00: (non 10 maggio come prannunciato) Lettura animata con Paola “Le vocali...magiche” e poi...festeggiamo la primavera con giochi e merenda.

Info e prenotazioni telefoniche o in libreria.

Le letture per i bambini riprenderanno in autunno.

Venerdì 23 maggio ore 18.00: sesto incontro con “Aperitivo con l’autore”. Marco Grassi ci racconta e ci illustra “L’ombra di sangue”: un apocrifo di Sherlock Holmes scritto da un appassionato del genere, architetto, bibliofilo, illustratore e pittore.

Ingresso libero. Segue aperitivo di saluto.

Venerdì 30 maggio ore 17.30: “Aperitivo con l’autore” chiude la stagione con Aldo Onorati con il suo “La speranza e la tenebra”.

Ingresso libero. Segue aperitivo di saluto.

Maggio data da definirsi: “Aspettando l’infiolata - I più bei fiori ed arbusti del Vulcano Laziale”. Inaugurazione della mostra fotografica in collaborazione con Marco Branchi e Leonardo Pucci. Introdurrà il dottore forestale Gian Pietro Cantiani con l’ausilio di foto-proiezioni. Seguirà aperitivo.

**Ti lecchi i baffi...
e ti senti a casa!**

**“DAR
CONTADINO”
06/932 2312**

trattoria
e pizzeria

Via Appia Nuova Km 23,900
Albano Laziale



CIAMPINO

La battaglia di Ciampino

Suggestiva dell'IGDO
(Foto Aluisi, 3.4.'08)



(Alessandro Aluisi)

“IGDO, Istituto Gesù Divino Operaio. Attorno a questo immobile, organo della storia e memoria ciampinese, si muovono Ciampino, Roma e tutto il Territorio”. E l'affermazione va presa non solo nel senso letterale più stretto. Vi sorgerà un ennesimo centro commerciale? Si consumerà una

reiterata e spudorata speculazione immobiliare? Oppure dalle ceneri dell'IGDO nascerà un eccezionale centro socio-culturale per la Città? Il prossimo futuro dell'immobile e quello dell'identità stessa di questa città mai come oggi è l'interessante e attento banco di prova, politico prima di tutto piuttosto che propriamente economico, per Ciampino e per la propria classe dirigente di potere. Ci troviamo di fronte a un grande momento che fornirà il metro di valutazione sulle coscienze e responsabilità, serietà, sensibilità di chi ha realmente e pienamente nelle sue mani il destino ed evoluzione, buona e saggia, di questa realtà «urbanaturale» cerniera tra il Territorio e la prevaricante ingombrante Urbe, di cui rimarco la sua ingorda evoluzione nel Lazio e la sua pressione fisica sul Territorio.

Un intenso e conciso momento di riflessione su Ciampino e dintorni, sulla sua storia a cavallo degli anni '60 è stato magistralmente redatto da Maria Lanciotti, autrice via Edizioni Controluce di “L'erba sotto l'asfalto”. È una bellissima storia, intarsiata di autobiografia dell'autrice, su questa “Piana dei Castelli” che ha vissuto e che vuole vivere ancora tra l'Appia e l'Anagnina. Una storia incernierata tra passato, presente e futuro, soprattutto, di questa realtà di pianura incastonata tra il Tevere e il Vulcano Laziale.

Incisive le preziose parole e le riflessioni della Lanciotti, fortissima ragazza di montagna appenninica, di Subiaco, radicata qui tra il Tevere e il Vulcano.

Lettera aperta

Ai Sindaci e Assessori dei LPPP e Trasporti di Frascati, Monte Porzio Catone e Grottaferrata. Al difensore civico della XI Comunità Montana del Lazio.

Ormai le vessazioni, le umiliazioni che questo paese con la p minuscola ci impone sono a carattere quotidiano. Il desiderio di una vita normale si sgretola giorno dopo giorno lasciando solo polvere di rassegnazione.

Alla stazione centrale di Frascati il treno delle 8.29 di oggi 24 aprile 2008 si è “presentato” con un numero insufficiente di carrozze e ha lasciato a terra una decina di persone me compreso. Le altre sono entrate ma solo accettando di essere trasportate come bestie. Un'umiliazione appunto. Un treno carico oltre i limiti di sicurezza in cui anche il capotreno ha avuto difficoltà ad “appiattellarsi”. Nonostante le proteste il capotreno non ha mosso un ciglio. Assoluta indifferenza per l'“ambizione” di noialtri di raggiungere il proprio posto di lavoro o di studio. Ha detto di non avere colpa e ha rigirato le accuse all'azienda. Quello che dice è profondamente vero come è vero che per la sua indifferenza avremo sempre quella p minuscola. Le colpe però non sono soltanto sue o di Treni Italia, sono anche nostre... mie... difatti potevo fermare quel treno ma non l'ho fatto... sapendo però che sarebbe servito a poco, a niente... sapendo che avrei fatto un danno ad altre persone... Le colpe maggiori però ricadono sull'amministrazione locale di Frascati in particolare ma anche di tutte le altre città come Monte Porzio Catone e Grottaferrata che forniscono un bacino importante di utenti-clienti alle ferrovie dello stato.

Possibile che le partenze da Frascati abbiano una frequenza di un'ora? Possibile che il binario di arrivo alla stazione Termini sia il 18? Un binario emarginato dagli altri, un binario per emarginati, per “poveracci”: un'altra vessazione! Possibile che per una tratta di 20 km ci vogliano 29 minuti? Possibile che il treno quotidianamente non ce ne metta 29 ma 35, 37 minuti...? Possibile che le città e i cittadini di Frascati, Monte Porzio e Grottaferrata non meritino niente di meglio? Possibile che in tempi in cui si dovrebbe investire sui trasporti pubblici ci sia un degrado della qualità dell'offerta? Impossibile! Impossibile! Impossibile! Impossibile! E ancora... Impossibile!

Solo un cambiamento radicale ripagherebbe la nostra rabbia, il nostro tempo, le nostre disillusioni... Sarebbe radicale sradicare le colpe di alcuni e l'inutilità di altri... Sarebbe già qualcosa se qualche amministrazione o qualche amministratore si unisse a questo coro di “Impossibile!”.

Prego e invito la cittadinanza a continuare a denunciare situazioni del genere e a richiedere con forza un miglioramento, DOVUTO, per le nostre città. Invito invece gli amministratori ad uscire dagli uffici e rendersi conto della realtà in cui vivono i cittadini. Non avrò fermato quel treno ma ho firmato questa lettera.

Saluti, **Armando Dolcini**

di Simonetti Roberto
e Erminio

S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI

s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

FRASCATI

Un gesto d'amore a favore della vita



(Vincenzo De Simone) - Il giorno nove aprile gli studenti dell'Istituto Professionale di Stato “Maffeo Pantaleoni” di Frascati hanno partecipato alla settima edizione del premio dedicato alla memoria di Marta Russo, la giovane studentessa universitaria ferita mortalmente all'età di 22 anni nei viali dell'ateneo di Roma “La Sapienza”.

Marta, grazie alla scelta generosa di essere donatrice di organi manifestata in vita fin dall'età di quindici anni e ri-

spettata dai familiari dopo la sua morte, ha ridato la vita e la speranza a sei persone in attesa di trapianto. Alcuni insegnanti della scuola hanno fortemente voluto che i propri alunni partecipassero a questo concorso affinché conoscessero la drammatica storia di una ragazza come loro, morta tragicamente ma che, grazie alla sua generosità, ha reso possibile il miracolo della vita e della speranza. Gli studenti hanno appreso la dolorosa vicenda a scuola quando i genitori di Marta hanno risposto al nostro invito di incontrare gli studenti; hanno parlato di Marta e dopo tale incontro gli studenti hanno lavorato con più impegno e soprattutto con una motivazione in più: sensibilizzare altri giovani al tema della donazione degli organi. Mesi di analisi, discussioni, riflessioni, prove, sono stati ricompensati da un ottimo risultato il giorno della premiazione. Infatti D'Antuono G, classe IV H, ha vinto il terzo premio per la sezione grafica. Le ragazze Antonaccio S., Campana S., Ferrante V., Iervolino N., Marcotulli M., Pennazza I., Romagnoli V., Rossi S., Santoro C., Serra S., Zampa N. della classe V E hanno vinto il terzo premio per la sezione multimediale. La cosa più importante resta comunque la consapevolezza che ancora oggi sono migliaia i bambini, gli uomini, le donne in angosciosa attesa di un trapianto (secondo i dati del Centro Nazionale Trapianti i pazienti in lista di attesa sono 10.260), ma anche che dall'immenso dolore può nascere la speranza di altre persone.

GROTTAFERRATA

Più cuore in quelle mani

(Alessio Conti) - Sabato 19 aprile, presso il Villaggio Eugenio Litta di Grottaferrata, si è tenuta una conferenza del Professor Emilio Baccarini, docente di “Antropologia filosofica” presso l'università di Roma Tor Vergata, sul tema “Più cuore in quelle mani”. Questa espressione fa incontrare due aspetti della vita umana che il nostro mondo rischia di separare radicalmente: le mani ci parlano del fare, dell'operare concreto; il cuore, invece, rappresenta il senso di questo agire che cerca di scorgere, in una prospettiva cristiana, in ogni malato, l'orma del Cristo.

In un luogo particolarmente significativo, custodito dai religiosi camilliani, in cui vengono assistite persone disabili, proprio partendo dall'espressione scelta come titolo dell'incontro ed appartenuta al fondatore di questa famiglia religiosa, il professor Baccarini ha riassunto le caratteristiche filosofiche dell'incontro tra due persone che, nel suo pensiero, non si esauriscono nell'orizzonte dei protagonisti, ma si aprono alla prospettiva dell'avvento del totalmente Altro.

Tenere una conferenza filosofica in un luogo come il Villaggio Litta è certamente una sfida: il luogo stesso, infatti, rappresenta l'affermazione del significato irripetibile di ogni vita, specie della più indifesa e lontana da quei canoni di armonia estetica che la renderebbero socialmente accettabile secondo una certa idea, oggi molto diffusa, sulle relazioni tra le persone. Proprio la categoria della relazione, dell'uomo come essere in relazione, oltre all'accadere dell'incontro che modifica i due interlocutori, sono state centrali nell'esposizione del Professor Baccarini che ha scelto come luogo simbolico di questa relazione la parabola del Buon Samaritano. In questo testo, interrogato su chi fosse il suo prossimo, Gesù, superando conflitti codificati, mostra la grandezza della dimensione dell'incontro, l'unica realmente capace di spaziare il soggetto ponendolo radicalmente in discussione. A differenza degli altri due protagonisti del racconto evangelico, il sacerdote ed il levita, infatti, il samaritano non è passato oltre chi si trovava nel bisogno, ma scorgendo in lui l'uomo, oltre ogni categoria ed opposizione, è divenuto autenticamente suo prossimo.

Passare oltre: è la tentazione della nostra società, in cui tutto, anche le relazioni, rischia di essere consumato frettolosamente ed anche il tempo non riesce più a raggiungere quella pienezza alla quale il disegno creatore di Dio lo aveva destinato. Non è un caso, da questo punto di vista, che il professor Baccarini, fondando la dignità di ogni uomo si sia voluto riferire al suo essere creato ad immagine e somiglianza di Dio.

Dopo una breve descrizione della valenza filosofica del tema dell'incontro, in cui il relatore si è soffermato sulle sue caratteristiche principali, l'attenzione è stata catturata da alcuni autori della tradizione ebraica e cristiana che, nel secolo scorso, hanno pensato l'uomo non come un soggetto che si oppone ad oggetti fuori di lui, ma come una realtà definita in primo luogo dalla relazione con l'altro, costitutiva dell'essere stesso di ogni uomo.

Pur se da angolazioni diverse, infatti, Romano Guardini ed Emmanuel Levinas, solo per citare due autori di cui il nostro filosofo si è lungamente occupato, hanno insistito sulla necessità che l'uomo risponda a questo appello soprattutto quando si manifesta in persone particolarmente deboli e bisognose di cure.

COLONNA

La Running Evolution in cento scatti...



(M.L.) - Alcuni giorni fa, in occasione del compimento del suo secondo anno, la Running Evolution Colline Romane ha iniziato la distribuzione di un secondo volumetto (64 pagine), dopo quello stampato nel 2007, che ripercorre, attraverso tantissime foto, la vita degli ultimi dodici mesi del gruppo podistico castellano.

Il libretto, il cui titolo è *Un anno, cento immagini, mille emozioni*, è diviso per argomenti riguardanti gli stati d'animo, le fasi di corsa, i momenti pre e post gara; tante, anzi tantissime le foto, circa 350, che ritraggono tutti e 120 gli iscritti alla società che si sta facendo conoscere sempre più nel vasto panorama podistico laziale. Non mancano i capitoli riguardanti le attività più significative, tra le quali l'organizzazione del *Trofeo Vini Principe Pallavicini*, la cui 18ª edizione si svolgerà a Colonna il prossimo 28 Settembre, il

ristoro all' 11° chilometro di gara della Roma Ostia, gli *stages* con Orlando Pizzolato, l'ultimo dei quali si è appena concluso nei giorni scorsi, le varie trasferte all'estero in occasione di gare internazionali, quali le maratone di Atene, di Valencia, di Barcellona e la recente Maratona di Parigi, alla quale, lo scorso 6 Aprile, hanno preso parte circa 20 atleti "orange".

Il volumetto, del tutto gratuito, è disponibile e può essere richiesto al seguente indirizzo email: runningevolution@gmail.com

COLONNA

Gemellaggio con La Planche



(Ombretta Anna Alisi) - In un clima di gioiosa festività e di sincera fratellanza, il 20 aprile scorso è stato firmato il primo atto ufficiale del patto di amicizia tra la città di Colonna e la città francese di La Planche. La cerimonia, che ha toccato momenti di forte emozione durante l'esecuzione dei rispettivi inni nazionali, si è svolta al termine del soggiorno della delegazione

colonnese nella cittadina francese.

I sindaci Gaetano Bartoli e Jean-Paul Richard hanno posto l'accento sull'importanza del gemellaggio come occasione di incontro e di scambio per le due Comunità, per le scuole, per i giovani, per le associazioni sportive, per i gruppi culturali e di volontariato. È un primo passo per avvicinarsi ad un'Europa vera, fatta di uomini che fanno della diversità culturale, sociale ed economica un valore aggiunto. È un voler superare le barriere mentali e i pregiudizi per stabilire legami di amicizia e di collaborazione tra cittadini di lingua e costumi diversi. La delegazione del Comitato per il gemellaggio di Colonna ha partecipato ad incontri con i rappresentanti delle diverse associazioni che operano a La Planche, ha visitato le realtà economiche e sociali presenti nel territorio, ma ha anche partecipato a festeggiamenti in un clima di amicizia e fraternità.

La delegazione francese sarà ospite della comunità colonnese dal 10 al 14 luglio prossimo: il Comitato per il gemellaggio si è già messo al lavoro per organizzare l'accoglienza.

Intanto i due paesi si incontreranno idealmente il 9 maggio quando, in occasione della Festa dell'Europa, i Comitati dei rispettivi paesi presenteranno pubblicamente il gemellaggio.

L'esperienza di questo avvenimento non può far altro che accrescere lo spirito europeo di ognuno dove le amicizie e i rapporti sociali non devono aver più confini ma essere fondamento di pace e progresso.

CIAMPINO

Raccolta differenziata

(K.P.) - L'assessorato all'Ambiente del Comune di Ciampino e l'ASP s.p.a. rendono pubblici i dati sull'andamento della raccolta differenziata a Ciampino nei primi tre mesi del 2008 al quartiere Folgarella, dove è entrato lo scorso novembre a regime il servizio di raccolta "porta a porta". Nel 2007 in tutta Ciampino la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti è stata del 24,24%. Nel solo quartiere Folgarella (dove risiede il 20% della cittadinanza), dal 1 gennaio al 31 marzo 2008, la percentuale è stata del 68,9%. Per dare un termine di paragone, la media italiana della raccolta differenziata è pari al 24,3%, mentre nel 2007 la regione più virtuosa è stata la Lombardia con il 42,5% sul totale dei rifiuti. Nella Regione Lazio il dato è del 10%, nella città di Roma del 21,3%.

COLONNA

1° aprile 2008, un paese si è fermato



(Alfredo Cappellini) - Martedì 1 aprile 2008 dalle ore 15.00 alle ore 19.00 il paese di Colonna si è fermato. Vi chiederete il perché: ci ha pensato Dino, Dino Paternesi, con la sua prematura scomparsa a causa di un incidente con la moto al casello di Monte Porzio, venerdì 28 marzo alle ore 13.00 circa.

Dino: 25 anni, classe 1983, bello, alto quasi due metri, biondo, occhi celesti, simpatico, solare, amico di tutti. Questa tragedia ha fatto quasi impazzire i genitori, la sorella, i suoi amici e conoscenti, increduli che non hanno smesso per ore di tormentare il proprio telefonino finché non hanno avuto la certezza di quello che era accaduto. Dopodiché è iniziata la spola fra ospedale, luogo dell'incidente e casa dei genitori da parte di tutti i suoi amici.

Dicevo all'inizio: un paese si è fermato; si perché quel giorno a quell'ora ci sono stati i funerali di Dino. 1000, 2000 persone accalcate fuori e dentro la Chiesa in un silenzio irreale in attesa del suo arrivo; sembrava non ci fosse nessuno, tutti assorti nei propri pensieri, tutti a chiedersi il perché, tutti che pensavano all'immenso dolore dei genitori Pino e Antonietta e della sorella Stefania.

Un lunghissimo applauso ha accolto l'arrivo del carro funebre, tutti i suoi amici hanno iniziato a battere le mani sempre più forte quasi a farsi male e a gridare il suo nome: Dino, Dino, Dino, come se potesse sentire e rispondere, forse per scaricare la tensione, la rabbia, il dolore accumulati in questi terribili giorni. Poi si sono precipitati per accompagnarlo in Chiesa. Una Chiesa gremita sino all'inverosimile; mai visti tanti giovani tutti insieme dai 15 ai 25 anni, 100, 200 venuti anche dai paesi vicini per portare il loro ultimo saluto a Dino.

Tutti nei primi banchi della Chiesa, seduti uno sull'altro, seduti per terra, sui gradini dell'altare, in piedi, appiccicati gli uni agli altri. Dal giorno dell'accaduto nessuno di loro è più andato a scuola o al lavoro, una presenza fissa sul luogo dell'incidente e all'ospedale in attesa di poterlo vedere. Hanno tutti dormito poco o niente, in questi giorni. Di solito spavaldi, arroganti, a volte strafottenti, pensavano di avere il mondo in mano, di essere invincibili, e invece oggi così mogi, spauriti, spaesati, disperati, stretti per farsi forza e coraggio, distrutti e sconfiti da qualcuno più forte di loro: il destino.

Orecchino, piercing sul naso, sul sopracciglio o sul labbro, jeans a vita molto bassa, bordo mutande griffato in bella vista, camicia fuori dai jeans, stivaletto, giubbino e per tutti occhiali da sole scuri tipo Ray Ban come a voler nascondere gli occhi arrossati dal fiume di lacrime versate. Non è vergogna piangere, piangete, sfogatevi, buttate fuori tutto il malessere che avete dentro.

Che bella tutta questa gioventù!!! Il parroco Don Vicente, con paramenti chiari come volontà della sorella, celebra la funzione. Quando recita il Padre Nostro uno ad uno tutti quei ragazzi si prendono per mano e si stringono come a formare una lunghissima catena e tutti insieme a voce alta recitano anche loro la preghiera. Qualcuno di loro da oltre 10 anni non entrava in Chiesa. Un amico per tutti ha ricordato alcuni dei bei momenti passati insieme e il Sindaco ha portato le condoglianze a nome di tutta la cittadinanza.

Uno dei momenti più struggenti è stato quando, dopo la Comunione, Paolo con la chitarra ha intonato in sordina la canzone che piaceva di più a Dino: Gli Angeli di Vasco Rossi. Prima solo, poi Andrea con un'altra chitarra, poi qualche parola, come a voler chiedere il permesso di poter cantare questa canzone in Chiesa; poi uno, due, dieci, cento ragazzi si fanno coraggio e la cantano tutta fra i singhiozzi

Gli Angeli

"Quello che si prova / non si può spiegare qui / hai una sorpresa / che neanche te lo immagini / dietro non si torna / non si può tornare giù / quando ormai si vola / non si può cadere più..."

(Vasco Rossi)

Sbaglia chi dice che gli angeli non esistono! Esistono eccome, io ne ho la prova: il 28 gennaio di quest'anno ne ho conosciuto uno.

Non è vero che questi giovani non provano niente: hanno dei veri sentimenti e si vogliono bene. All'uscita dalla chiesa un'altra grande emozione hanno dovuto sopportare tutti: fra le note della canzone di Vasco, trasmessa ora da un altoparlante, compare un ritratto gigante di Dino su un pannello di legno di circa 3 metri x 2 che gli amici avevano preparato durante quelle ore insonni; ritratto di Dino, cappelletto con visiera all'indietro che sorride a tutti quelli che escono dalla Chiesa, come a dire "io sono ancora qui, non dimenticatevi!"

Un lungo corteo fino al cimitero, con la bara portata a spalla a turno dagli amici più cari che si sono stretti tutti insieme in un abbraccio interminabile con il loro grande amico prima che venisse tumulato.

Ragazzi non dimenticatevi questi momenti e soprattutto non dimenticatevi di Dino. E tu, Dino, non dimenticarti di loro e se puoi da lassù proteggili, cerca di aiutarli a non sbagliare e a farli camminare sulla retta via. Questa è una richiesta che ti viene fatta da un padre come il tuo a nome di tutti gli altri padri.

"Forza ragazzi, forza e coraggio. La vita è molto dura ma non riserva solamente cose brutte, provate a superare questo momento, cercando di trarne insegnamento". Ciao Dino

Aldo Onorati: l'uomo e il poeta (Intervista di Marco Onofrio)

Professor Onorati: malgrado gli indubbi meriti culturali e un palmares di "allori" da primato, lei sa mantenersi sempre umile, cordiale, aperto alla ricerca. È consapevole d'essere (e che verrà ricordato) tra gli autori più originali e significativi del Novecento?

No, non lo so, anche perché, fra cent'anni, potrebbe uscir fuori qualche genio inedito, respinto oggi da tutti gli editori e dalle camarille opache della letteratura, e anche perché il Novecento ha avuto un Pirandello, un D'Annunzio, un Tozzi, un Rea, uno Svevo, un Montale etc. Sento con una certa speranza che, almeno i Castelli romani, porteranno memoria di qualche mia opera, non fosse altro perché sono l'ultimo - se non l'unico - reporter della civiltà contadina sparita.

Qual è, tra quelle che ha scritto, l'opera che meglio la rappresenta?

Credo che sia *Lettera al padre*.

Che cosa la portò a scrivere gli "Ominidi", che è da tutti considerato l'apice espressivo della sua vasta produzione? Come giudica quel libro a distanza di anni?

Gli *Ominidi* lo scrissi quando tornavo dalle osterie, giovanissimo, vent'anni. Era una sorta di registrazione, di appunti, che poi pubblicai dopo dolorose bocciature, compreso Armando, che lo stamperà invece nel 1981, con un successo che replicò, moltiplicandolo, quello del 1972 (dell'edizione SAIR). A distanza di molti anni, dopo cinque edizioni e una "critica" curata da Giulio Panzani, mi sento di dover dare ragione a Solange De Bressieux, la quale lo recensì nel '72 in Francia, dicendo che il libro avrebbe lasciato una traccia duratura. Un libro che si legge ancora dopo circa 40 anni, ha superato una prova significativa, credo.

Che significato storico aveva uscire con "Gli ultimi sono gli ultimi" alla vigilia del '68? Che ricordo ha di quel periodo?

Gli ultimi capovolve la mia "carriera" (diciamo così) di scrittore, perché Armando, Carlo Levi, Luigi Volpicelli e altri grandi nomi credettero alla denuncia sociale del libro. Ricordo quel periodo come si ricorda il primo amore: attese, delusioni, nuove speranze, emozioni forti, un mondo completamente nuovo che si apre all'orizzonte... Il '68 l'ho descritto nell'altro "documento", cioè in *Università undicesima bolgia*, che però non voglio ripubblicare.

Leggendo in filigrana molte delle sue pagine, si coglie spesso una sottesa vocazione cristologica. Anche per lei "non possiamo non dirci cristiani"? Che rapporto ha con la fede? Chi è Gesù Cristo?

Un errore palese è stato quello di ignorare le nostre radici cristiane nel documento dell'Europa Unita. Cristo è sì il vessillo della Chiesa, ma è soprattutto un Maestro universale. Gandhi diceva: "Cristo è la più grande fonte di energia spirituale della storia". È vero: non c'è opera mia che non parli distesamente o accenni con passione a Cristo. Ho fatta mia una frase altissima di Dostoevskij: "Se mi dimostrassero che da una parte c'è la verità e dall'altra Cristo con l'errore, seguirei Cristo comunque". Gesù non è solo il più grande riformatore religioso e morale del mondo, ma, indirettamente, è il più fecondo ispiratore di opere artistiche e filosofiche che hanno formato i secoli, e di lui non si potrà mai fare a meno, perché è il più formidabile rivoluzionario di tutti i tempi, il più saggio e profondo conoscitore dell'animo umano, il più alto dei martiri, il più coerente e universale personaggio di ogni parte ed epoca.

Ha paura della morte? Che cosa vede al di là di quel confine?

Da giovane ero terrorizzato al pensiero della morte. Da vecchio, la vedo con indifferenza. Se dopo c'è un'altra vita, sarà comunque migliore di questa, perché non credo all'inferno - data l'immensa pietà di Dio. Se c'è il Nulla, non sapremo più niente, sarà un sonno senza sogni, senza paure, senza domani, senza memoria...

Lei è un grande conoscitore di metrica e "tecnica del verso". Che rapporto c'è fra tecnica e ispirazione? Quant'è utile la tecnica per un poeta?

Aveva ragione Carducci a esigere la conoscenza della metrica perfetta da ogni poeta. Oggi c'è la sciocca convinzione che basta andare a capo per fare poesia. Ma se si studiano i maggiori poeti del verso libero, nel Novecento, ci si accorge che il loro è un gioco sapiente di tecnici sopraffini (cito Montale per tutti). Se uno è vero poeta, la tecnica lo rafforza. Se non lo è, inutile andare a capo a casaccio.

Che emozione le dà sapere di essere tradotto in 14 lingue, tra cui russo, romeno, coreano ed esperanto? Che rapporto intrattiene con i suoi traduttori?

Ora le emozioni sono molto minori di un tempo, quando, avendo fra mano libri in cui non potevo riconoscere né il mio nome né i titoli (russo, cinese, coreano etc.), pensavo che fossero di altri. Il seme che si pianta in terre lontane, cresce senza di noi, non siamo più capaci di seguirne lo sviluppo e i frutti. Arrivano echi per puro caso, come, ad esempio, quando i miei figli Luca e Lucia tornarono dal Cairo con un pacco di riviste in cui trovarono le mie foto su una scrittura araba, o quando, da un viaggio in Spagna, un mio vicino parente mi portò un libro ("Come studiare senza stancarsi") che aveva trovato in una libreria di Barcellona. Io non sapevo nulla della traduzione, né del successo che questo libro ha in Spagna da alcuni decenni. Ora, l'opera più recente, *Quando Dio scommette sugli umili*, tradotta in portoghese, mi ha emozionato perché gira soprattutto in Brasile, in quella America Latina in cui ebbi le prime traduzioni 50 anni fa, in spagnolo, in Perù ed Argentina. I miei traduttori sono divenuti anche splendidi amici, ma la mia assoluta incapacità di usare il computer non mi permette di tenere con loro rapporti ravvicinati e sincronici.

Può confessare di aver molto vissuto, e di vivere ogni cosa intensamente, con passione sanguigna e verace. Che rapporto c'è, in lei, fra uomo e artista?

L'artista è in un recesso interiore libero e tenace, spesso segreto; l'uomo è costretto a inserirsi nella quotidianità, fatta di seccature, dolori, noiose incombenze, contatti spesso difficili con i nostri simili. Tuttavia, l'uomo si riversa nell'artista, per cui, chi non vive intensamente, non ha materiale da trattare - a meno che non sia un Leopardi! *Gli incontri determinanti della sua vita.*

In campo letterario-editoriale, l'incontro determinante della mia vita è stato quello col grande editore Armando, il prof. Armando, Maestro aperto al mondo, editore intellettuale, genio della pedagogia. In campo umano, l'incontro (se così si può definire) con mio padre Feliciano. Molte mie opere sono ispirate a lui, alla sua coerenza, al suo idealismo.

Il suo rapporto con Roma.

Roma l'ho conosciuta al rientro dalla guerra, quando mio padre mi portava con lui sul carretto a vino. Poi l'ho amata quando, adolescente, studiavo canto lirico da tenere presso la scuola del Maestro Mario Ranucci. Poi, ancora, l'università, le notti fino all'alba, i musei, ma, soprattutto, il teatro dell'opera, dove ho ammirato i giganti della



Marco Onofrio e Aldo Onorati nella Tipografia dell'Editrice Anemone Purpurea

lirica: Beniamino Gigli, Giacomo Lauri Volpi, fino a Mario Del Monaco e a Maria Callas. Roma è la città più affascinante del mondo, specie per chi ama la sua storia che ha fatto scuola all'umanità intera. Ogni altra città del pianeta mi fa rimpiangere Roma, malgrado il traffico, le scritte sui muri, il clima torrido. *Il "pianeta editoria", ieri e oggi. Luci e ombre di un mondo affascinante ma difficile. Chi è l'editore? Da quali valori non deve prescindere?*

Editore è colui che ha un piano culturale in mente e lo persegue mettendo il lucro in second'ordine; è colui che seleziona; è colui che crea rapporti fra le varie culture del mondo. Il non-editore è colui che pubblica tutto, purché l'autore paghi; il non-editore manca di una idea portante sulla cultura; il non-editore potrebbe fare ogni altro mestiere redditizio, per esempio il macellaio o il venditore di automobili. La domanda dolorosa è questa: perché i non-editori assaltano la cittadella sacra della Cultura e dell'Arte? L'editore vero, piccolo o grande che sia, non deve prescindere dal valore e dal merito. Deve selezionare con severità.

Nel 2005 suo figlio Luca dà vita alle edizioni "Anemone Purpurea", di cui lei è direttore editoriale. Può illustrare lo spirito che anima questa piccola grande editrice?

La passione per le opere valide e belle, anche se di difficile vendita. Noi puntiamo sulla qualità, non sulla quantità. È un piacere indicibile affrontare l'ignoto sicuri però di avere in mano una realtà che non scade col tempo. Certo, la fatica è enorme, ma le soddisfazioni vanno al di là della giornata e del calcolo.

Lei è uno tra i dantisti italiani più apprezzati e richiesti: le sue "lecturae" riempiono le sale in ogni dove. Come spiega questo ritorno a Dante? Perché è così attuale?

Dante è attuale perché è un Poeta vero, non un parolaio. Dante ha visto e descritto l'uomo "sub specie aeternitatis", inventando una lingua concreta e capace di tutti gli usi. Il genio non è spiegabile, ma uno dei segreti di Dante e della sua eterna attualità ovunque, sta nel fatto che egli ha avuto un'idea etica dell'umanità, sorretta da una passione immensa per il destino di essa, laddove un Marino e un Chiabrera avevano solo il gioco delle parole vuote, come tanti glorificati scrittori d'oggi.

Che consigli darebbe a un giovane scrittore?

Di non avere fretta a pubblicare; di rileggersi Orazio, l'*Epistola ai Pisoni*, e di non lasciarsi illudere da chi, dopo dieci minuti che ha ricevuto il dattiloscritto, lo chiama per firmare il contratto di pubblicazione. *Gli ultimi sono gli ultimi* il prof. Armando lo pubblicò dopo due anni dalla prima lettura, nonostante il giudizio positivo di Carlo Levi e Luigi Volpicelli. Lo volle leggere lui stesso, mi consigliò delle modifiche, etc. Però, quel libro tanto sudato mi aprì la strada non solo all'Italia, ma al mondo.

MONTE COMPATRI

Bravi ragazzi!

(E.R.) - La coppia di ballo Manuel Pitolli e Siria Allegrini ha disputato il campio-



nato del mondo juvenails a Blackpool (Inghilterra), importantissima competizione dove si sono confrontati con atleti di grande talento, ottenendo un ottimo piazzamento. Ballando con bravura e impegno si sono lasciati alle spalle almeno 70 coppie delle 105 in gara.

Una grande soddisfazione per tutti coloro che li seguono con sacrificio. Un grande in bocca al lupo per gli impegni futuri, uno dei quali sarà il prossimo campionato italiano a Bologna.

FRASCATI

“Di tanti palpiti” tre voci per l’ “Altro”

(L.M.) - Domenica 13 Aprile 2008, nell’ Auditorium delle Scuderie Aldobrandini in Frascati, si è tenuto un concerto lirico, organizzato dalla Ass. Musikè in favore dell’ associazione ACROS (Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico) con il patrocinio e l’ appoggio dell’ amministrazione comunale.

La serata ha visto alternarsi tre giovani cantanti- il soprano Oliva Calò, il mezzosoprano Simona Braida ed il mezzosoprano Irene Molinari che si sono esibite, oltre che singolarmente, in duo e in trio.

“Di tanti palpiti”... un titolo decisamente calzante per un programma che ha raccontato il sentimento più rappresentato nella storia del melodramma nelle sue sfaccettature più intense: l’ amore. Da quello severo che deve fare i conti con l’ attaccamento alla propria patria - “Tancredi” -, all’ amore casto e ingenuo della prima gioventù - “Mignon” -, a quello passionale che lotta con il senso del dovere e il rispetto di regole e situazioni rigide e non mutabili se non a prezzo di sacrificio anche estremo - “Un ballo in maschera” - e - “La Favorita” - all’ amore che fa della seduzione lo scopo principale e la ragione del suo esistere - “Lucrezia Borgia” - e - “Carmen” -.

Un viaggio lungo tutto il 1800 ed oltre, dal bel canto di Rossini e Donizetti - di cui ricorre il centenario - al romanticismo appassionato di Verdi, passando per l’ eleganza di Thomas, Delibes e Saint-Saens, al brio di Offenbach, fino al verismo di Bizet, che apre le porte al 1900. Un viaggio in cui la voce e la melodia hanno trasportato in una dimensione dove le emozioni si sono coniugate alla bellezza trasformandosi in arte.

Molto interessanti le voci ascoltate: calda e morbida quella del soprano Oliva Calò, elegante nel fraseggio e ricca di armonici quella del mezzosoprano Simona Braida, possente e sicura quella del mezzosoprano Irene Molinari. Le prime due frequentano il conservatorio di S. Cecilia a Roma, mentre la terza, già diplomata in canto, ha partecipato a diversi concorsi lirici.

Al pianoforte, il M° accompagnatore Lorena Morsilli.

L’ organizzatore, Luca Ceccarelli, dopo aver ringraziato l’ amministrazione comunale per la disponibilità della sala e aver condotto lo svolgimento del programma, si è simpaticamente prestato ad impersonare il Principe Tamino - dal Flauto Magico di W.A. Mozart - nella scena delle Tre Dame della Regina della Notte che ha chiuso il concerto davanti ad un pubblico numeroso ed entusiasta, che ha mostrato di apprezzare molto sia il lato artistico che lo scopo umanitario della serata.

ROCCA DI PAPA

Si riscopre la Fortezza degli Annibaldi



(Valerio Ciaccia) - La campagna di indagine archeologica sul sito sta chiudendosi in questi giorni ed ha conseguito risultati più che lusinghieri. “Le finalità individuate in fase progettuale, sono state ampiamente raggiunte, andando ben oltre le nostre aspettative”,- secondo l’ archeologo Marzio Lucente che sta lavorando agli scavi. “È stata riacquisita una realtà storica e monumentale di indubbia valenza, la Fortezza degli Annibaldi, unica nel comprensorio castellano.”- continua l’ archeologo. Durante gli scavi è tornato così in luce un consistente tratto della cinta muraria che muniva il lato nord-orientale dell’ altura. La lettura, appena avviata, del reticolo murario ben evidenziato dall’ intervento, rivela una sorprendente articolazione di fasi costruttive ed organizzative dei volumi, rispondenti al mutare di esigenze strategiche e funzionali e di contingenze storiche e politiche.

Il Sindaco Pasquale Boccia appoggia con entusiasmo gli scavi di recupero e auspica la creazione di un parco archeologico adatto ad un godimento effettivo del bene recuperato, arricchito ulteriormente dal possibile allestimento, *in situ*, d’ un piccolo ma ricco antiquario, alimentato dalla quantità dei reperti acquisiti.

REGIONE LAZIO

29 milioni di euro per i 18 parchi del Lazio

(M.L.) - La Giunta Regionale ha deliberato lo stanziamento di quasi 30 milioni di euro per finanziare “progetti strutturati” di valorizzazione nei Parchi e nelle Riserve del Lazio. La delibera dà il via all’ utilizzo di 14 milioni di euro di fondi Por-Fesr Lazio 2007-2013 (prima tranche degli stanziamenti decisi a Bruxelles nell’ autunno scorso) e di 15 milioni di euro di risorse finanziarie regionali.

I fondi serviranno a realizzare tre tipi distinti di interventi di valorizzazione di aree ambientali delle aree protette: gli itinerari storico religiosi (come, ad esempio, quelli della via Appia Antica e della via Francigena), le vie d’ acqua lacustri e fluviali e i percorsi naturalistici. L’ obbiettivo è di promuovere uno sviluppo turistico sostenibile e rispettoso dell’ ambiente, in grado di promuovere anche l’ occupazione sul territorio. Entro il 30 giugno gli organismi direttivi dei 18 parchi e riserve naturali del Lazio dovranno presentare i progetti operativi che, una volta avuto il via libera dalla Commissione tecnica regionale, dovranno diventare operativi entro la fine di luglio. Le aree interessate dal provvedimento sono:

Parchi Regionali: Marturanum, Monti Simbruini, Castelli Romani, Monti Lucretili, Appia Antica, Monti Aurunci, Bracciano-Martignano, Veio e Riviera di Ulisse;

Riserve Regionali: Montagne della Duchessa, Lago di Vico, Laghi Lungo e Ripasotile, Monte Rufeno, Tevere Farfa, Monte Navegna e Monte Cervia, Selva del Lamone, Monterano, Lago di Posta Fibreno, Valle del Treja e Macchiatonda.

VELLETRI

La Pro Loco per l’alzheimer



(E.R.) - Giovedì 17 aprile presso la Casa del Cinema a Roma è stato proiettato il cortometraggio “Ogni giorno” prodotto da Nuvola film e Sky cinema con il co-finanziamento della Federazione Alzheimer Italia e l’ aiuto organizzativo della Pro Loco di Velletri.

“Ogni Giorno” tratta, con delicatezza e poesia, un’ esperienza drammatica come il morbo di Alzheimer, malattia crudele che colpisce la memoria: il film racconta la storia di un uomo malato di Alzheimer (Carlo Delle Piane) che ogni mattina si sveglia scoprendosi innamorato della stessa donna (Stefania Sandrelli) e la corteggia timidamente, senza ricordare che è già sua moglie.

Il cortometraggio è prodotto da Sky Cinema e Nuvola Film, in associazione con Galaxia, Itinerari Arti Visive, con la partecipazione della Federazione Alzheimer Italia (la maggiore organizzazione nazionale non profit dedicata a tale malattia) e l’ Associazione Pro Loco di Velletri.

“Il renderci attivi in questo progetto ci ha consegnato un immenso piacere e una grande soddisfazione, la solidarietà per la vita è un qualcosa da non poter ignorare perché troppo importante” queste le parole di Gerarda Iuliano Vice Presidente della Pro Loco di Velletri, affiancata nella serata anche dal presidente dell’ associazione, Emilio Maola, che ha dato tutta la sua adesione per ottemperare all’ evento organizzativo del cortometraggio.

Grande soddisfazione per quest’ ultima che è stata più volte ringraziata, assieme ad altri, durante la serata, dal regista, da Alessia Di Pasquale e da Barbara Micheletto entrambe rappresentanti dell’ aiuto alla regia.

“Senza l’ altro l’ Alzheimer è il tema centrale del film - spiega il ventisettenne Francesco Felli, regista e autore del film - ma, per scelta, non abbiamo voluto rappresentare gli aspetti più drammatici del problema. Pur non camuffando la realtà della malattia, abbiamo soprattutto voluto raccontare la magia di una storia d’ amore che va oltre la memoria”.

Delle Piane e la Sandrelli hanno subito fortemente creduto nel progetto e nella serietà del tema trattato. “Trovandoci a lavorare sul set con una troupe di ventenni pieni d’ entusiasmo e di sogni, io e Stefania ci siamo sentiti come due debuttanti” racconta Carlo Delle Piane “È stato emozionante rimetterci in gioco nel film di un autore esordiente”. D’ altro canto il giovane regista romano si è detto entusiasta del lavoro svolto con i due attori e di come entrambi abbiano perfettamente saputo rendere, con la loro interpretazione, le atmosfere e le emozioni che la storia richiedeva.

FRASCATI

Acqua, sviluppo e...democrazia

(Eloisa De Felice) - Sta scritto: “date da bere agli assetati”, ma chi sta assetando la nostra Terra, oggi? O meglio: chi la sta assetando da anni ormai? La risposta è semplice, semplice: noi stessi che la abitiamo! Pazzia la nostra o mera ignoranza? Forse un po’ dell’ una e un po’ dell’ altra!

Macrotema quello dell’ acqua che l’ associazione “Alternativ@mente” ha voluto presentare presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati il 3 Aprile dalle ore 18:00. Personaggi del calibro di Franco Medici e Riccardo Petrella hanno abbattuto, a colpi di piccone, quel muro, già da tempo pericolante, dietro cui, comunque, alcuni, continuano a trincerarsi: la penuria d’ acqua non è un problema solo di quelli un tempo noti come “Paesi del Terzo Mondo”, ma riguarda tutti, anzi, i Paesi industrializzati sono proprio quelli che vivono difficoltà crescenti.

Non conta quasi nulla dire che si muore perché manca l’ acqua, questa è una visione riduzionistica, la vera questione risiede nel fatto che ormai l’ acqua è un bene sul mercato, esattamente come tutti gli altri che ne fanno parte, soggetto, pertanto, alla privatizzazione, alla concorrenza, al monopolio o al pluralismo a seconda dei contesti, e perciò, come tale, fonte di guadagni solo per alcuni, mentre tutti noi altri, da semplici cittadini, possiamo far poco oltre al lamentarci per il costo della bolletta idrica o per l’ assenza vera e propria dell’ acqua dalle tubature.

Ma è proprio così? Non possiamo far nulla di più di questo? Alquanto impotenti ci si sente davanti ai dati presentati: ogni anno circa il 30% d’ acqua potabile viene dispersa per la fatiscenza della rete nazionale! A livello locale le notizie non sono maggiormente incoraggianti: i nostri laghi, Albano e Bracciano, vivono momenti difficilissimi in quanto all’ aumentare dei prelievi, per la crescente densità urbana, non corrisponde un naturale ciclo di rinnovamento delle acque; volendo esser chiari e dirlo a numeri: il lago Albano ha “perso” 5 metri dal ’60 ad oggi! E così ora siamo costretti a correre ai ripari: si dice “è colpa nostra”, non siamo stati capaci di “usare l’ acqua in modo funzionale”, ne abbiamo abusato, la collettività, ovviamente intesa in senso allargato, noi uomini insomma, non abbiamo “giocato bene”, convinti di poter “sfruttare le risorse in modo illimitato”, ma a parte questo le domande più pressanti risultano due: la democrazia è ancora capace di gestire la risorsa acqua? Le amministrazioni hanno ancora la fiducia dei cittadini per creare nuove forme di sviluppo che non vadano a ledere le necessità primarie della vita stessa? Qui, appare piuttosto complicato rispondere in modo rapido ed univoco, ma provando con questa altra: qual è il nuovo oro di questo millennio? Dire: l’ acqua, oppure inodore, insapore, incolore, non basta, ricordiamocelo e ricordiamolo d’ aggiungere sempre: risorsa essenziale non rinnovabile...da usare con massima coscienza!

PALESTRINA

Il rugby Praeneste vola



(*Carmine Seta*) - Barberini, Mameli, Wojtyla, Soccia, Cambellotti e Iacopone da Todi. Sono le sei scuole che hanno partecipato al primo concentrato scolastico che si è svolto oggi alle ore 9,30 presso lo stadio comunale. Oltre 100 studenti, tra bambine e bambini sotto gli 11 anni, per la prima volta insieme, per testare sul campo quanto hanno appreso

nelle proprie scuole. Sono ormai cinque mesi che è stato avviato il progetto interscolastico, in collaborazione con il Rugby Praeneste ed il Rugby Segni, per diffondere la cultura del rugby nelle scuole. Per il momento sono quattro i paesi coinvolti nell'iniziativa, Palestrina, Carchitti, Colle di Fuori e Castel San Pietro. A Carchitti è nata anche la prima società sportiva under 11 dei monti prenestini. Due volte a settimana, i "mini rugbisti" di Palestrina e dintorni disputano il proprio allenamento presso il campo comunale di Carchitti. È stato un duro anno di preparazione, in attesa del primo campionato regionale che si terrà il prossimo anno. Quest'anno i bambini dovranno accontentarsi del campionato nazionale scolastico che si terrà a Roma il prossimo 15 Maggio, un grande appuntamento dove parteciperà per la prima volta Palestrina con la sua società sportiva.

MONTE COMPATRI

Campionato Regionale Danze Coreografiche

(*V.P.*) - Si è svolto domenica 20 aprile presso il palasport di Tivoli il Campionato Regionale Lazio 2008 per la disciplina Danze Coreografiche. Bravissimi come sempre e ancora una volta incredibilmente talentuosi gli atleti della scuola Sogno Latino di Monte Compatri che hanno saputo regalare al pubblico presente emozioni uniche, presentando uno stile di danza innovativo e spettacolare dando dimostrazione di grandi doti artistiche e di uno studio attento e curato nei minimi dettagli. Primo posto e titolo di campioni regionali per le giovanissime atlete categoria 6/9 anni: Giulia Moscardi, Paola Ferrigno, Elenia Cardilli, Maria Aveni, Lisa Cascio, Ilaria Mastrofini. Meritatissimo terzo posto per gli atleti della categoria under 15, Damiano Scarciotti, Melisa Doday, Giulia Sabatino, Noemi Flamini, Felisa Bassani, Flaminia Iannone, Mila Goffi, Elena Ilari, Giulia Galassini. Sesto posto per le atlete di categoria under 21: Ilaria Bassani, Orala Doday, Viola Capellini, Giulia Vinicola, Alessia Scardala, Martina Pitoli, Mila Goffi.

Bravura e talento, voglia di crescere, costanza nello studio, spirito di squadra... arriverete molto in alto ragazzi, verso traguardi non molto lontani, continuate con lo stesso impegno perché ogni sacrificio verrà ricompensato da più grandi soddisfazioni...! La prossima tappa sarà il Campionato Italiano che si terrà a luglio, nel frattempo invitiamo tutti i nostri amici lettori ad essere presenti domenica 8 Giugno 2008 nella piazza principale di Monte Compatri, per uno spettacolo incredibile dove i nostri ragazzi si esibiranno nelle diverse discipline.

ALBANO LAZIALE

Mattei su Roncigliano

(*Alessandro Aluisi*) - Colloquiando il 6.4.2008 con il sindaco Marco Mattei, già candidato alla Provincia di Roma, egli mi ha sintetizzato il quadro politico: la Regione - il governo Marrazzo - e i privati quali Manlio Cerroni, proprietario del sito della discarica albanese e di molte altre nel Lazio (Malagrotta) e gestore attraverso la "Pontina Ambiente", hanno maggior potere e responsabilità nel caso dell'inceneritore di Via Roncigliano e nella complessiva gestione ambientale-territoriale del ciclo dei rifiuti. Fino ad oggi è stata vana o non ha dato frutti la comunicazione tra Palazzo Savelli e quello di Via della Pisana, malgrado la "marcatura a uomo" fatta nei confronti di Marrazzo o del Sindaco di Roma. Inoltre, altro elemento di attrito ricorrente, i rapporti con le dinamiche spesso non chiare del XII Municipio, diretto confinante con i perimetri comunali albanensi. Forti riserve sono state espresse sulla capacità politica del governo regionale e dell'Assessorato all'Ambiente e Territorio.

Il "possesso di palla", sempre usando metafore calcistiche, è risultato maggiore proprio quello della Regione. Dato di fatto rimane ora la volontà di chiudere - mi ribadisce Mattei - il ciclo dei rifiuti a Roncigliano. Mi sottolinea poi, riguardo la generale cura e attenzione su Pavona e Cecchina, che la Regione ha bloccato la realizzazione di una Scuola a Via Cancelliera (progetto finanziariamente coperto dal Comune). Mattei, inoltre, è stato recentemente a Roma per discutere con l'Acqua sulla ricorrente crisi idrica a Cecchina. Infine mi ha parlato di interessanti progetti urbani concepiti per Pavona.

Precedentemente, Marco Silvestroni, Presidente del consiglio comunale di Albano, mi aveva illustrato la sua prospettiva: il Comune può e deve farsi garante dello smaltimento dei rifiuti, dell'educazione ambientale nelle scuole.

Il trattamento finale invece - la "messa in rete del pallone" - spetta alla proprietà che gestisce il sito finale di stoccaggio e trattamento. Dunque, è meglio focalizzare l'attenzione politica ed eventuale protesta verso Via della Pisana e le sue dinamiche, e verso i rapporti del governo con personaggi tipo il Cerroni.

VELLETRI

Renato Mammucari e le sue straordinarie opere



Renato Mammucari

(*Maria Lanciotti*) - Prosegue la serie di incontri a cadenza mensile alla Libreria "La Scolastica" in Corso della Repubblica 177. Il terzo appuntamento è con Renato Mammucari e le sue straordinarie opere *Ottocento Romano* e *Viaggio a Roma e nella sua campagna* Newton Compton Editori - Biblioteca de *Il Messaggero*. I due ponderosi volumi e la presenza del noto critico d'arte e appassionato collezionista, che molta parte della sua vita dedica alla riscoperta di un mondo ancora esistente seppure sommerso nella memoria collettiva, rappresenta per Velletri un evento di notevole importanza. "Il pregio di questa edizione" ebbe a dire il noto storico d'Arte prof. Papetti nell'illustrare il lavoro dell'amico Renato Mammucari, "è che l'intera opera composta dai due volumi tra di loro complementari può considerarsi a tutti gli effetti

una vera e propria enciclopedia".

Sappiamo quanto il ruolo della Campagna Romana sia stato fondamentale nella storia della pittura paesaggistica italiana ed europea, ed ora il merito dell'avv. Mammucari è quello di farci rivivere, attraverso la sua raccolta d'immagini, il tempo del così detto *Gran Tour* dell'Italia e delle sue bellezze, e di offrire inoltre un interessante spunto riflessivo sulla eccessiva antropizzazione del territorio, che ha radicalmente modificato la fisionomia della Campagna Romana. Che ci viene restituita intatta, con i suoi colli e colline, con le sue genti, i suoi ruderi e i suoi monumenti, i suoi pascoli e la sua inconfondibile luce, dal suggestivo itinerario tracciato da Renato Mammucari con la professionalità dello storico e l'amore per i luoghi che racconta. Un amore che nasce dalla passione per il collezionismo e prima ancora per la lettura, come egli stesso ci racconta: "Nato nel '38, sono una vittima della guerra.

Nella scuola elementare di fortuna che frequentavo mi dissero che non ero tagliato per gli studi, tanto che consigliarono a mia madre di mettermi in un negozio di tabaccheria. Io debbo veramente tutto a mia madre, che mi fece venire la passione per la lettura, stimolata anche da un'altra mia componente, l'interesse per il collezionismo. Il collezionismo mi ha spinto a diventare scrittore; sono diventato collezionista delle stampe di Velletri, dopo tanti anni certamente il più grande nella pretesa di averle tutte, e mi sono innamorato a tal punto della raccolta da farne un libro". L'appetito come si sa vien mangiando, e Renato Mammucari ci anticipa la prossima uscita di un suo romanzo che prende l'ispirazione da una celebre opera pittorica. Ma resta principalmente - come egli stesso afferma - "l'avvocato d'ufficio" di tutti quei pittori della Campagna Romana, che non ebbero in vita il giusto riconoscimento.

MARINO

500mila euro per il Polo Museale Cinematografico



(*Anna Maria Gavotti*) - Cinquecentomila euro già stanziati nel Bilancio 2008 e l'inaugurazione prevista per ottobre, al massimo alla fine dell'anno in corso.

Sono questi i dati e i numeri più importanti comunicati dal sindaco di Marino, Adriano Palozzi e dall'assessore alla Cultura, Massimo Prinzi insieme all'avvocato Ernesto Nicosia,

responsabile del Fondo Archivi del '900, l'associazione che grazie a una convenzione con la Città di Marino terrà a battesimo, proprio nella cittadina dei Castelli Romani, il Polo Museale del Cinema.

Il Polo Museale sarà diretto dal critico letterario Arnaldo Colasanti e, oltre al ruolo di museo, sala esposizioni, biblioteca del cinema, grazie alla collaborazione con l'Università di Tor Vergata svolgerà una attività culturale intensa con conferenze, dibattiti, corsi di approfondimento, rassegne e mostre. Fiore all'occhiello, sottolineato particolarmente dall'avvocato Nicosia, sarà il laboratorio per il restauro e la conservazione dei documenti raccolti.

L'attività del Polo Museale Cinematografico di Marino inizierà immediatamente, così come hanno annunciato insieme il sindaco Palozzi e l'avvocato Nicosia: "Già da domani Archivi del '900 inizierà a portare del materiale a Palazzo Colonna, per poterlo catalogare in vista dell'archiviazione nella nuova struttura".

I lavori di riqualificazione dell'intero pian terreno di Palazzo Colonna, dalla sala Lepanto all'attuale sede di alcuni uffici della Polizia Municipale, sarà il passaggio successivo che da qui ai prossimi mesi porterà all'apertura e alla completa operatività del Polo Museale Cinematografico sul '900, già pronto a divenire uno dei più qualificati punti d'attrazione turistica dei Castelli Romani.

FRASCATI

Sport e solidarietà

(Davide Civerchia) - Il 25 aprile scorso, Frascati ha vissuto una splendida gior-



I protagonisti di Camminare Insieme; con loro alcuni del direttivo dell'Atletica Tusculum

nata di sport e di solidarietà. Alle ore 10, da Villa Torlonia, ha preso il via l'edizione numero otto del Giro delle Ville Tuscolane, evento podistico che ha saputo raccogliere oltre 850 atleti. Quest'ultimi si sono misurati su un percorso di 10 chilometri, ricavato tra le storiche Ville della suddetta cittadina castellana. Sotto il profilo tecnico, da evidenziare nel settore femminile, la vittoria di Eleonora Bazzoni (Atl. Leggera Porto Torres / 39'39"), la quale ha preceduto Elena Fratus (Atletica Leggera Porto Torres / 41'23") e Valentyna Smolyar (G.S. Bancari Romani / 43'13"). Nel settore maschile va registrata l'affermazione di Marco Romano (Running Club Futura / 32'04"), davanti a Oleh Ivanyuk (Fascion Sporting Team Roma / 32'24") e ad Alessandro Di Lello (Tivoli Marathon / 34'08"). Tra le società, il trionfo è andato al G.S. Bancari Romani, a seguire la Running Evolution Colline Romane e la Podistica Solidarietà. Curata brillantemente dall'Atletica Tusculum, la competizione ha garantito riconoscimenti ai primi tre assoluti, ai migliori di categoria e ai primi dieci gruppi sportivi. Inoltre, sia tra le donne sia tra gli uomini, sono stati premiati il concorrente più giovane e quello meno giovane. Da segnalare la partecipazione del sindaco di Frascati Francesco Palo Posa, alla cerimonia di premiazione. Ad arricchire la giornata, ha provveduto la settima edizione di Camminare Insieme, prova non competitiva tenutasi nel parco di Villa Torlonia; l'evento ha visto impegnati ragazzi diversamente abili, coordinati per l'occasione da Sergio Molinari. Leandro Croce, direttore tecnico dell'Atletica Tusculum ha sottolineato: "Anche quest'anno la gara ha confermato i pronostici, con un incremento del 20% dei partecipanti, per un totale di oltre 850 podisti. La manifestazione si inserisce dunque, tra quelle più importanti della provincia e della regione. Del resto le bellezze architettoniche presenti lungo il tracciato, compensano le asperità che si affrontano nella prima parte del percorso. Direi ottima l'organizzazione dell'Atletica Tusculum, che ha raccolto nuovi consensi." Il neo presidente Daniele Pallucca ha dichiarato: "Per la prima volta ho vissuto questa gara da presidente; è stata una grande emozione. Colgo l'occasione per ringraziare gli organizzatori, i partecipanti e tutti coloro che hanno dato un contributo a questa giornata, in particolare i ragazzi di Camminare Insieme, protagonisti di un evento di grande valore sociale."

Info: www.atleticatusculum.it

Che tempo ha fatto (aprile 2008)

A cura di www.metecompatri.altervista.org

L'aprile di questo 2008 è finalmente un mese primaverile, come dovrebbe sempre essere, alternando giornate calde e piacevoli con altre in cui piove e fa freddino: insomma un mese che fa riscoprire la gioia di star fuori all'aria aperta su prati e spiagge, ma al contempo continua ad alimentare le falde acquifere in vista dell'estate e di una buona crescita delle colture.

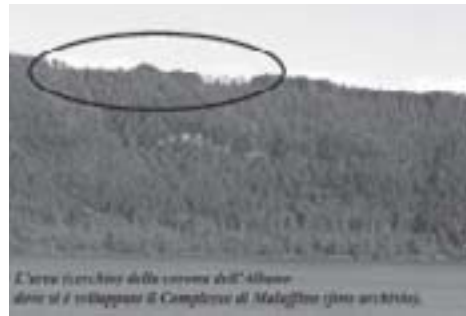
Il mese si apre con una settimana secca e piuttosto fredda, che inizia però con massime sui 20 °C in collina e 25 in città: ma è un episodio perché questi valori vengono stroncati da sterile aria fredda che complicità l'alta pressione ed il poco vento regalano il gelo nelle notti stellate. E' inverno il 5 quando i Pratonci del Vivaro segnano +0.5°C di minima ed il giorno dopo la nuova stazione di Tuscolo/Molara soli +1.0, mentre le massime in collina devono aspettare una settimana prima di tornare sopra i 15 gradi: in particolare il 6 la massima è di soli +10.1°C a Rocca di Papa centro e di +12.0 a Monte Compatri e Rocca di Papa Tre Coni. Questa fase viene chiusa dai rialzi termici del 10 quando anche in collina si ritorna a 20 gradi, ma al contempo si apre una fase piovosa che durerà fin quasi alla fine del mese: già dal 8 molte stazioni registrano piogge di una certa entità, in particolare i Pratonci e Velletri Colle Palazzo accumulano entrambe 18 mm, Genzano 14.2 mm. Le piogge da allora anche sotto forma di temporali proseguono, senza regalare nubifragi: il 12, il 15, il 18 ed il 22 sono i giorni che portano più acqua. Con il cielo coperto il forte sole di aprile non scalda ed il 15 è un giorno da termosifoni accesi viste le massime di soli +9.9°C a Rocca di Papa e +10.8 a Monte Compatri, mentre la notte dopo i Pratonci del Vivaro riassaporano i +0.5, Molara fa +1.8 e sia Genzano Landi che Rocca di Papa Tre Coni toccano i +2.4. Il 20 è una giornata bellissima, la più calda del mese quando si sfiorano i 20 gradi anche a Rocca di Papa centro, ma già dal 21 torna la pioggia in un'alternanza che ha un break solo dal 24 per consentire un confortevole ponte del 25 aprile.

Gli accumuli (al 28) risultano notevoli per il mese: Velletri è a quota 100.6 mm, Genzano Landi 99.1, Pratonci del Vivaro 95.0.

Infine i venti che sui Castelli toccano il massimo come di consueto a Monte Compatri, dove nella notte del 19 si registrano 75.9 Km/h: le altre stazioni sono lontanissime da questi valori, basti pensare che la stazione seconda in classifica è quella della Molara con 59.5 Km/h il 7. Meglio fanno alcune stazioni romane, tipo Villa Gordiani che il 18 segna 74 Km/h.

ALBANO LAZIALE

"La corona violata"



L'area circoscritta dalla corona dell'Albano

dove si è sviluppato il Complesso di Mallafitto (foto archivio)

(Alessandro Aluisi) - Negli anni '70, il concepimento. Il complesso residenziale di Sorgente Mallafitto in Ariccia è diventato il primo e più grosso simbolo del saccheggio del Territorio, legittimato o quasi, a partire dagli anni della Ricostruzione post bellica. Concepita e fatta partorire con l'aiuto di "balie" politiche di alto livello a Roma, negli anni questa eccezionale

speculazione si è oltretutto sviluppata in barba alle continue denunce e inchieste, per il grosso impatto fisico, per la sua fondamentale natura di palese capriccio. Il Vulcano Laziale doveva e poteva essere un punto primario nella protezione e tutela dell'ambiente e territorio laziale e romano, poteva essere la saggia ed eco compatibile evoluzione economica e politica.

Ma la sua corona, il bacino del Lago Albano, tutto il resto dentro e tutto ciò che è fuori la corona, sono stati violati e continuano ad esserlo come il resto del Territorio latino. L'orrendo spettro ahinoi s'aggira oggi qui per Roma e Provincia, e per tutta Italia: una nuova e peggior ondata di "affarismo" edilizio-immobiliare, di ulteriori più violenti saccheggi, in forza di un Governo, e dei suoi alfieri locali, potenziali campioni del disprezzo delle sagge e misurate norme paesaggistiche, ambientali e territoriali, o più semplicemente solo desensibilizzati al limite e alla misura.

ROCCA DI PAPA

Voce di Popolo



(Gianfranco Botti) - Rocca di Papa s'è specchiata. Come sempre avviene per ogni Comune con le elezioni. Specie se politiche. Che non risultano condizionate da personalismi, clientelismi, egoismi, esprimono l'orientamento effettivo degli elettori. Specie in un contesto amministrativo problematico. Anche da noi il berlusconismo va forte davvero: primo partito. Colpa di Prodi. Per la sua cronica incapacità di comu-

nicare. Per la severità con cui ha perseguito la sistemazione dei conti dello Stato. Operazione sempre dolorosa, di contenimento della spesa pubblica, di imposizione fiscale accentuata. Con la gente lasciata in difficoltà crescenti. Ma, se non intervieni sul debito nazionale, la barca dove va? La situazione mi ricorda il 1956, quando la Democrazia Cristiana conquistò per la prima volta il Comune. Ci fu chi voleva assecondare il paese, incanalato in un certo andazzo non proprio meritorio. E chi badava al pareggio del bilancio. Cominciarono screzi. Finì con una sezione spaccata, cambio di sindaco, perdita di consensi. Credo però che anche la congiuntura locale abbia influito. Si afferma senza pregiudizi, a ragion veduta. Gli elettori guardano tutto, registrano tutto. Anche se non sempre lo danno a vedere. E hanno visto il rimpasto di giunta, con perplessità. Per la spiegazione fornita, che non ha cancellato l'impressione di regolamento di conti politico. E per la soluzione cui s'è ricorso, badando, secondo quanto affermato dal sindaco sulla rivista Tuscolo, al tempo disponibile degli incaricati. E la qualificazione? E la competenza? Non hanno peso in amministrazione? Nella privata sicuramente sì. Questioni mediche, legali, tecniche, finanziarie, pretendono medico, avvocato, ingegnere, commercialista. Nell'amministrazione pubblica se ne può fare a meno. Perché i soldi non sono di chi decide, gli interessi nemmeno. Tutto si scarica sulla comunità. Per di più s'è votato ad alberi ancora spogli, potendo così vedere che nel frattempo "hanno dato" pure al Prato Fabio. Che un autore li indichi Alba Longa, pare ingenuo annottarlo. Che si ammonisca di badare ormai alla Fortezza, pare esagerato. Per come vanno le cose, non lo è. Si scriveva che serve task-force. Non serve. Serve una denuncia, per omissioni d'atti d'ufficio e altro.

Anche gli stanziamenti che periodicamente vengono ricordati assegnatici, non convincono. Rifarci l'organo non appassiona. Il ripristino della funicolare passa per presa in giro. L'illuminazione fa dubitare. Il parcheggio sotterraneo resta chiuso. Le antenne aumentano. La sicurezza vacilla. Le cifre che si sentono sconcertano. Gli elettori annotano, e nel segreto dell'urna ripagano. Però il popolo non è un'aquila quando ti dà seimila voti e bue quando te ne dà tremila. Il popolo è sempre protagonista, comunque.

Altra nota ricavabile dal risultato elettorale può rappresentarsi in prospettiva: con un candidato avversario credibile, l'attuale maggioranza è battibile. Risvolto fondato, che regge anche tenendo presente la differenza tra le elezioni amministrative e politiche. Queste hanno evidenziato mobilità di voto, distacco dall'ideologia, disinvoltura. Il problema per il realizzarsi dell'eventualità è quella delle qualità dell'alternativa, riscontrabili in chi dovrebbe proporsi a sindaco. Serietà, competenza, disinteresse. Problema non leggero, su cui vale proprio la pena tornare.

CIAMPINO

Biblioteca P. P. Pasolini nel suo decennale



Santa Spina

(*Maria Lanciotti*) - La biblioteca P.P. Pasolini ha temporaneamente cambiato sede e si trova ora in Sala D'Ac in via IV novembre angolo viale del Lavoro. Il trasferimento è dovuto ai lavori che si stanno svolgendo dal 2006 nell'area dell'ex Cantina Sociale per ricavarne, secondo il progetto di valorizzazione approvato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, un parcheggio sotterraneo, una pinacoteca, una sala conferenze, un teatro e l'ampliamento della biblioteca comunale.

La biblioteca, inaugurata nel maggio del 1997 alla presenza dell'allora Sindaco Ruggia, dell'assessore alla cultura Lavagnini, di numerose personalità di spicco fra cui Walter Veltroni nel duplice ruolo di vicepresidente del Consiglio e Ministro per i Beni Culturali e della signora Graziella Chiarocci nipote di Pasolini, ha festeggiato il suo decennale.

Incontriamo la dr.ssa Santa Spina, funzionario direttivo della biblioteca fin dalla sua istituzione, che ci riceve nel suo ufficio sistemato in posizione strategica nel soppalco della D'Ac e gentilmente si presta a rispondere ad alcune nostre domande dirette a comprendere meglio la realtà di questo giovane ed efficientissimo ente.

Dr. ssa Spina, dieci anni di attività in questo settore di particolare interesse pensiamo sia una bella esperienza e un primo importante traguardo. Ce ne vuole parlare?

“Prima di assumere questo incarico lavoravo negli uffici amministrativi, e per mia natura e per mia formazione devo dire che non mi trovavo del tutto a mio agio.

Avevo frequentato la scuola speciale per archivisti e bibliotecari e la mia aspirazione professionale era quella di contribuire con l'Amministrazione Comunale alla realizzazione della biblioteca, istituita sulla carta già negli anni settanta. La sede prevista era in uno degli edifici del Parco A. Moro, dove attualmente si trova l'ufficio dei Vigili Urbani, poi si pensò all'altro edificio, oggi sede della Ludoteca, finché dopo alterne vicende l'Amministrazione Ruggia, insediata nel '94, pose come suo obiettivo centrale la realizzazione della biblioteca, volendo rendere un servizio fondamentale per la cittadinanza.

Sono molto orgogliosa del lavoro svolto col sostegno di Lavagnini, all'epoca assessore alla Cultura, che volle intitolare la biblioteca a P. P. Pasolini, di cui aveva evidenziato il legame con Ciampino”.

L'inserimento della biblioteca nel Consorzio SBCR (Sistema Bibliotecario Castelli Romani) che nasce il 30 luglio 1997, quasi in concomitanza con la biblioteca, ha influito sull'andamento del servizio?

“Credo che l'inserimento nel Consorzio sia stato in qualche modo la carta vincente per la biblioteca, che ha potuto offrire al pubblico tutti i servizi previsti dal SBCR, dal prestito interbibliotecario alle postazioni multimediali”.

Dr. ssa Spina, se la sente di fare un consultivo su questi primi dieci anni di operatività?

“Il decennale della biblioteca ha coinciso con un momento di crisi. Il 2007 non è stato un anno facile. Ci siamo ritrovati con quella che si potrebbe definire una intimità di sfratto da parte dei tecnici, che per motivi di sicurezza avevano bisogno dei locali liberi. Si prospettava a quel punto o l'interruzione del servizio con il problema della sistemazione di oltre 20.000 volumi, o la possibilità di una collocazione provvisoria in altra sede. Grazie alla sensibilità del sindaco Perandini si optò per la seconda ipotesi e ci trasferimmo lo scorso novembre alla Sala D'Ac. A metà dicembre la biblioteca ha ripreso a funzionare regolarmente. Il trasloco, molto faticoso, ha comportato un grosso impegno per il personale bibliotecario che, consapevole dell'importanza del servizio, si è speso veramente molto. Gli spazi si sono ristretti, ma l'ambiente è funzionale. Manca la sala conferenze, ma temporaneamente abbiamo a disposizione la Sala Consiliare per gli eventi aperti al pubblico”.

Il fondo di dotazione della biblioteca è completamente consultabile nella Sala D'Ac?

“Siamo riusciti a sistemare nella sala D'Ac gran parte dei libri, anzi, siamo riusciti a mantenere anche uno spazio vivo e colorato per i lettori più piccoli, "Spazio ragazzi". Soltanto i libri di letteratura sono stati sistemati utilizzando il ballatoio della Sala Consiliare, e devo dire che fanno un bell'effetto. In occasione dell'inaugurazione Veltroni disse - come si può leggere in questo articolo della stampa locale - che "a Ciampino si è voluto che la biblioteca fosse costruita accanto agli uffici comunali e alla casa della democrazia, il Consiglio Comunale, felice connubio tra cultura e politica. Il fatto che essa sia al centro della città è fondamentale, perché funziona da cuore della stessa". Ecco, condivido in pieno tale considerazione”.

Questa sistemazione provvisoria, benché ottimale, avrà un termine. Previsioni?

“E' difficile fare previsioni sulla durata dei lavori, che sono molto importanti e complessi, perché riguardano non solo l'ampliamento delle biblioteche ma anche la realizzazione di altre importanti opere pubbliche, fra cui il teatro. Comunque non passeranno meno di due anni. Con questa sistemazione abbiamo scongiurato il pericolo di vanificare il lavoro di un decennio. In questi dieci anni, infatti, sono state realizzate molte iniziative di promozione per abituare i cittadini a frequentare la biblioteca, un presidio culturale sul territorio che offre un servizio gratuito aperto a tutti e soprattutto senza interruzioni”.

Quando avremo il teatro, e non vi sono motivi per dubitarne, pensa che ci sarà interazione fra esso e la biblioteca?

“Penso che la vicinanza del teatro alla biblioteca sia una grossa fortuna, e mi auguro che in futuro i due servizi possano interagire e possano proporsi come opportunità di crescita per il territorio. E' molto interessante a mio avviso il progetto dei Teatri di cintura del Comune di Roma; in particolare il Teatro Biblioteca Quarticciolo, inaugurato lo scorso dicembre, si sta rivelando un vero successo,

venendo a rappresentare per il quartiere un valido punto di aggregazione e di confronto. Io sono convinta che la cultura può migliorare la qualità della vita, perché contribuisce a costruire il senso comunitario, che può aiutare ad affrontare meglio le difficoltà. Con i due servizi adiacenti si potrebbe superare il concetto di teatro come intrattenimento e considerarlo invece anche sotto l'aspetto formativo e, perché no, terapeutico. C'è da aggiungere inoltre che, durante gli scavi per la realizzazione del sottopassaggio dell'Acquacetosa, nei pressi del liceo *Volterra*, sono stati rinvenuti moltissimi reperti archeologici di notevole valore, provvisoriamente conservati presso il Museo di Nemi. Durante la presentazione del libro *Tra Alba Longa e Roma - Studi sul territorio di Ciampino* pubblicato recentemente dal Comune di Ciampino, si è parlato della necessità di trovare spazi adeguati per tali reperti, e forse si potrebbe prospettare la possibilità di destinare un settore dei nuovi locali a tale scopo. Se ciò avverrà, come spero, avremo una ricchezza in più.

In questi primi dieci anni abbiamo vinto una scommessa, puntiamo ora sul consolidamento di quanto raggiunto e di fare ulteriori passi per rendere la cultura centrale nella vita di questa città”. Una città dinamica e volitiva, come fino ad oggi ha dimostrato di essere Ciampino, che mentre si adopera per ricostruire il suo breve quanto importante passato progetta il suo domani con spirito positivo e propositivo. Nel ringraziare la dr.ssa Santa Spina per la grande disponibilità, auguriamo a lei e alle sue collaboratrici la continuità di un proficuo lavoro, che sia portatore di grandi soddisfazioni.

VELLETRI

La poesia di Alberto Pucciarelli



Da sinistra: Ciocca, Pucciarelli, Monteferrari, Ferrara

(*Maria Lanciotti*) - “Il più sublime lavoro della poesia è alle cose insensate dare senso e passione”, una citazione di Vico che sembra calzare benissimo alla poesia di Alberto Pucciarelli, autore della raccolta poetica *"Cantavano lievi al triste vento"* Libroitano World Editrice. Alberto Pucciarelli, nato a Velletri nel '47 da famiglia contadina, come orgogliosamente rivendica nella sua nota biografica, ha seguito gli studi classici prediligendo le materie letterarie e filosofiche, si laurea poi in giurisprudenza ed esercita a Roma la professione di avvocato per alcuni decenni, finché non si riappropria del suo tempo e riprende a curare i suoi studi umanistici e le sue inclinazioni letterarie. Il Pucciarelli confessa con disarmante semplicità, in quarta di copertina, che le poesie di questa sua prima pubblicazione stanno a testimoniare “le emozioni di tutta una vita e di due grandi amori, il primo giovanile, il secondo vissuto nella maturità e nel matrimonio, terminato, però, dolorosamente”. Già questo primo approccio col lettore, aperto e senza remore, viene a rappresentare una convocazione tanto amabile quanto indeclinabile ad un colloquio delle anime. Alberto Pucciarelli non ama le parole vuote né la ridondanza di parole, soppesa ogni singolo elemento d'espressione con estrema cura e parsimonia, riconducendo ogni vocabolo al suo originale significato ad evitare equivoci verbali e luoghi comuni. Cresciuto a pane, Quasimodo, Montale e Ungaretti - come dice lo stesso Pucciarelli - è proprio da alcuni versi fra i più intensi di Quasimodo che trae ispirazione per il titolo della sua raccolta: *Alle fronde dei salici, per voto, / anche le nostre certe erano appese / oscillavano lievi al triste vento*, dove l'oscillazione viene sostituita da un canto che sgorga facendosi largo tra il dolore del vivere. “Ho tanto sbagliato per troppo amore o per troppo bisogno d'amore”, scrive nella sua breve presentazione l'autore, affidando alla sua poesia il compito di trasmettere, se non spiegare, quelle vibrazioni, derivanti dalle sue emozioni, che solo col linguaggio poetico si può tentare di rendere. Concisi e intensi i suoi versi, pennellate rapide per descrivere momenti di quotidiana meraviglia - *Oltre il tetto / fugge una rondine / fatta nera* - o incisive annotazioni filosofiche sullo scorrere dell'esistenza: *I giovani aspettano / tranquilli / le cento primavere / come toro seduto, / ma i vecchi hanno / fretta / di avere il loro / forse ultimo / caffelatte*. Lo sguardo di Alberto Pucciarelli scruta, chiaro e obiettivo, fra le minute pieghe di una realtà fatta di bene e di male, di passi e cadute, di attese e rinunce, senza mai scivolare nella facile trappola del sentimentalismo e dell'autocompiacimento, ma sfiorando con levità i grandi temi della vita con i quali si confronta, senza altra pretesa che quella di approfondire un poco ciò che va a costituire l'essenzialità dell'animo umano. Il suo stile, scarno ed efficace, denota una ricerca instancabile di sintesi, un paziente, rigoroso e implacabile lavoro di limatura per giungere a un compendio talvolta miracoloso e in taluni casi raggelante come una lama: *Ecco il dolore / di chi non può soffrire / col suo cuore regalato*. Il libro *Cantavano lievi al triste vento* è stato presentato il 27 marzo alle ore 16,30 alla biblioteca *Tersenghi* in una forma insolita e di grande presa. Dopo i brevi e sentiti interventi di Filippo Ferrara, Marisa Monteferrari e Leonardo Ciocca, l'autore ha saputo cucire insieme la poesia dei suoi Maestri ispiratori, ponendo come contraltare la propria e riuscendo così, pur nell'alternanza di temi, ad ottenere una armonica composizione ottimamente resa dalle letture di Patrizia Audino e Ginella Dibennardo. Un evento sperimentale ben congegnato, che andrà sicuramente ripreso.

FRASCATI

La tragedia del Vajont



(Vincenzo De Simone) - Il giorno quattro aprile 2008 si è tenuto, presso l'aula magna dell'istituto professionale di stato "Maffeo Pantaleoni" di Frascati, un incontro tra gli studenti e lo scrittore Paolo Munarin, autore del libro "Acqua luce BUM! Il Vajont che non ricordo".

L'evento è stato il risultato di un anno di letture, analisi, studi sulla tragedia del Vajont avvenuta nella notte

del nove ottobre 1963, tragedia che molti dei nostri giovani non conoscevano. L'enorme massa d'acqua, valutabile attorno ai 300 milioni di mc, che si sollevò a seguito dell'impatto della frana del monte Toc provocò, purtroppo, molte più vittime che feriti. Il loro numero superò, anche se di poco, le 1900 unità (1909 secondo fonti attendibili). L'80% delle vittime si registrò lungo la valle del Piave, tra il centro di Longarone, capoluogo di Comune, praticamente distrutto, e le frazioni vicine di Rivalta, Pirago, Faè e Villanova (1450 morti). Un po' più a monte, nel Comune di Castellavazzo, si registrarono 109 vittime; Codisgano fu il paese più colpito. Nella Valle del Vajont i due centri di Erto e Casso furono risparmiati dalla furia delle acque, ma non così le frazioni vicine (158 morti a Frasnègn, Le Spesse, Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana e San Martino). Il cantiere della diga, ancora operativo, e che sorgeva proprio a ridosso della costruzione, fu anch'esso travolto e con esso le 54 persone addette ai lavori. A queste vittime vanno aggiunte circa 150 persone originarie di altri comuni.

Alcuni docenti hanno sentito l'esigenza di far sì che i nostri ragazzi conoscessero una vicenda così tragicamente famosa in passato e l'autore ha raccontato la sua esperienza di sopravvissuto che, avendo all'epoca solo venti mesi, ha potuto ripercorrere la vicenda attraverso il ricordo di parenti e amici. È stato emozionante percepire nei nostri studenti un senso di smarrimento nell'ascoltare il racconto di una tale tragedia avvenuta solo ed esclusivamente per l'avidità dell'essere umano. L'obiettivo del nostro lavoro si può riassumere con le parole stesse dell'autore che dice "Non guardatevi fuori, guardatevi dentro!" e molti dei nostri allievi hanno fatto proprio questo anche grazie alla lettura del libro di Munarin così emozionante e struggente.

ARICCIA

Cittadinanza onoraria all'avv. Lemme

(E.R.) - Giovedì 3 aprile il Consiglio Comunale si è riunito per conferire all'avv. Fabrizio Lemme la cittadinanza onoraria. L'Amministrazione e l'intero Consiglio Comunale intendono con questo atto omaggiare e ringraziare l'insigne giurista per il gesto di grande mecenatismo compiuto donando al Palazzo Chigi di Ariccia il nucleo più significativo della sua collezione, costituito da 128 dipinti del Barocco Romano. Questa donazione, infatti, candida il Palazzo Chigi, unitamente alle collezioni già presenti, ad essere il principale polo museale internazionale di studi e conoscenza sul Barocco Romano e ad ospitare una delle più importanti pinacoteche d'arte antica presenti nel Lazio, potenziando in maniera determinante il "Museo del Barocco Romano" che in esso ha sede, nato dietro un'idea di Maurizio Fagiolo dell'Arco. Inoltre la persona dell'avv. Lemme onora Ariccia per la sua caratura ed il suo spessore professionale e culturale. È infatti professore ordinario di Diritto Penale dell'Economia dell'Università di Siena, professore di Legislazione dei Beni Culturali presso le università di Pisa, Firenze, Torino "DAMS", Roma "La Sapienza" e Lione "Jean Moulin". Gli sono stati conferiti importanti titoli e riconoscimenti tra i quali la Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica per i Benemeriti della Cultura, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e a livello internazionale quello di Officier de la Légion d'Honneur. È inoltre Membro Benemerito dell'Accademia Nazionale di San Luca, Accademico Clementino, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Medaglia di Grand Donator des Musées de France, membro del Conseil Artistique des Musées Nationaux. Un curriculum di estremo valore ed il rilevante prestigio internazionale di cui gode l'avv. Lemme, inorgoglisce Ariccia ancor più per la scelta da lui fatta di Palazzo Chigi quale sede della sua collezione con una conseguente ricaduta positiva di immagine per la città in Italia e all'estero.

Ricerca ragazzi per Servizio Civile Nazionale

L'Unione Italiana Ciechi ricerca ragazzi ambosessi dai 18 ai 28 anni con diploma di scuola media superiore e patente di guida preferibilmente residenti nei comuni di Grottaferrata, Frascati, Marino, Monte Porzio, Monte Compatri, da inquadrare nell'ambito del servizio civile nazionale. L'inquadramento prevede uno stipendio di circa 430 euro mensili ed un impegno di cinque giorni a settimana per cinque ore al giorno. Il lavoro consiste nell'assistere persone non vedenti sia mediante autoveicolo di servizio sia mediante proprio autoveicolo con rimborso delle spese chilometriche di carburante.

Info: Elisa Urbinelli 06 941 27 61 o scrivere a alessioconti@winguido.it

FRASCATI

In punta di...spillo

(Va.Mar) - Non mi pongo nella prospettiva di un esame accurato di certe vicende politiche nazionali e locali, ma solo qualche puntura... di spillo che potrà essere sviluppata nei prossimi articoli.

La prima 'puntura': la sinistra becera, parolai e veterocomunista, incapace non solo di governare ma anche di avere un minimo di strategia (e di tattica), ha avuto quel che si meritava, ma anche il PD, riciclando alcuni personaggi e non avendo formato (e ci riferiamo all'ex Margherita e ai DS, che il tempo l'hanno avuto!) una nuova classe dirigente, ha conseguito un risultato alquanto modesto di fronte alle aspettative (o illusioni?). Del resto erano già cadute le promesse precedenti al costituirsi del partito 'nuovo' come quella di non ripresentare candidati parlamentari già al secondo e terzo mandato, o la prospettiva di innovare rispetto al riciclaggio dei soliti personaggi come a Roma, o il vago riferimento al 'riformismo' (non si è mai capito qual fosse), ecc.

La seconda, è per il PD locale. A Frascati l'area di centro sinistra è stata sempre vincente, ma negli ultimi anni solo perché intrecciata a posizioni di potere più che a scelte politiche di ampio respiro ed al rinnovamento di metodi e persone. Un esempio. Poco meno di un mese prima ad un'assemblea pubblica convocata dal Direttivo 'provvisorio' del PD e con la presenza della prof.ssa Paola Ghiotti insigne storica, e del dr. Paciotti, erano presenti si è no 40 persone (tra cui quattro o cinque personaggi dell'amministrazione...), mentre un mese dopo in un sol giorno (quello delle votazioni per il Direttivo) si sono iscritti al PD ben 1300 persone (raddoppiando il numero di quelle già iscritte). Essendoci in corso una lotta tra 'posiani' e 'pedutiani' (ci si passi la semplificazione) le 'truppe cammellate' dell'una e dell'altra parte sono confluite in massa al voto, con la vittoria dei 'posiani', ma a scapito di una competizione più obiettiva e soprattutto delle candidature di minoranza che infatti sono rimaste escluse. Anche perché non si poteva imporre ai votanti alle primarie di iscriversi ad un partito (del resto c'è stata tanta gente che per cinquant'anni ha votato DC o PCI o altro coerentemente alle proprie idee ma non ha mai ritenuto - giustamente - doversi iscrivere ad uno dei partiti per cui dava il proprio consenso).

Qualcuno dirà pure che chi ha consensi è giusto che gestisca il potere, ma forse non sono molti a capire che è il potere che attira consensi! Ma poi in queste battaglie, ci pare di capire che ci sia una sorta di gioco delle parti. Leggendo i giornali nei giorni delle dimissioni del sindaco, sembrava di capire che i primi a rammaricarsene fossero proprio coloro che lo avevano attaccato! E del resto poi è bastato un rimescolamento degli incarichi (o meglio una redistribuzione) e tutti contenti: il sindaco che ritira le dimissioni e gli 'attaccanti' che hanno avuto qualche assessorato, ecc.

Bene, vuol dire che sono tornati i 'signori delle tessere' (ce n'erano però di meno ai tempi della DC e del PCI!).

Terza 'puntura': alla faccia dell'apertura alla società civile, nel direttivo del PD troviamo assessori, consiglieri comunali, presidi... E allora, a parte il fatto che certe figure istituzionali (libere comunque di avere un loro pensiero politico) non dovrebbero comunque ricoprire incarichi specifici in un partito, l'incompatibilità la si rinfaccia solo al campo dei berluscones?

Quarta: Vista la gravissima situazione nei nostri Paesi dove in questi ultimi anni c'è stato un attacco senza quartiere al verde, favorendosi un'edilizia intensiva e non 'popolare', la proliferazione di parcheggiopoli (soprattutto a Frascati) inutili ad alleviare il traffico, e tanti altri mali che si vanno ingigantendo (dall'inquinamento ambientale all'impovertimento delle falde freatiche, all'aumento della povertà che va di pari passo con l'esubero di sportelli bancari, con un centro cittadino ridotto a un tale tipo di servizi, ecc., a che serve fare politica oggi se tutto procede in un intreccio tra finanza, imprenditoria, banche e gestione di potere?)

Quinta: la destra a Frascati non ha avuto mai tanto consenso (e l'unica volta che sembrava poterlo avere riuscì ad arrivare solo al ballottaggio dell'aspirante sindaco di Forza Italia soccombente alla vittoria di Molinari), tenendo conto che la prospettiva (fra un anno ci saranno le comunali, e fra poco si apriranno certamente nuove baruffe 'interne' come quelle sopracennate, ma ricordiamoci del 'gioco delle parti') potrebbe essere quella di un perpetuarsi di una gestione di potere che escluda sempre più una vera politica partecipativa, senza auspicare l'avvento di una destra che non pare avere numeri e capacità di saper amministrare, non sarebbe il caso di insinuare l'idea di una 'lista civica' con persone non legate ad interessi più o meno contrastanti con quelli popolari? Forse è un'illusione, ma potrebbe anche essere un sogno, quel sogno che il PD per adesso non ha voluto sostenere.

ROCCA PRIORA

Il verdetto delle urne

(Arianna Paolucci) - Per le elezioni provinciali e nazionali non si era mai visto un afflusso di votanti così alto. Rocca Priora vanta sotto questo aspetto il primato di diritto dovere civico usufruito e mai trascurato. L'83% degli aventi diritto infatti si è presentato al primo turno con grande partecipazione. Un calo solamente al ballottaggio che vedeva contrapposti Zingaretti del Pd ed Antoniazzi del PDL, ben 2.741 persone in meno del 13 e 14 Aprile che molto probabilmente hanno approfittato dei giorni di festa per godersi una vacanza. Tirando le somme nel 45° collegio, quello che vede coinvolti i paesi di Rocca Priora, Montecompatri, Zagarolo, Colonna e San Cesareo, la lotta fra Spoto, Leodori e Pucci, principali protagonisti della campagna elettorale locale, ha visto come vincitore Daniele Leodori, consigliere uscente e sindaco di Zagarolo che si aggiudica 11.920 preferenze, 2.379 per Pucci dell'unione di centro e 9.389 del sindaco roccapriorese Spoto. Dati non sufficienti per avere una rappresentanza in Provincia per udc e pdl, soprattutto dopo la sconfitta seppur per pochi punti di Antoniazzi, unico a non aver approfittato dell'ondata di centro destra che ha investito il paese. Riaffiora dunque a sorpresa la voglia di far valere il diritto di voto a scapito dell'astensione, confermando il valore assoluto dell'esercizio di un diritto al cambiamento quale maggiore forma di democrazia.

GENZANO

Gherardo Colombo per una società di uguali



(Daniele Priori) - La pena costituzionalmente incerta, molti reati da depenalizzare e l'idea stessa di carcere da rivedere alla radice. Sono stati questi tre dei punti forti nell'intervento tenuto dall'ex pm della Procura di Milano, Gherardo Colombo, durante l'appuntamento con la rassegna "Dialoghi con gli au-

tori", consueto salotto di Villa Marta Madama a Genzano di Roma.

Il giudice del pool Mani Pulite nel suo pomeriggio ai Castelli Romani ha presentato il suo ultimo libro edito da Feltrinelli intitolato "Sulle regole". Colombo ha collegato la pubblicazione del testo al suo abbandono della toga, avvenuto un anno fa dopo trentatré anni di servizio durante i quali Colombo è arrivato alla conclusione che "la Giustizia non funziona e le regole sono viste male dai cittadini che tendono ad eluderle tutte le volte che si frappongono ai loro obiettivi". Da questo assunto è partita l'analisi attenta sulla storia dei codici all'interno dell'intera vicenda umana, dall'alba dei tempi. Un percorso nella storia della società compiuto con garbo, decisione e, come si dice, in punta di diritto. "L'umanità per molto tempo ha organizzato la società sulla disuguaglianza tra gli uomini, in modo verticale. C'è voluto l'Illuminismo perché iniziasse a farsi largo un'idea diversa, che mettesse al centro la persona umana, e il secolo scorso perché, sulla base dell'esperienza di due guerre mondiali, venisse attuata".

Arrivando all'Italia del secondo dopoguerra, Colombo ha aperto una riflessione sulla Costituzione. "È basata su principi perequativi, obbliga il sistema delle leggi a rispettarla e nonostante ciò la società in cui viviamo tende naturalmente verso la verticalizzazione: nelle famiglie, nelle scuole, come a lavoro".

La strada per creare una società migliore, dell'eguaglianza, realmente orizzontale è quella di dare ciascuno l'esempio con il proprio comportamento. "Un insegnante - ha detto - non può vietare il cellulare agli alunni e poi farsi vedere che telefona in classe. Così educa a una società verticale nella quale, in alcune posizioni, si può fare tutto".

Lo stesso sistema della carcerazione così com'è, per Colombo, educa alla società verticale. "Costringere alla sofferenza chi ha compiuto un reato non mette il rispetto di ogni essere umano al centro. Nel modello di società orizzontale la sanzione dovrebbe essere volta al recupero. È per questo che la pena è in se stessa incerta. Se un detenuto mostra di aver recuperato dopo meno tempo, va bene così. Per questo la pena non può essere certa".

ROCCA PRIORA

Equitazione per diversamente abili



(M.L.) - Nella zona di Rocca Priora è recentemente nata, ed è operante, l'Associazione *Equin'ozio* la cui opera è rivolta esclusivamente all'equitazione per diversamente abili. Il suo fondatore e responsabile tecnico, Chiara Minelli, viene da anni di esperienza maturata sia in campo formativo che in campo lavorativo; vanta un curriculum formativo di tutto rispetto ed ha a lungo lavorato presso diversi centri specializzati in riabilitazione equestre.

L'ASD *Equin'ozio* offre molteplici possibilità di lavoro agli utenti: infatti, ponendo l'accento sulla personalizzazione

dei programmi didattici, diverse sono le proposte che vengono studiate allo scopo di dare spazio ad ogni tipo di disabilità, ad ogni livello di apprendimento ed alla socializzazione degli iscritti. Le lezioni avvengono durante tutto l'arco settimanale distribuite tra una parte di attività ludica e di progetti con le scuole tenuta da un Educatore Sportivo CONI; una parte dedicata al volteggio tenuta da un Tecnico Federale FISE ed una parte agonistica condotta da un Istruttore CIP (Comitato Italiano Paralimpico). Riguardo a quest'ultimo ambito, l'Associazione dispone anche di una squadra sportiva che ha partecipato ai Campionati Regionali coprendo sia il settore della disabilità intellettiva e relazionale che il settore handicap fisico e vincendoli entrambi: ben 3 medaglie d'oro hanno infatti arricchito il palmares dell'ASD *Equin'ozio* nel corso degli ultimi Campionati Regionali: una per il Dressage, una per la Gimkana ed una per il miglior risultato tecnico assoluto della manifestazione. Gli atleti che hanno partecipato hanno tutti ottenuto la qualifica per i Campionati Italiani che si terranno nel mese di giugno a Verona (handicap fisico) ed a Città di Castello (disabilità intellettiva e relazionale). Ogni utente segue un programma specifico e personalizzato costruito in sinergia d'intenti con le famiglie, i terapisti esterni, una psicologa ed un fisioterapista interni; ogni caso viene studiato con cura prima di progettare un percorso didattico che aiuti nel tempo il soggetto diversamente abile a potenziare al massimo le sue capacità residue.

Varie sono inoltre le attività collaterali organizzate allo scopo di favorire la socializzazione e l'integrazione: feste, uscite di gruppo e soprattutto "pony day". Quest'ultimo costituisce uno degli appuntamenti più attesi dagli utenti: si tratta di una giornata intera, organizzata con cadenza mensile, in cui gli utenti, unitamente a soggetti normodotati, trascorrono l'intera giornata in scuderia imparando a muoversi autonomamente sia con gli animali che con la loro bardatura e svolgendo attività a cavallo.

Si può insomma dire che il lavoro dell'Associazione *Equin'ozio* crei momenti di aggregazione e di didattica con un'attenzione forte ed esclusiva nei confronti dei diversamente abili e ne raccolga già evidenti frutti seppur giovane di nascita.

Info: Happy Horse via dei Prati 2 Roccapriora. Chiara Minelli - chiara.minelli@gmail.com - 3477011531



i nostri paesi...

STORIA

Monte Porzio



(Eloia Saldari) - All'altezza di 451 metri sul livello del mare e su uno dei coni laterali del Vulcano Laziale sorge il paese di Monte Porzio. La splendida e vantaggiosa posizione lo hanno reso, nel corso della storia, luogo di intense frequentazioni, facilitate anche dalla fitta trama di collegamenti.

Già nel periodo della tarda Repubblica era luogo di attrazione per le famiglie romane che lo elessero sede di ville e residenze estive. Si pensi che una delle tante abitazioni romane era posta in cima alla collina ed i resti di un tratto di muro sono ancora visibili nei sotterranei del Duomo.

Il nome Monte Porzio lo si incontra per la prima volta nel 1068 in un atto di donazione che Gregorio III conte di Tuscolo fece della Chiesa di S. Antonino, che sorgeva nella località di Monte Porculi, all'Abbazia di Montecassino. Nel 1081 il papa Gregorio VII fece dono del Montem Porculum al Monastero di San Paolo di Roma al fine di renderlo un punto fortificato capace di resistere alle ambizioni imperiali. Nel corso del tempo la fortezza fu soggetta ad una serie di disgrazie e di passaggi di proprietà: dai Colonna al papa Eugenio III.

Grazie a Giulia degli Albertoni, vedova Annibaldi della Molar, e di Gregorio XIII Boncompagni Monte Porzio visse un periodo di grande sviluppo. Infatti nella seconda metà del 1500 il borgo venne modificato e sistemato grazie alla creazione di un tessuto urbanistico composto da strade regolari e adeguate. Allo stesso periodo risale la costruzione della Chiesa dedicata a San Gregorio Magno che nella seconda metà del XVII secolo lasciò il posto all'attuale Duomo. Alla fine del Cinquecento il paese, di proprietà della Camera Apostolica, fu venduto al Cardinale Altemps signore di Monte Compatri. Alla morte di quest'ultimo Monte Porzio cadde in possesso di Scipione Borghese nipote di Paolo V e nel 1872 adottò al proprio nome la denominazione "Catone" allo scopo di distinguersi dall'omonimo paese esistente in provincia di Pesaro.

Chiesa di S. Maria Assunta e S. Carlo Borromeo

(Eloia Saldari) - Nella seconda metà del XVII secolo il cardinale Girolamo Colonna affidò ad Antonio del Grande la progettazione di una nuova chiesa in sostituzione della preesistente chiesa parrocchiale. L'edificio, che sarebbe dovuto sorgere nella parte bassa dell'abitato di Rocca di Papa, subì degli arresti nella sua realizzazione a causa della mancanza di mezzi adeguati e della morte del committente Colonna avvenuta nel 1664. Il cantiere venne abbandonato a se stesso ed i lavori di completamento vennero riavviati molto tempo dopo. Al 1731 risale, infatti, la ripresa dei lavori per il completamento architettonico della fabbrica. Ripresa che fu possibile grazie ad una donazione ed ad una serie di facilitazioni tributarie elargite da Clemente XII. La direzione del cantiere venne affidata all'architetto Pietro Passalacqua che si avvale della collaborazione di Domenico Gregorini. La presenza di una coppia di architetti fu voluta dal cardinale Pietro Ottoboni, al tempo vescovo di Frascati.

L'edificio venne consacrato nel 1754, ma a causa di un violento terremoto crollò nel 1814. Sotto le macerie venne rinvenuta l'effigie della Madonna detta "della Pietà" di Tommaso Pietro Labruzzo e donata alla chiesa nel 1791 da Paolo Carnevali. Lo stupore e la commozione del popolo furono tanti che vinsero le opposizioni del clero e l'immagine della *Madonna della Pietà* trovò collocazione dietro l'altare maggiore della nuova parrocchia che venne ricostruita di lì a poco.

I materiali della chiesa precedente, sopravvissuti al terremoto, vennero quindi impiegati per la costruzione di una nuova parrocchia edificata su progetto di Domenico Palmucci. Completata nel 1845 da Luigi Bracci la chiesa mostrava resti dell'ordine della facciata dell'edificio preesistente.

Alcune fonti descrivono la parrocchia settecentesca come una chiesa a pianta ovale dotata di una cappella maggiore e di sei cappelle minori. Ma un confronto con l'ultima versione della costruzione, che altri non è se non l'ampliamento della precedente, fa supporre che la Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta e San Carlo Borromeo fosse un'aula a diedri concavi. Al tempo l'edificio rappresentava un esempio artistico di non trascurabile importanza anche a causa del mecenatismo del cardinale Pietro Ottoboni che, non a caso, fu il donatore di una tela di grandi dimensioni di Corrado Giaquinto raffigurante l'Assunta.



L'opera di carità del Cardinale Domenico Tardini



(Valentino Marcon) - Del cardinale Domenico Tardini, scomparso nel 1961, i più conoscono la sua intelligente attività diplomatica di Segretario di stato nel periodo di papa Giovanni XXIII (Tardini era stato 'minutante' insieme con Montini nella segreteria di stato già ai tempi di Pio XI e precisamente nella Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari), ma sono forse meno coloro che conoscono di questo 'prete romano' l'opera di carità che si esplicava non solo nella vita di tutti i giorni ma anche nella realizzazione di iniziative di grande respiro soprattutto nell'immediato dopoguerra.

Su Tardini, negli anni scorsi sono state edite diverse interessanti pubblicazioni specialmente in merito alla sua attività 'diplomatica', ma recentemente è stato pubblicato un volume dall'editrice Studium, a cura del gesuita Fausto Gianfreda, che riporta alcuni scritti spirituali e una serie di lettere e appunti di Tardini riguardanti alcune sue opere di carità, delle quali la più importante è stata quella della fondazione di Villa Nazareth sulla Pineta Sacchetti a Roma quando l'Italia stava soffrendo le conseguenze di una guerra disastrosa. L'iniziativa di Villa Nazareth si pone nell'ottica di una particolare attenzione di Tardini verso i ragazzi orfani, un'idea che già aveva avuto durante la guerra, ma che nel 1946 si realizza con i primi ragazzi che vengono ospitati nella prospettiva di una formazione fondamentale umana e spirituale ma anche di alto spessore culturale, perché siano futuri 'leaders' cioè persone capaci di operare nella professione (qualsiasi essa possa essere) a livello di 'eccellenza', come oggi si direbbe, e sempre comunque orientati 'a far del bene agli altri'.

"Tante volte Tardini - scrive il cardinal Achille Silvestrini nella prefazione a questo volume - aveva sognato di crescere, per la Chiesa e la società, laici cristiani che sentissero l'assillo di ridare a Dio, mediante un servizio ai propri fratelli, il superlucro dei talenti intellettuali ricevuti". È stato questo l'obiettivo di Villa Nazareth per decenni, perseguito, anche dopo la scomparsa di Tardini, da quanti assunsero la 'presidenza' di questa istituzione benefica e, successivamente, della 'Comunità Domenico Tardini', oggi Fondazione (oggi, dal Cardinale Silvestrini). Villa Nazareth, dopo una decina d'anni di difficoltà in seguito alle 'turbolenze' del '68, riprese in pieno la sua attività dal 1984, come riferimento e residenza per universitari che usufruiscono di borse di studio messe in concorso ogni anno dall'istituzione, ed è centro di numerose iniziative culturali di alto livello.

L'inizio della esperienza di Villa Nazareth fu dovuta originariamente al contributo di alcuni benefattori americani con cui erano in contatto sia Tardini che mons. Paolo (Paolino) Ciaccio, suo collaboratore, tanto che nel 1951 affidò per alcuni anni la 'supervisione' della sua istituzione alle Sisters of Charity di Cincinnati, anche per la mentalità più aperta che in quel tempo avevano tali suore rispetto alle religiose italiane. Mentre istituiva Villa Nazareth, Tardini stava facendo costruire per le suore carmelitane di Vetralla una nuova Casa essendo stata la precedente distrutta dalla guerra. Ma c'era in corso un'altra opera - certamente a Frascati alcuni conoscono anche se non molti - dovuta all'opera di Tardini: la 'casa del clero' che egli volle fosse costruita per i sacerdoti tuscolani. Tardini era molto affezionato a Frascati. Tra l'altro da giovane, prima di diventare assistente ecclesiastico generale per l'Unione Uomini di A.C. e poi della Società della Gioventù Cattolica Italiana, Tardini era stato assistente regionale della Gioventù cattolica del Lazio, in un periodo in cui era delegato regionale Luciano Tamburrano (presidente diocesano SGCI di Frascati e poi tesoriere generale della stessa GCI), con cui era legato da profonda amicizia. Nel 1946 Tardini era stato profondamente colpito dalle conseguenze dei bombardamenti su Frascati, in particolare dallo stato in cui si trovava il clero che, pur essendo rimasto nei momenti più tragici a confortare la popolazione e a seppellire i morti, aveva quasi tutte le 'case' parrocchiali distrutte o in pessime condizioni. In una delle lettere a mons. Ciaccio, Tardini scrive: "...Mi viene l'idea di parlarle di un'altra opera buona. Frascati è una cittadina mezzo distrutta dai bombardamenti. Il clero - che si è portato benissimo - quasi tutto privo di casa. Io vorrei far costruire una casa per i sacerdoti. [...] Se i sacerdoti americani sapessero come e dove vivono i loro confratelli di Frascati, si sentirebbero commossi". Più volte il cardinale torna su questo argomento. Così Tardini, pur avendo, tramite l'amico Tamburrano, cercato inutilmente un terreno più consono per questo obiettivo, fu peraltro 'costretto' ad accettare la proposta del vescovo tuscolano Marchetti Selvaggiani a servirsi del terreno a fianco del santuario di Capocroce, dove in effetti fu costruita la casa del clero, peraltro usata solo per poco tempo da quest'ultimo. Nel volume c'è oltre alle lettere sull'argomento, anche una memoria di Tardini del 1957 su questa vicenda.

Dunque un motivo in più perché questo volume di Gianfreda, *Domenico Tardini. La guerra, gli orfani, la carità* ed Studium, (2007) venga letto attentamente e meditato Riguarda anche un pezzo della nostra storia.

Palazzo Mattei a Cave

(Tania Simonetti e Marco Cacciotti) - Comune in provincia di Roma, a 380 metri d'altezza, Cave è situato all'estremità meridionale dei Monti Prenestini e si affaccia sulla profonda valle Collerano.

Il Castello medioevale è fra i più antichi del Lazio. Ebbe origine da enfiteusi dell'abbazia di Subiaco. Nel 970 il territorio Prenestino, dove in seguito nascerà il paese di Cave, fu ceduto da Papa Giovanni XIII in feudo alla senatrice Stefania



per la durata di tre generazioni, dopo di che sarebbe dovuto tornare alla Santa Sede. La prima citazione storica del feudo si riscontra in una bolla del 24 aprile 988, iscritta nel "Regesto Sublacense di Santa Scolastica", con il quale il Vescovo di Palestrina riconosceva ufficialmente la Chiesa di San Lorenzo edificata

nel *Castrum Cavae*. Sul finire dell'XI secolo Pietro Colonna, avendo sposato una pronipote della senatrice Stefania, che non aveva più diritto al possedimento delle terre, occupò con le sue milizie il territorio del feudo, dando così origine alle cruenti lotte con il Papato che si protrarranno per lungo tempo.

Feudo dei Colonna, il paese è storicamente noto perché vi fu firmato il trattato del 1557 tra Filippo II di Spagna, papa Paolo IV e Erico VI di Francia.

Nel XIII secolo, passato sotto il dominio degli Annibaldi, il paese fiorì sia economicamente che civilmente grazie allo statuto, voluto dal nobile Riccardo Di Tebaldo Annibaldi, che regolava la vita dei cittadini mediante una serie di norme civili e penali alle quali tutti dovevano attenersi.

Agli Annibaldi succedette la Signoria dei Caetani e a questa la famiglia dei Conti finché, con la salita al soglio Pontificio di Martino V (Oddone Colonna), i Colonna tornarono ad essere padroni incontrastati del territorio. Appena eletto, il papa esonerò Cave dal pagamento dell'imposta sul sale, sul focatico e di ogni altra somma dovuta all'erario Papale. Il paese volle ricambiare la sua generosità dichiarandosi suddito *privato nomine* in modo che il Papa potesse trasferire il diritto di egemonia ai suoi eredi personali.

Con "fidecommesso" del primo febbraio 1427 Martino V dispose che il feudo di Cave ed altre località limitrofe rimanessero dominio perpetuo ed indiviso fra i suoi tre nipoti: Antonio, Edoardo e Prospero.

Eugenio IV, non ritenendo giusto l'operato del suo predecessore, reclamò la restituzione dei territori, riaccendendo il conflitto con i Colonna che continuarono a coinvolgere il feudo nelle loro vicende politico-militari. Nel 1557, nel Palazzo Leoncelli, oggi proprietà Mattei, fu firmato il trattato di pace che poneva fine alla disastrosa guerra fra Filippo II re di Spagna, alleato dei Colonna, e il pontefice Paolo IV Carafa. Il XVII e XVIII secolo furono periodi relativamente tranquilli nei quali fiorirono le attività locali e vennero edificati nuovi palazzi e chiese.

Il palazzo a due piani si caratterizza architettonicamente per la rampa semplice della balaustra, che porta all'ingresso preceduto da un pronao ad un'arcata su pilastri, e dalle finestre del piano nobile dall'interessante cornice ad architrave spezzata e su due livelli, databili al XVIII secolo.

Il edificio era il seminario di un complesso conventuale, iniziato a partire dal 1616 a spese di alcuni fratelli francescani cappuccini, ed è stato di recente restaurato e restituito ai religiosi.

Bibliografia (Istituto Italiano Castelli-Lazio - Aurigemma - Bonechi - il Castello V°/VI° anno)

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - La via Casilina, fin dai tempi più remoti, è stata presidiata all'Altezza della "Osteria della Colonna" da militari che servivano a perlustrare la strada al fine di salvaguardare la sicurezza dei viandanti. Nel corso degli anni e dei Governi tali milizie hanno cambiato nome, ma i problemi sono rimasti gli stessi, soprattutto quelli relativi al pagamento degli alloggi, alle vettaglie, ai pasti, al punto che molto spesso venivano rimborsati ai priori o ai sindaci con moltissimo ritardo. Questa lettera che vi propongo è la prima di una nutrita serie che riguarda tale argomento.

Colonna 31 Marzo 1820

Nel dì 12 Febbraio 1820 ricevetti un dolce rimprovero dal sig. Colonnello Bentivoglio in occasione di dover provvedere l'alloggio per i due provinciali che sono costà di residenza, dissi rimprovero dicendo non usar credibile che in questo comune non vi fosse alloggio per i due militari. Non mancai informare il sig. Capitano dello stato di questo paese che per non aver questo Comune modo di provvedere banchi, tavoli, pagliericcio, lenzuoli e coperte mi convenne privarmi di tutti i suddetti attrezzi che ritenevo in mia casa. Non crederò che il Governo permetterà che mi privi anche del mio letto dove riposo. Sono tre anni che si provvede per il fuoco il lume per le linee stazionate nell'osteria e Strada Romana.

Parimenti per li alloggi che ho pagati a quell'oste 30 Marzo 1820 per li alloggi ai carabinieri. Come ancora per lume di altri 3 carabinieri baronali. Io mi sono dissanguato abbastanza e non dovermi agguidichi più acciò patire la mia famiglia per questa comunità onde né io né questo comune siano al caso di poter più somministrare qualunque benché minima somma. Quanto il sottoscritto le devo per mio discarico mi creda, intanto il suo Gio: Francesco Astorre Governatore.

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

La fissione nucleare compie 70 anni - 3

In prossimità del Natale 2008, ricorre il 70esimo anniversario della scoperta della fissione nucleare da parte dei fisici Lise Meitner e Otto Frisch sulla base di dati sperimentali forniti dai chimici Otto Hahn e Fritz Strassmann. Controluce intende fornire un collage di scritti di autori vari che hanno narrato fatti e contorni di questa appassionante vicenda che ha cambiato la storia del mondo. I compilatori della raccolta, che uscirà in puntate mensili, sono **Nicola Pacilio**, docente di fisica dei reattori nucleari a Berkeley (California, USA) e **Fabrizio Pisacane**, ingegnere nucleare e ricercatore ENEA.

La storia dei sette re magi(ari) della scienza

Budapest, vera capitale della cultura europea. La prima metropolitana dell'Europa continentale non fu costruita a Parigi o a Berlino, ma a Budapest. Lunga tre chilometri, fu completata nel 1896; collegava la capitale ungherese in pieno sviluppo con i sobborghi nord-occidentali. I droshky a cavalli, ricorda il fisico ungherese Theodor von Kármán, trasportavano per le antiche colline di Buda, segnate dalla guerra, donne in vesti di seta accompagnate da nobili ussari in uniforme rossa e colbacco di pelliccia. Ma von Kármán aggiunse che questi spettacoli nascondevano processi sociali più profondi.

Una schiera straordinaria di giovani scienziati. Dalla prospera ma vulnerabile classe media ebraica ungherese, uscirono non meno di sette tra i più straordinari scienziati del XX secolo. In ordine di nascita: Theodor von Kármán (1881-1963), George de Hevesy (1885-1966), Michael Polanyi (1891-1976), Leo Szilard (1898-1964), Eugene Wigner (1902-1995), John von Neumann (1904-1957) ed Edward Teller (1908-2003). Tutti e sette lasciarono l'Ungheria da giovani; tutti e sette si mostrarono eccezionalmente versatili, oltre che dotati, e diedero grandi contributi alla scienza e alla tecnologia. E due di loro, de Hevesy e Wigner ricevettero anche il premio Nobel. Il mistero di questa concentrazione di talenti in un luogo provinciale e così fuori mano ha affascinato la comunità scientifica. A proposito di questa galassia di brillanti fuoriusciti ungheresi, Otto Frisch, il fisico austriaco naturalizzato inglese, nipote di Lise Meitner e suo partner nella scoperta della fisica della fissione nucleare, ricorda che il suo amico Fritz Houtermans, fisico teorico, aveva proposto una scherzosa teoria secondo la quale quegli uomini erano in realtà marziani venuti sulla terra; trovavano infatti difficile parlare senza un accento

che li tradisse e così avevano deciso di fingersi ungheresi perché è ben nota la incapacità di quel popolo di parlare qualsiasi lingua senza accento - a parte l'ungherese. Era una teoria divertente per i colleghi e lusinghiera per gli ungheresi, i quali gradivano che una patina di mistero rendessero più romantico il loro passato. Tuttavia, la verità era più dura: gli ungheresi erano espatriati perché la mancanza di occasioni scientifiche e un antisemitismo crescente, e da ultimo violento, li aveva cacciati. Portarono con sé nel mondo la lezione imparata in patria.

Genialità precoci. Avevano cominciato presto a dare prove - diverse e diversamente ricordate - del loro talento. A sei anni von Karman stupiva gli ospiti dei genitori moltiplicando a mente numeri di sei cifre; alla stessa età von Neumann scherzava con il padre in greco classico e aveva una vera memoria fotografica: era in grado di recitare interi capitoli dei libri che aveva letto. Edward Teller - come, prima di lui, Einstein - imparò a parlare, o decise di parlare, eccezionalmente tardi e il nonno mise sull'avviso i genitori: forse il bambino era ritardato. Ma quando Teller, a tre anni, parlò, lo fece con frasi complete.

Anche von Neumann si interrogava sul mistero della origine sua e dei suoi compatrioti. Il matematico polacco Stanislaw Ulam, che calcolò la composizione strutturale della bomba H e, tra l'altro, biografo di von Neumann, ricorda che a volte parlavano delle colline, rurali, primitive e fittamente popolate dei miserabili villaggi ortodossi, che si trovano su entrambi i lati dei Carpazi, tra Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia. Johnny (nomignolo americaneggiante assunto da von Neumann negli USA, NdR) diceva che tutti i più famosi scienziati, artisti e scrittori ebrei emigrati dall'Ungheria intorno alla prima guerra mondiale provenivano, direttamente o indirettamente, da quelle piccole comunità carpatiche che si spostavano verso Budapest mano a mano che le loro condizioni materiali miglioravano. Per gente che aveva dietro di sé una simile transizione verso il meglio, il progresso poteva rappresentare una fede metafisica. Da ragazzo, scrive Teller, amavo la fantascienza. Leggevo Jules Verne e le sue pagine mi conducevano in un mondo entusiasmante. Le possibilità di miglioramento dell'uomo sono illimitate. Le conquiste della scienza erano superlative e rappresentavano elementi di progresso per la civiltà.

Inspirazioni da grandi scrittori di fantasia. Leo Szilard era assolutamente soggiogato dagli scritti scientifici e politici di H.G. Wells. La fede ragionata di Szilard per il progresso e le sue idee politiche finirono per isolarlo dalla sua

classe sociale. Secondo lui, questa era stata plasmata dal particolare ambiente di Budapest, ai primi del secolo. *Una società - sostiene la parafrasi di uno storico - in cui la sicurezza economica era data per scontata e si attribuiva molto valore alle conquiste intellettuali.* Quel Minta (una sorta di Istituto di Studi Avanzati, NdR), che Szilard e Teller avrebbero più tardi frequentato, gratificò profondamente von Karman nei pacifici anni 1890. Mio padre (fondatore dell'Istituto) credeva fermamente che tutto - latino, matematica, storia - si dovesse insegnare mostrandone le connessioni con la vita quotidiana, scrive appunto von Karman. Gli studenti cominciavano lo studio del latino girando per la città e copiando le iscrizioni dei monumenti e dei musei; cominciavano quello della matematica consultando i dati della produzione agraria dell'Ungheria, preparando tavole e disegnando grafici. *Non imparavamo mai le regole a memoria sui libri; cercavamo invece di elaborarle da noi.* Quale migliore addestramento di base per uno scienziato?

Eugene Wigner, piccolo, magro, figlio del direttore di una concerta e destinato a diventare uno dei principali fisici teorici del XX secolo, entrò nel *Gymnasium* luterano nel 1913; John von Neumann lo seguì l'anno successivo. *Facevano due anni - gli ultimi due - di fisica, ricorda Wigner. Erano molto interessanti. I nostri insegnanti erano straordinariamente bravi, ma quello di matematica era fantastico. Dava lezioni private a John von Neumann - gliene dava perché si rendeva conto che sarebbe diventato un grande matematico.*

Amicizie scolastiche come supplementi di addestramento reciproco. Von Karman trovò in Wigner un amico con cui parlare di matematica andando a passeggio. Wigner aveva un talento matematico eccezionale ma, accanto al prodigioso figlio del banchiere che aveva fondato il Minta, non si sentiva più di prima scelta. Von Neumann impressionò i colleghi con la sua intelligenza per

tutta la vita. A Princeton, dove nel 1933 von Neumann, a soli 29 anni, divenne il membro più giovane dell'Institute for Advanced Studies, fondato da poco, divenne popolare questa battuta. In realtà, il matematico ungherese era un semi-dio ma aveva fatto uno studio accurato e dettagliato degli esseri umani ed era in gradoni imitarli perfettamente. La similitudine suggerisce che, dietro la maschera di bonomia che von Neumann aveva imparato a indossare, si nascondesse un freddo manipolatore. Anche Wigner trovava che non ci fosse intimità nella sua amicizia. Ma trovava pure che fosse comunque l'unico vero genio di tutto il gruppo. Von Karman studiò ingegneria meccanica all'Università di Budapest, poi passò a Göttingen nel 1906; de Hevesy provò con Budapest nel 1903, passò alla Technische Hochschule di Ber-

lino nel 1904, poi lavorò con Fritz Haber (l'inventore della yprite, il gas nervino letale divenuto macabramente famoso nella prima guerra mondiale) e quindi con Ernest Rutherford. Szilard aveva studiato al Politecnico di Budapest e fatto il servizio militare prima che gli eventi seguiti allo armistizio gli facessero decidere di andarsene. Invece Wigner, von Neumann e soprattutto Teller vissero il drammatico collasso della società ungherese da adolescenti - Teller all'inizio della pubertà, un momento delicatissimo - e da testimoni diretti.

Prima la Repubblica ungherese, poi la Repubblica sovietica ungherese. La rivoluzione ungherese dell'ottobre 1918 giunse come un uragano, nessuno la preparò e nessuno la organizzò: scoppiò per un impulso irresistibile. Furono un po' più di 100 giorni: 133 per l'esattezza. Giorni di confusione, speranze, paure, comica inettitudine e anche, in una certa misura, violenza. Verso la fine della guerra, von Karman era tornato a Budapest dopo aver lavorato come ingegnere aeronautico per la aviazione austro-ungarica. Aveva partecipato alla creazione di uno dei primi prototipi di elicottero. Anche de Hevesy era tornato. Durante la breve vita della repubblica, von Karman contribuì a riorganizzare e modernizzare la università e fu anche sottosegretario all'istruzione durante il regime sovietico. Ne ricordava più l'ingenuità che la violenza. *Per quel che posso rammentare, non ci fu terrorismo a Budapest durante i 100 giorni dei bolscevichi, anche se sentii parlare di alcuni eccessi sadici.* Non avendo un fisico qualificato, l'università assunse de Hevesy come docente di fisica sperimentale nell'inverno 1918-1919. In marzo il sottosegretario von Karman gli affidò la cattedra di chimica-fisica di nuova istituzione, ma de Hevesy trovò insoddisfacenti le condizioni di lavoro sotto la Comune e in maggio andò in Danimarca a trovare Niels Bohr. I due vecchi amici convennero che de Hevesy sarebbe entrato nel nuovo istituto di Bohr a Copenhagen appena questo fosse stato ultimato (1921). Per von Neumann e Teller l'esperienza della Repubblica sovietica fu molto più dura. Non erano ancora membri della élite intellettuale come de Hevesy e von Karman: erano soltanto figli di uomini di affari - il padre di Teller era un affermato procuratore legale. Edward Teller ricorda così questo periodo: *Amavo la scienza. E la scienza mi dava anche la possibilità di fuggire da quella società condannata.* E von Karman stesso: *Fui contento di andarmene dall'Ungheria. Sentivo di averne abbastanza di politicanti e di sconvolgimenti politici. Improvvisamente mi pervase la convinzione che soltanto la scienza dura.*

(Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Touchstone 1986)



Dall'alto e da sinistra:
Theodor von Kármán
George de Hevesy
Michael Polanyi
Leo Szilard
Eugene Wigner
John von Neumann
Edward Teller



Il tempo secondo Bergson



Henry Bergson

(**Francesca Panfili**) - Per molto tempo sono state dominanti le concezioni tradizionali della storia e del tempo, essendo essa intesa come racconto di eventi che hanno segnato l'evoluzione della società civile e politica nel pieno rispetto dell'ordine cronologico. Henry Bergson, filosofo che vive a cavallo tra '800 e '900, osserva come il tempo, inserito all'interno di una concezione sia lineare che circolare, sia stato pur sempre espresso e spiegato in termini figurati, ovvero rappresentato come una linea e collocato in un campo, quello dello spazio, che non gli è proprio. Per la meccanica lo spazio diviene, in effetti, una determinata misura del tempo, tanto che si parla di uno spazio o lasso di tempo. Ciò che non è necessario per la coscienza, la quale vive in modo immediato nel presente integrando la memoria del passato e l'anticipazione del futuro. Egli riprende il concetto di tempo spazializzato o unità spazio-temporale ipotizzato da Einstein per poi contrapporvisi partendo dalla considerazione dei fenomeni interni in via di formazione e dunque dello sviluppo continuo dell'io. Nell'*Essai sur les données immédiates de la conscience* del 1887, il cui titolo originario *Temps et réalité* esponeva i due temi fondamentali trattati, Bergson spiega come il tempo della coscienza sfugga all'espressione nello spazio. Discerne il tempo spazializzato della scienza dalla durata della coscienza o tempo dell'esperienza concreta, per la quale ogni istante è qualitativamente e quantitativamente diverso giacché per essa, diversamente dalla meccanica, il tempo non è reversibile: l'io "reale" o "concreto" cresce sull'esperienza concreta dell'istante precedente, ma non può tornare indietro; esso coglie il tempo in un continuo fluire di momenti che si compenetrano l'un l'altro in un'unica durata "reale". Acezione bergsoniana, quella attribuita ai termini "reale" e "irreale", esattamente contraria a quella assegnata dal senso comune. Nella *Evolution créatrice* elabora una visione globale della realtà della vita e supera l'evoluzionismo di Spencer, che pure rispetto a Darwin aveva avuto il merito di porre la sostanza delle cose nel cambiamento, adducendo una memoria organica, oltre a quella della coscienza, per cui neppure la vita biologica può ripetersi in maniera identica dal momento che cresce in maniera irreversibile. Lo Spiritualismo di Bergson supera contrastando il Positivismo per il suo ridursi all'analisi della realtà esterna dei fatti materiali e la sua incapacità di esaminare i dati della coscienza e quindi la realtà interna dello spirito, dati che egli nega di trasporre nella dimensione esteriore dello spazio quantitativo. A differenza di Descartes, per lui lo spirito e la materia, dunque l'anima e il corpo, non sono distinte, ma due poli della stessa realtà. Nello stesso contesto si colloca l'atteggiamento culturale dell'intuizionismo di Bergson, secondo cui l'intuizione è atto conoscitivo immediato come l'istinto e consapevole come l'intelligenza. Essa svela il tempo "reale" ovvero ci fa entrare in contatto con l'essenza della vita e lo spirito delle cose, che consiste per l'appunto nella durata della coscienza. Ciò che ne consegue è una visione storica nuova, che guarda all'evoluzione creatrice dell'uomo e allo sforzo libero dell'io concreto nel suo passaggio all'atto. Un'evoluzione della mente in quanto simbolo dell'evoluzione della storia dell'intera civiltà.

La riduzione del 'tempo' ad oggetto di banalità - 3

(**Lucio Garofalo**) - L'*otium* non è lo stato del 'fannullone', ma rappresenta una condizione privilegiata, appartenente ad un'élite aristocratica che non deve fronteggiare le difficoltà quotidiane della sopravvivenza materiale. In un certo senso, l'*otium* (di cui il *negotium* è la negazione) è una virtù, un talento, che presuppone molteplici e diverse qualità creative, anzitutto l'abilità e la capacità di impiegare il proprio tempo libero realmente disponibile, per migliorare e valorizzare progressivamente e costantemente la qualità della propria esistenza, grazie ad una serie di impegni gratificanti: la lettura di buoni libri, la visione di buoni film, l'ascolto di buona musica, l'amore, l'amicizia, la buona gastronomia, le belle arti, il godimento delle bellezze naturali e di ogni altro piacere che la vita è in grado di offrirci, soltanto se lo volessimo e sapessimo organizzare il nostro tempo, e se, anzitutto, ne avessimo la possibilità. Il 'tempo' è stato e può essere concepito in quanto 'durata', 'successione', in maniera lineare o circolare, finito o infinito, assoluto o relativo, oggettivo o soggettivo, unico o molteplice, ma una cosa è certa: senza di esso non esisterebbe nulla. Immaginiamo, per un momento, che la Terra fosse circondata da una sorta di immenso 'guscio' che oscurasse il Sole, impedendo la nostra percezione, o coscienza, del 'divinare' e dello scorrere del tempo: quali sensazioni provremmo? Oppure, cosa accadrebbe se abolissimo tutti gli orologi, i pendoli, le clessidre, i calendari, e ogni criterio o strumento di misurazione temporale (per quanto relativa possa essere, secondo la teoria einsteiniana della 'relatività' oggettiva del 'tempo', scientificamente e matematicamente misurabile)? Probabilmente non ci sarebbe e non sarebbe affatto possibile alcun 'progresso', e non avremmo mai potuto realizzare tutto quanto l'umanità ha saputo compiere: l'invenzione della scrittura, la scoperta del fuoco e dell'agricoltura, la lavorazione dei metalli, l'invenzione dell'energia elettrica e dei calcolatori elettronici, la scoperta della matematica, la pittura, la scultura, la poesia, la musica, la letteratura, il teatro, il cinema...: l'elenco dei 'progressi' e delle 'conquiste' compiute dall'umanità nel corso del tempo sarebbe lunghissimo. Perciò, grazie di esistere al 'tempo', a ciò che, convenzionalmente, definiamo tale, alla vita e alla morte, nella misura in cui senza la morte, ovvero senza il 'tempo', non potrebbe esserci nemmeno la vita, e noi non sapremmo come e quanto apprezzare, riconoscere e consolidare i valori, i beni, le ricchezze, le bellezze, i piaceri e le gioie che l'esistenza medesima è in grado di offrirci, proprio in ragione del fatto che possiamo e sappiamo riconoscere e disprezzare il male, la violenza, l'orrore, l'ingiustizia, le bruttezze, la malvagità, la prepotenza, i dispiaceri, il dolore, la morte. (Fine)

Il relativismo nella scienza - 5

(**Luca Nicotra**) - **Spazio assoluto e relativo.** Nella formulazione del principio d'inerzia, Galileo parla di 'quiete' e di 'moto rettilineo uniforme', ma rispetto a quale sistema di riferimento? Che il moto o la quiete di un corpo vadano riferiti ad un altro corpo è un concetto ormai universalmente accettato, e allora qual è la differenza fra 'assolutisti' e 'relativisti'? Consiste nell'assumere o no, rispettivamente, una sorta di sistema di riferimento 'primitivo' o 'primo' cui è riferito qualunque moto. Il corpo A si muove rispetto a B, questo si muove rispetto a C, quest'ultimo a sua volta si muove rispetto a D e così via: questa catena, per gli 'assolutisti', termina in una entità considerata ferma in sé, vale a dire la sua fissità non è riferita ad altro che a se stessa. Questa entità è lo 'spazio assoluto'. Per i 'relativisti', invece, tale assunzione è convenzionale, non necessaria e lo spazio assoluto non esiste, quella catena di riferimenti successivi è circolare, poiché non esiste un termine ultimo. Galilei, non specificando nel principio d'inerzia il sistema di riferimento cui riferire la quiete o il moto rettilineo uniforme, sottintende l'esistenza di uno spazio assoluto, cui vengono riferiti direttamente quegli stati. Nel 1870 il fisico Charles Neumann osserva che percepiamo praticamente come nulli i moti relativi di stelle enormemente lontane da noi e perciò dette 'stelle fisse'. Con tale ragionevole assunzione, Neumann propone d'intendere come assolutamente fermo un sistema di riferimento ('triangolo alfa') immaginato con i suoi tre assi orientati nella direzione di stelle fisse, cui dev'essere riferito lo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme del principio d'inerzia. Pertanto il 'triangolo alfa', e qualunque altro sistema di riferimento in quiete o in moto rettilineo uniforme rispetto ad esso, è detto 'inerziale' o 'galileiano'. Secondo il principio d'inerzia un corpo, su cui, a conti fatti, non agisce nessuna forza, continua a star fermo o a muoversi lungo una retta a velocità costante, e ciò è valido soltanto per i sistemi inerziali. Il contenuto rivoluzionario di tale principio è l'affermazione (contraria a quella di Aristotele) che le forze sono le cause non del moto (velocità) ma della sua variazione (accelerazione). Tuttavia, è difficile accettare l'idea che un corpo possa rimanere fermo o muoversi con velocità costante 'lungo una retta' senza alcun intervento, e poi questo accade soltanto rispetto alle stelle fisse! Tutte le volte che ci si discosta da queste condizioni, sorgono delle forze, dette 'inerziali', che ristabiliscono la validità del principio d'inerzia anche in sistemi non inerziali. Tali forze, nella meccanica classica, sono anche dette 'fittizie' o 'apparenti' perché non sono forze realmente esercitate sul corpo da altri corpi, ma servono soltanto a ristabilire l'equilibrio dinamico del corpo, e compaiono soltanto se 'osservate da un sistema non inerziale', per esempio in moto rotatorio o traslatorio con velocità variabile rispetto alle stelle fisse. Lo stesso corpo 'osservato da un sistema inerziale' non risulta soggetto a quel tipo di forze. Per esempio, un corpo rotante attorno a un centro, rispetto a un sistema inerziale, è soggetto alla forza centripeta, responsabile del suo cambiamento di direzione istante per istante lungo la traiettoria circolare. Lo stesso corpo osservato da un sistema di riferimento rotante con il corpo stesso, risulta, invece, fermo; allora, affinché valga ancora il principio d'inerzia, e con esso le leggi della meccanica, occorre pensare che la forza centripeta sia equilibrata da una forza uguale e opposta: la forza centrifuga. Questa è una forza inerziale e fittizia, perché rispetto allo spazio assoluto delle stelle fisse non esiste, mentre 'appare' soltanto nello spazio 'relativo', rotante con il corpo considerato. Ma se le forze inerziali [1] compaiono soltanto quando la descrizione del moto avviene in sistemi di riferimento in moto vario (non rettilineo e non uniforme) rispetto alle stelle fisse, viene da pensare che la loro esistenza sia legata ad un'azione 'ignota' di queste. D'altra parte il principio d'inerzia è un 'principio' fisico, cioè un'asserzione non dimostrabile, la cui verità è garantita soltanto dal fatto che nessuna esperienza finora l'ha smentita. In altri termini esso dice che le cose stanno 'così e così', ma non spiega perché stanno 'così e così'. Come 'spiegare' il principio d'inerzia e l'esistenza delle forze inerziali? Una possibile spiegazione, che ricorda curiosamente l'astrologia, è proposta dal grande fisico e filosofo Ernst Mach (1838-1916), che ipotizza un'azione globale delle stelle fisse sui corpi, in grado di determinarne lo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme. In altre parole, le stelle fisse agirebbero sullo spazio assoluto creando quelle sue caratteristiche, dette 'metriche', in virtù delle quali esso agirebbe sui corpi condizionandone il movimento, quasi come un contenitore in grado di guidare gli oggetti in esso contenuti. Questa reciprocità d'azione, dei corpi (le stelle fisse) sullo spazio e dello spazio sui corpi, congeniale all'idea di simmetria nella natura tanto cara ad Einstein, in realtà viene delineata per la prima volta dal grande matematico, fisico e filosofo Georg Friedrich Bernhard Riemann (1826-1866), come riconoscerà Einstein [2] stesso e come è esplicitamente testimoniato da queste parole del matematico Hermann Weyl (1885-1955): "Riemann rifiuta l'opinione prevalsa fino al suo tempo, cioè che la struttura metrica dello spazio è fissa e intrinsecamente indipendente dai fenomeni fisici a cui servirebbe di sfondo, e che il contenuto reale prende possesso di questo spazio come il locatario di un appartamento d'affitto. Egli asserisce, al contrario, che lo spazio in se stesso non è che un molteplice tridimensionale privo di ogni forma; esso acquista però una forma definita grazie all'intervento di un contenuto materiale che lo riempie, e determina la sua struttura metrica." [3] Dunque, lo spazio, per Riemann, di per sé è 'amorfo' e viene foggato, nelle sue proprietà geometriche, dai corpi che contiene: sono questi che determinano la sua 'metrica', ovvero la geometria (euclidea o non-euclidea) che esso manifesta. Più tardi, il grande matematico e filosofo francese Henry Poincaré (1854-1912) concorderà con Riemann, affermando che "la relatività dello spazio va intesa in senso molto ampio; lo spazio è in realtà amorfo e solo le cose che sono al suo interno gli danno una forma" [4]. Anche Einstein nel 1916 con la sua Teoria della Relatività Generale riprenderà l'idea di Riemann dell'azione dei corpi sullo spazio, affermando che lo spazio-tempo è incurvato dalla presenza della materia. La deviazione dei raggi luminosi provenienti dalle stelle della volta celeste 'vicine' al Sole, fotografata durante l'eclisse totale di Sole del 29 maggio 1919, confermerà sperimentalmente tali risultati teorici. (Continua)

[1] Di trascinamento e di Corioli. La forza centrifuga è un caso di forza di trascinamento.

[2] A. Einstein - *Spazio, etere e campo*.

[3] H. Weyl - *Spazio, tempo e materia*.

[4] H. Poincaré - *La relatività dello spazio*.



Libertà e situazione: Merleau-Ponty critico di Sartre



Maurice Merleau-Ponty

(**Roberto Cossu**) - Il superamento della prospettiva coscientistica nell'impostazione della problematica del rapporto io-altro caratterizza una parte importante del pensiero di M. Merleau-Ponty, pensatore francese morto nel 1961, anch'egli partito, come Lévinas, dalla lezione della fenomenologia husserliana per poi approdare ad un pensiero assai originale, difficilmente inquadrabile all'interno di una precisa corrente, attento alle tematiche della percezione, del linguaggio, della storia, dell'opera d'arte e del suo significato ontologico. Un pensiero, peraltro, solo di recente adeguatamente riscoperto dopo un lungo periodo di scarsa fortuna storiografica. Uno dei motivi di questa immeritata mancanza di attenzione è stato lo straordinario successo che ha per lungo tempo accompagnato la figura e l'opera di

J.P. Sartre, celebre scrittore, filosofo e drammaturgo, amico-nemico di Merleau-Ponty ed esponente di spicco della cultura marxista francese del dopoguerra, icona dell'intellettuale *engagé* e guida dei movimenti studenteschi del maggio '68 parigino. I due furono cofondatori, nel 1946, della rivista *Les temps modernes*, ma ben presto il loro contrasto risultò evidente e sempre più marcato, soprattutto in relazione alle tematiche della filosofia della storia politico-sociale e della relazione intersoggettiva. Intrecciando la riflessione sulla libertà umana con l'impalcatura "totalizzante" della dialettica hegel-marxiana, Merleau-Ponty rimprovera a Sartre, sostanzialmente, di non essere in grado di coniugare libertà e intersoggettività.

La libertà di Sartre è, agli occhi di Merleau-Ponty, priva di contenuti reali, in quanto non ha un campo che la separi dai suoi fini, nessun ostacolo che le permetta di esplicarsi (come il non-io fichtiano), nessuno sfondo di fatticità da cui possa stagliarsi come scelta personale. Invece, per Merleau-Ponty, questo sfondo c'è ed è la situazione; solo una libertà situata, dunque incarnata positivamente nel contatto con gli altri e con le cose, può veramente definirsi tale: "l'alternativa razionalistica: o l'atto libero è possibile o non lo è - o l'evento viene da me, o è imposto dall'esterno, non è applicabile alle nostre relazioni con il mondo e con il nostro passato. La nostra libertà non distrugge la nostra situazione, ma si innesta su di essa; in quanto noi viviamo, la nostra situazione è aperta"¹. Per Sartre, invece, la libertà è il nostro potere assoluto di negare la nostra fatticità e la nostra situazione, e questo potere è ciò cui siamo originariamente consegnati e condannati: è solo attraverso la libertà che, secondo Sartre, è possibile che ci siano delle cose e delle situazioni contingenti, non c'è parallelismo tra libertà e situazione. Ma c'è qualcosa, per Sartre, che limita in modo più concreto la nostra libertà ed è l'esistenza d'altri: lo sguardo altrui mi aliena e mi rende oggetto, è trascendenza che pone un confine al mio assoluto solipsismo: "il vero limite della mia libertà è puramente e semplicemente nel fatto stesso che un altro mi coglie come un altro-oggetto e nell'altro fatto corollario che la mia situazione cessa per l'altro di essere situazione e diventa forma oggettiva nella quale esisto a titolo di struttura oggettiva. E' appunto questa oggettivazione alienante della mia situazione che è limite costante e specifico della mia situazione, come l'oggettivazione del mio essere-per-sé in essere-per-altri è il limite del mio essere... Questo limite alla mia libertà è, si vede bene, posto dalla pura e semplice esistenza d'altri, cioè dal fatto che la mia trascendenza esiste per una trascendenza... Come il pensiero, secondo Spinoza, può essere limitato dal pensiero, così la libertà non può essere limitata che dalla libertà ed il suo limite viene, come finitezza interna, dal fatto che non può non essere libertà, cioè che si condanna ad essere libera, e come finitezza esterna, dal fatto che, essendo libertà, è per altre libertà, che la sperimentano liberamente, alla luce dei loro propri fini"². Invece, per Merleau-Ponty, l'altro non è affatto libertà che limita la mia libertà nel senso di indebolirla o annullarla, ma è libertà che dà forma alla mia libertà, la definisce: "siamo mescolati al mondo e agli altri in una confusione inestricabile. L'idea di situazione esclude la libertà assoluta all'origine dei nostri impegni, e del resto la esclude egualmente al loro termine"³. Va osservato comunque che, per Merleau-Ponty, la libertà situata che costituisce il senso autentico della responsabilità storica e della scelta personale è qualcosa che si fonda non tanto su un incontro delle coscienze al di là del solipsismo, ma su una sorta di preliminare intersoggettività anonima e indistinta nella quale apertura all'altro e trascendenza dell'altro sono perfettamente coincidenti: "ciò che chiamiamo il senso degli eventi non è un'idea che li produce, né il risultato fortuito della loro unione. E' il progetto concreto di un avvenire che, prima di ogni decisione personale, viene elaborato nella coesistenza sociale e nel Sì"⁴. Questo Sì primordiale appare una vera e propria struttura trascendentale: anziché, come in Sartre, la libertà che precede la situazione, sembrerebbe di poter scorgere qui la situazione (cioè l'intersoggettività anonima, lo "alone di generalità dell'esistenza") come precedente la libertà. La libertà non è coestensiva alla situazione né in Sartre né in Merleau-Ponty perché entrambi non scorgono nell'altro una persona verso la quale sono aperto e, in certo modo, costituito come soggettività: per Sartre l'altro è, drammaticamente, sguardo pietrificante ("l'inferno sono gli altri"), per Merleau-Ponty è intersoggettività senza volto, sedimentata dal linguaggio e dai segni della tradizione e della storia culturale che esso reca con sé. In entrambi manca la consapevolezza che la libertà consiste nella decisione individuale che è stimolata dalle situazioni esistenziali e che dischiude, a sua volta, nuove situazioni esistenziali le quali costituiranno, in seguito, il terreno di partenza per nuove decisioni, e così via, invece, per l'uno le decisioni tendono a prescindere dalla situazione, per l'altro, invece, la situazione sembra una decisione già presa

nell'alveo di un'intersoggettività anonima. E tuttavia, mentre Sartre resta legato al suo coscientismo idealistico-solipsistico fino alla svolta rappresentata dalla *Critica della ragione dialettica* (1960), Merleau-Ponty già nel 1955 chiarisce la sua posizione antioggettivista circa il problema della libertà già abbozzata nella *Fenomenologia della percezione*.

Nel capitolo finale delle *Avventure della dialettica*⁵, la critica a Sartre si svolge non più sul terreno puramente teoretico, ma sul terreno storico-politico e rifiuta la teoria marxista tra Partito e proletariato. Prendendo spunto dai tre articoli di Sartre *I comunisti e la pace* (1946), Merleau-Ponty accusa Sartre di avere in gran parte riadattato i concetti marxisti alla sua filosofia, giungendo al feticismo ideologico del Partito onnisciente ed infallibile e della "azione pura": per Sartre, dice Merleau-Ponty, la prassi è "la vertiginosa libertà, il potere magico che abbiamo di fare e di farci qualsiasi cosa"⁶, cifra del suo terrore assoluto di qualsiasi significato o senso precostituito che non sia creato dal soggetto. Sartre, cioè, ha sempre necessità di costituire la fatticità, di renderla oggetto di coscienza, di impedirle di essere una contingenza che limiti l'iniziativa assoluta e pura del soggetto. L'adesione incondizionata al Partito e alla sua autocritica permanente gli permette di mantenersi nell'estremismo di un negativismo puro che si rovescia contemporaneamente nel suo opposto speculare, il positivismo assoluto di una coscienza che coincide totalmente, senza residui e senza distanza, col suo oggetto. In poche parole, Sartre ignora quello scarto tra coscienza e mondo (le cose e gli altri) che è la storia, l'intermondo in cui lo spirito si oggettiva nei segni e nei complessi simbolici, e in cui ogni decisione personale si inserisce nell'insieme delle decisioni e delle volontà intersoggettive con cui entra in contatto: per Sartre, invece, "l'autorità assoluta del Partito è la purezza del soggetto trascendentale incorporato di forza al mondo.

Questo tipo di pensiero kantiano o cartesiano non vede che organicismo nell'idea di un'unità non costruita"⁷. Ma il marxismo autentico, per Merleau-Ponty, non è un organicismo "senza oggetto" (il timore di Sartre), ma un umanesimo totale in cui tutto parla dell'uomo, e gli stessi significati intersoggettivi, sedimentati e già fatti prima che la coscienza singola li assuma su di sé, non sono impersonali "matrici simboliche", ma risultano dal lavoro comune, dall'interazione dialettica delle intenzionalità singole; il senso delle cose è, cioè, immanente ad esse, non c'è alcun soggetto assoluto (individuo o Partito che sia) che può porsi come creatore del senso, ma un'intersoggettività carica di storicità e di positività, interprete di una verità implicitamente proposta dai fatti". Sartre, perciò, è, per Merleau-Ponty, prigioniero delle dicotomie: gli uomini e/o le cose, l'in-sé e/o il per sé, l'assoluto potere di significazione di una coscienza senza storia e senza opacità e/o l'assoluta insignificanza delle cose e del mondo (e l'altro come scandalo); nelle sue mani il comunismo diventa identificazione misticheggiante tra le coscienze realizzata dal Partito fuori del tempo, non c'è più incontro di coscienze individuali in un'azione comune, né differenziazione interna fra i particolari modi di essere della rivoluzione, cosicché in Sartre "la scelta rivoluzionaria è veramente scelta di non si sa che cosa"⁸. La differenza tra i due è che, per Sartre, l'incontro con l'altro sempre essenzialmente annichilazione e oggettivazione per cancellare le quali è necessario negare l'altro, o, meglio, incontrarlo e coincidere con lui in una scelta assolutamente istantanea e priva di spessore storico tutta volta verso un avvenire comune puramente immaginario, mentre per Merleau-Ponty l'incontro con l'altro è l'incontro con la storia stessa, cioè con un mondo di significati primariamente intersoggettivi con i quali è necessario mediarsi per impegnarsi attivamente nella storia: "invece l'impegno, in senso sartriano, è la negazione di quel legame tra noi e il mondo che esso sembrerebbe affermare, o piuttosto è il tentativo di fare di una negazione un legame"⁹.

La proposta merleau-pontiana di una "sinistra non comunista" che "per meritare il suo nome deve stabilire tra il comunismo e il resto del mondo un terreno di coesistenza, la quale cosa è possibile soltanto se non aderisce al comunismo"¹⁰ è, da un lato, la risposta all'ultrabolscsevismo sartriano, dall'altro il tentativo, assai più concreto del "marxismo d'attesa" di *Umanesimo e terrore*, di portare sul piano della prassi politica e storico-sociale quella stessa ricerca della "terza via" nelle relazioni interumane così tenacemente portata avanti da Merleau-Ponty nel corso della sua attività di filosofo e scrittore.

¹ M. Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Il Saggiatore, Milano, 1965, p. 565

² Cfr. M. Heidegger, *Dell'essenza della verità*, in Segnavia, Adelphi, Milano, 1987, pp. 145-6: "l'uomo non possiede la libertà come una sua proprietà, ma tutt'al più il contrario: la libertà, l'esserci e-sistente e svelante, possiede l'uomo in un modo così originario che solamente essa consente a un'umanità il riferimento all'ente nella sua totalità, il quale soltanto fonda e caratterizza ogni storia"

³ J.P. Sartre, *L'essere e il nulla*, Il Saggiatore, Milano, 1964, p. 632

⁴ M. Merleau-Ponty, op. cit., p. 582

⁵ M. Merleau-Ponty, op. cit., p. 573

⁶ M. Merleau-Ponty, *Le avventure della dialettica*, Sugarco, Milano, 1965, pp. 303-409

⁷ M. Merleau-Ponty, ibidem, p. 339

⁸ M. Merleau-Ponty, ibidem, p. 347

⁹ Cfr. C. Senofonte, *Sartre e Merleau-Ponty*, Libreria Scientifica Editrice, Napoli, 1973, pp. 245-8, per il quale Sartre vede nel comunismo l'assolutamente "altro", l'impresa libera e incondizionata, cioè mancante di una ragione contingente, quindi indeterminata e volontarismo puro, engagement arbitrario e privo di radici. Merleau-Ponty, invece, più equilibratamente, considera il marxismo, nei suoi aspetti migliori, come filosofia del dialogo, dello scambio intersoggettivo, della costruzione comunitaria del senso della storia

¹⁰ M. Merleau-Ponty, ibidem, p. 357

¹¹ M. Merleau-Ponty, ibidem, p. 401

¹² M. Merleau-Ponty, ibidem, p. 392

Il Concilio Ecumenico Vaticano II (parte 4/7)



L'allora cardinal Ratzinger

(Renato Vernini) - Papa Giovanni XXIII, non aveva individuato alcun tema determinato per la discussione del Concilio, anzi aveva invitato i Vescovi del mondo a proporre le loro priorità proprio al fine di individuare le esigenze di approfondimento emergenti dalle singole realtà delle chiese locali. Questa impostazione determinò il fatto che il Concilio dovette occuparsi di quasi la totalità degli aspetti della vita religiosa e civile, tuttavia possiamo affermare con certezza che il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato essenzialmente un **Concilio ecclesiologicalo**, ciò vale a dire che la Chiesa è al centro della sua riflessione. Come ricordava l'allora cardinal Ratzinger in un articolo pubblicato il 4 marzo 2000 sull'*Osservatore Romano*, questa esigenza di approfondire la discussione sulla Chiesa "emergeva anche dal clima culturale dell'epoca: non solo Romano Guardini parlava di risveglio della Chiesa nelle anime; il

Vescovo evangelico Otto Dibelius conia la formula del secolo della Chiesa, e Karl Barth poneva al centro della sua riflessione la "Kirchliche Dogmatik (Dogmatica ecclesiale)". Insomma, fermo restando che lo sforzo principe del Concilio sia stato quello di rivolgere la sua attenzione ai segni dei tempi, è vero che la riflessione dei padri conciliari si concentrò prioritariamente sulla Chiesa romana: si aprirono le finestre, è vero, ma la riflessione si rivolse soprattutto all'interno della casa, ora però illuminata da un raggio di sole estivo.

Chiunque si sia trovato a leggere il testo o buoni commenti sulla "Lumen gentium" (da qui LG), sarà rimasto sicuramente colpito da alcune parole chiave: l'idea di *Popolo di Dio*, che sostituisce quella di Chiesa come gerarchia, la collegialità dei Vescovi come rivalutazione del ministero dell'episcopato che attenua l'assolutezza del primato papale, la rivalutazione delle Chiese locali nei confronti della Chiesa universale, l'apertura ecumenica del concetto di Chiesa e l'apertura sistematica alle altre religioni. Questa sensibilità generale si tradusse, per quanto riguarda la LG, in una serie di affermazioni che però avrebbero prodotto i propri frutti solo nella pratica pastorale negli anni successivi al Concilio e che spesso avrebbero ricevuto aspre critiche da chi riteneva che gli effetti avessero ecceduto la causa e che quindi una pratica troppo innovativa non era giustificata da quanto affermato nella LG.

Certo è che, pur senza andare a cercare le critiche più aspre avanzate dai tradizionalisti, tali idee guida, che nel post-concilio divennero dei veri e propri slogan, sono tuttora ampiamente contrastate: lo stesso Ratzinger, nell'articolo che abbiamo citato rivendica un modello trinitario per la Chiesa, fondata sulla "communio", in contrapposizione ad una idea, secondo lui, pseudo conciliarista ed assemblearista:

"la parola 'communio' nel Concilio non ha una posizione centrale. Nondimeno, compresa retamente, essa può servire come sintesi per gli elementi essenziali dell'ecclesiologia conciliare. Tutti gli elementi essenziali del concetto cristiano di 'communio' si trovano riuniti nel famoso passo di 1 Giov 1,3, che si può considerare come il criterio di riferimento per ogni corretta comprensione cristiana della 'communio': «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta». Qui emerge in primo piano il punto di partenza della 'communio': l'incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che nell'annuncio della Chiesa viene agli uomini. Così nasce la comunione degli uomini fra di loro, che a sua volta si fonda sulla comunione con il Dio uno e trino. Alla comunione con Dio si ha accesso tramite quella realizzazione della comunione di Dio con l'uomo, che è Cristo in persona; l'incontro con Cristo crea comunione con lui stesso e quindi con il Padre nello Spirito Santo; e a partire di qui unisce gli uomini fra di loro. Tutto questo ha come fine la gioia piena: la Chiesa porta in sé una dinamica escatologica".

L'intervento di Ratzinger è utile anche ad una precisazione riguardo la contrapposizione tra vescovi progressisti e conservatori. È bene chiarire, anche a seguito di domande ricevute sui precedenti articoli, che l'esistenza di due "fazioni" non scaturì certo da un dibattito politico, ma, come emerge dallo stesso intervento del futuro Benedetto XVI, dal confronto teologico e pastorale tra due o più scuole di altissimo livello.

Ma veniamo al testo: i confini dentro i quali si svolge il discorso sulla Chiesa sono quelle che lo inquadrano da una parte nell'ambito del *disegno salvifico universale*, cioè il disegno con il quale Dio si rivolge a tutti gli uomini, dall'altra del *Regno di Dio* come concreta realizzazione, già in terra, di questo stesso disegno salvifico. Ciò significa che parlare di Chiesa significa oltrepassare i confini di quello che comunemente si intende come Chiesa (Papa, vescovi, preti, fedeli) e riconoscere dei confini "invisibili" ben più ampi di quelli che siamo abituati a "vedere" con gli occhi del pregiudizio storico e sociale. In sostanza: ogni uomo è chiamato a far parte della Chiesa e non è detto che non ne faccia parte, anche se, per mille motivi, non sia stato materialmente battezzato: "Quanto a quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, anch'essi in vari modi sono ordinati al popolo di Dio. In primo luogo quel popolo al quale furono dati i testamenti e le promesse e dal quale Cristo è nato secondo la carne (cfr. Rm 9,4-5), popolo molto amato in ragione della elezione, a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili (cfr. Rm 11,28-29)" (LG 16).

Ancora una volta è una questione di termini e di accenti che aprono nuove prospettive: il concetto di *Popolo di Dio*, è nato dalla nuova alleanza tra Dio e

gli uomini, per questo motivo, la nuova comunità è articolata in una dimensione visibile e in una realtà mistica che però sono espressione dell'unica sostanza: "Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino" (n 8).

Questo concetto di popolo, per definizione, prevede un'identica dignità sociale e sostanziale tra i suoi membri, laici e ordinati: "comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni. Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché « non c'è né Giudeo né Gentile, non c'è né schiavo né libero, non c'è né uomo né donna: tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28 gr.; cfr. Col 3,11)" (n. 32).

Ma chi sono i laici?

"Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano" (31).

È ben evidente, quindi, al Concilio una distinzione chiara tra la natura dei laici, le loro funzioni e la natura e le competenze dei fedeli ordinati. Tuttavia, proprio nella loro dimensione peculiare, che è quella secolare, i laici partecipano ad un'opera di apostolato, testimonianza e vita spirituale che viene identificato nella partecipazione, in funzione del battesimo, alle tre dimensioni cristologiche: sacerdotale, profetica e regale. Più precisamente, la LG articola una riflessione sulla partecipazione dei laici alla vita della Chiesa in quanto chiamati al *Sacerdozio comune* (34), alla *funzione profetica del Cristo* (35) ed al *servizio regale* (36) delle quali parleremo nel prossimo articolo nel quale ci occuperemo anche della tensione, che si sviluppa compiutamente nella seconda parte della LG, tra la dimensione storica della chiesa e la sua aspirazione alla completezza della realtà celeste.

Renato Vernini renverni@tin.it

Cocaina: un confine sottile

(Leonardo Roberti) - A Roma e nei Castelli Romani è in forte crescita il consumo di cocaina in forma occasionale tra i ragazzi sotto i 25 anni. Si tratta di un consumo di tipo "situazionale" (ovvero legato ad eventi specifici quali feste private, serate in discoteca o in locali notturni) da parte di assuntori sempre più giovani, appartenenti alle più diverse fasce sociali, che non si considerano in alcun modo tossicodipendenti; ma anche tra coloro che fanno un uso regolare di sostanze stupefacenti, è in aumento la percentuale dei consumatori di cocaina come droga primaria che ogni giorno si rivolgono ai SERT (servizi per le tossicodipendenze) del nostro territorio. La facile reperibilità della sostanza e i costi ormai accessibili a chiunque hanno facilitato la sua recente diffusione, insieme alla scarsa consapevolezza da parte dei giovani che ne fanno uso dei principali effetti a livello sia fisico che psichico.

Quali sono gli effetti dell'assunzione occasionale di cocaina?

L'iniziale senso di euforia, di accentuazione della reattività fisica e mentale, la riduzione del senso di fatica, del sonno e della fame che vengono ricercati dai consumatori, cedono il passo, nell'arco di una mezz'ora, a conseguenze fisiologiche importanti: tachicardia, respiro affannato, aumento della circolazione del sangue, iper-produzione di adrenalina, dilatazione delle pupille, tremori e sudorazione. Dopo un'ora dall'assunzione ci si sente vuoti, depressi, in balia dell'ansia, del panico e dell'agitazione motoria, si possono manifestare stati paranoici fino ad arrivare a veri e propri deliri allucinatori, ma, soprattutto, si cade in preda all'astinenza e al bisogno di consumare una nuova dose per placare i sintomi negativi che si stanno accusando; si viene così a creare un meccanismo circolare tra assunzione e astinenza che, senza che il consumatore se ne accorga, lo porta in poco tempo alla dipendenza dalla sostanza tossica. Una volta entrato nel tunnel della tossicodipendenza il percorso da intraprendere per uscirne fuori è notoriamente lungo, e talvolta termina nel vicolo cieco della morte. In ogni caso i danni provocati al cervello hanno effetto permanente, ma le conseguenze spesso più gravi sono il progressivo ritiro dalle relazioni interpersonali fino all'isolamento sociale, insieme al drastico cambiamento nella personalità di chi ne abusa e nello stile di vita: la ricerca e il consumo in dosi sempre più elevate di droga diventano l'unico scopo delle giornate che trascorrono senza più alcuna progettualità verso il futuro. Così, ciò che all'inizio era iniziato come un gioco, come soddisfazione di una semplice curiosità verso qualcosa di nuovo che non si è mai sperimentato, o come tentativo di soluzione delle difficoltà davanti alle quali la vita di tutti i giorni pone ciascuno di noi, diventa un mostro divorante del quale non si può più fare a meno, come una leggendaria arpa dal canto ammaliatore. Per questo è fondamentale che i ragazzi, nella delicata fase di instabilità e di cambiamenti che è tipica dell'età adolescenziale, vengano adeguatamente informati da parte delle istituzioni educative (famiglia, scuola, etc...) sulla pericolosità di questa ed altre sostanze tossiche, ed è importante che venga dato il necessario spazio e tempo all'ascolto dei loro bisogni, senza dare mai nulla per scontato né fermarsi alle apparenze. Perché l'uso di droga è sempre espressione di un disagio più profondo che bisogna saper leggere e al quale si deve dar voce con parole nuove, diverse dall'autolesionismo.

Ricette tipiche

(Sabrina di Barnaba) - Bruschetta e panzanella



Continuiamo la nostra presentazione della cucina regionale del Lazio con due piatti intramontabili che troppo spesso vengono confusi, nel bene e nel male l'uno con l'altro. (Tipica bruschetta, da www.elsabordebuenosaires.it) La bruschetta può essere considerata la reginetta della cucina "povera" romana anche se oggi non è più così. Il Belli non la cita mai nei suoi sonetti, ma lo fanno altri cantori romaneschi come Augusto Jandolo:

Sgargarozzone vecchio e impenitente / che vai cercando sempre piatti novi, / sgargarozzone vecchio che nun trovi / quello che cerchi e nun te piace gnente, / pia na' fetta de pane campagnolo / e mettela sur foco. / Quanto s'è fatta d'oro e abbruscatella / strofinece un pò d'ajo, poco poco, / poi intignela du vorte dentr' all' ojo. / Cusi odorosa, unta e scrocchierella / me dirai se quer pane nero e tosto / nun è gustoso e tenero / mejo d' un pollo arrosto.

Anche Ada Boni (*La cucina romana*, Newton Compton) la elogia dicendo che "non è infrequente il caso che gaie comitive di nottambuli, uomini e donne, penetrino in qualche ritrovo alla buona per gustare questa famosa bruschetta", pur tuttavia aggiunge la Boni "votandosi volontariamente a tutte le conseguenze... che possono riassumersi in un grande bruciore di bocca ed evidenti tracce non troppo profumate nell' alito".

Per quanto riguarda la ricetta è fin troppo semplice, nonostante le numerose varianti che oggi vengono proposte in ristoranti e pizzerie; malgrado questo, in essa la qualità del fuoco gioca un ruolo particolare per raggiungere risultati ottimali.

Si mettono al fuoco non violento una o più fette di pane casareccio, tagliate a metà e si tolgono non appena si sono ben dorate senza bruciarsi. Si collocano poi su un piatto piano e largo e si strofinano a caldo con uno spicchio d'aglio, un pò di sale e infine l'olio extravergine di oliva fatto scendere lentamente, in modo da penetrare bene nel tessuto poroso del pane.

"Certo non sputeranno fiori in bocca" scriveva Aldo Fabrizi negli anni '80, rifacendo il verso ad una pubblicità dell'epoca, "ma l'alito profuma di salute" e ancora "l'ajo è contro l'infezione, l'ojo per chi va duro è un toccasana".

Fin qui la bruschetta.

La panzanella, al contrario della bruschetta, non può essere considerata un antipasto bensì uno spuntino, un fuori pasto che passata la "cecagna" o fatto "er pisolino, verso le 4, le 5 te ripija voja de magna".

Cosa serve per prepararla? Fette di pane casareccio, non appena sfornato, ma neanche raffermo. A metà strada. Una volta bagnate le fette, premerle appena con le dita in modo da renderle adatte ad accogliere sale, pezzi di pomodoro fresco, le foglioline di basilico, l'olio buono.

Secondo la Boni, la panzanella, impiegata pure per la merenda dei bambini, "nella più semplice espressione è costituita da pezzi di pane bagnati un momento nell'acqua e spremuti, conditi poi con olio, aceto, un pochino di sale e del prezzemolo o del basilico o anche della persia o dell'erba pepe (satureja)". Sempre Fabrizi ci parla della panzanella in un suo sonetto dove aggiunge, per gusto suo, il pepe: *E che ce vo' pe' fa la panzanella? / Nun è che er condimento sia un segreto, / oppure è stabilito da un decreto, / però la qualità dev'esse quella. / In primise: acqua fresca de cannella, / in secondise: ojo d'uliveto, / e come terzo: quer di-vino aceto / che fa' veni la febbre magnarella. / Pagnotta paesana un pò intostata, / cotta all'antica, co' la crosta scura; / bagnata fino a che nun s'è ammolata. / In più, per un boccone da signori, / abbasta rifini la sjojatura / co' basilico, pepe e pommidori.*

(1978-2008) 30 anni dalla morte di Peppino Impastato



Peppino Impastato

(Ilaria D'Alessandro) - Giuseppe Impastato meglio conosciuto come Peppino, nacque a Cinisi in provincia di Palermo il 5 Gennaio 1948, e cresciuto in una famiglia mafiosa, è stato un attivista e giornalista italiano. Ancora ragazzo rompe con il padre, che lo caccia via di casa, e avvia un'attività politico-culturale antimafiosa. Viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, nel corso della campagna elettorale, con una carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari della ferrovia. Pochi giorni dopo, gli elettori di Cinisi votano il suo nome, riuscendo ad eleggerlo, simbolicamente, al Consiglio comunale. Stampa, forze dell'ordine e magistratura parlano di un atto terroristico. Il 5 marzo 2001 la Corte d'assise

ha riconosciuto Vito Palazzolo colpevole e lo ha condannato a 30 anni di reclusione. L'11 aprile 2002 Gaetano Badalamenti è stato condannato all'er gastolo. Alla vigilia del trentesimo anno dalla morte, ricordiamo soprattutto la sua forza di combattere le ingiustizie guidate da mafia. Un uomo che andò contro persino alla sua stessa famiglia, che come tante famiglie mafiose, ancora oggi, hanno potere di ostacolare chi queste loro azioni non le accetta, e uccidere eroi come lo era Giuseppe Impastato.

Cibo: salute e umore

(Francesco Soda) - Il filosofo Ludwig Feuerbach in una sua opera del 1862: Il mistero del sacrificio o l'uomo è ciò che mangia, sostiene che gli uomini coincidono esattamente con ciò che ingeriscono. Per quanto eccessiva possa apparire la coincidenza tra essere e mangiare è innegabile il fatto che il cibo influisca in maniera determinante sulla psiche. La scienza dell'alimentazione negli ultimi decenni, forte delle scoperte genetiche, ha avvalorato tali tesi delineando in maniera netta e precisa una dieta che possa, al di là del fattore primario che consiste nell'alimentarsi, contribuire ad un benessere fisico e psichico sempre più diffuso. Recentemente, tuttavia, le cronache si sono occupate dell'ennesimo caso di adulterazione alimentare: il vino. Non nuovo a sofisticazioni pericolose per la salute del consumatore, anni fa era salito agli onori della cronaca perché addizionato con metanolo (un potente alcol incolore molto tossico e con esiti mortali). Pare che stavolta le menti criminali abbiano usato concime, varie sostanze cancerogene e, addirittura, acido muriatico. La notizia sul vino segue di qualche giorno il caso dell'elevata quantità di diossina presente nel latte di bufala usato per confezionare la buona mozzarella che tutti conosciamo. Anche la notizia della moria delle api, dovuta in gran parte all'abuso o all'uso improprio di pesticidi letali, non fa che rafforzare l'idea che frutta e verdura più che contenere vitamine e sali minerali siano pregne di microscopiche (ma non per questo meno dannose) particelle di veleni. Sommando tali eventi a quello della mucca pazza, dell'avviaria, del pesce al mercurio, del grano all'ocratossina, salta subito all'occhio che gli alimenti componenti la "piramide alimentare", tanto cara ai nutrizionisti, non apportano solo i principi nutritivi essenziali, ma anche (e soprattutto) molecole che poco a che fare hanno con il benessere fisico e psichico. Sarà per tali eventi che gli Italiani hanno mutato completamente umore? Da popolo pacioso, incline all'allegria, al quieto vivere ed alle relazioni sociali si è lentamente trasformato in un popolo di musoni insoddisfatti che gareggiano in rabbia, astio e pessimismo. Rifacendoci al concetto espresso da Feuerbach è lecito quindi chiedersi se l'assunzione giornaliera di massicce dosi di veleno, seppure ingerite in maniera del tutto inconsapevole, siano effettivamente in grado di alterare non solo la salute ma anche ed irrimediabilmente il nostro equilibrio psichico, quali saranno i rimedi e i tempi per una risposta efficace e convincente da parte delle Autorità competenti.

La colpa, la pena, il carcere

(Vincenzo Andraous) - La campagna elettorale s'è da poco conclusa, uomini e schieramenti avversi hanno usato le stesse parole, identici slogans, equiparando il detenuto a un fruitore di privilegi, il carcere a un contenitore di servizi destinati all'insuccesso, la pena erogata una garanzia per pochi illusi. Ma se i clandestini sono troppi, aggrappati a una sopravvivenza assai poco prossima al vivere civile, se sulle strade in molti si travestono da drivers sconsiderati, se nelle famiglie e nelle scuole sono apprezzate le scelte degli adolescenti che non fanno perdere tempo prezioso, poco importa se disconoscono il valore della libertà e delle responsabilità, forse occorre formulare un'idea riformatrice che spinga alla riflessione. Leggi, norme, scelte di politica criminale non sono eventi morali, lo sono invece gli investimenti umani e finanziari per essere correttamente applicate. Non credo che il ricorso agli eccessi, alle risposte prive di umanità, sia la soluzione giusta da offrire alla richiesta doverosa di giustizia da parte della società. C'è l'esigenza di ribadire l'importanza del rispetto delle regole, il valore di norme condivise, non sicuramente il comando ad abitare uno spot pubblicitario. Non c'è un detenuto privilegiato, il carcere non è il bengodi dei diritti a discapito dei doveri. Di fronte alla sofferenza di chi è vittima del reato, è davvero arduo parlare di inutilità della pena, quando questa è in eccesso o non ha più motivo di essere, essendo intervenuto un cambiamento effettivo nella persona ristretta, un distacco dal passato e addirittura dal retroterra, attraverso una revisione critica, un mutamento interiore che diviene pratica quotidiana verso se stesso e gli altri, una nuova condotta sociale che non consente baratti di sorta. Una pena senza uno scopo condivisibile non può essere considerata una punizione comprensibile, giusta, forse in questi termini ha più le sembianze di una vendetta. Per mia esperienza, so che trent'anni di prigione sono terreno fertile per imparare a accettare il senso di un equilibrio della rendicontazione, una riconciliazione realizzabile su basi differenti, ma quando la speranza scompare, con essa si inaridisce la tua umanità. Il carcere, il detenuto, la condanna, sono espressioni sociali che non è possibile semplicizzare, perché il carcere sequestra i bisogni, impossessandosi del corpo e dei movimenti, e giorno dopo giorno la fantasia e la creatività sono relegate alla periferia di ogni recinto, in un perimetro chiuso, stabilito non solo dalla fisicità della segregazione, ma da un modello culturale basato sull'esclusione, che finisce davvero per alterare la percezione delle relazioni.

Un disco al mese

The Bob Seger System Ramblin' Gamblin' Man 1969 Capitol



(Enrico Pietrangeli) - Ramblin' Gamblin' Man, anche brano d'esordio e già secondo singolo del gruppo, segna tutta l'impronta di un' incisiva ballata rock dell'artista di Detroit tardivamente affermatosi sulla scena internazionale con la Silver Bullet Band. Esordi lontani, che risalgono al '66, ed un primo approdo alla Capitol per questo suo album d'esordio tutto in odore sessantottino, con larghe influenze di matrice blues e psichedelica, ma anche gruppo proto punk e già ricco di contaminazioni metal. Black Eyed girl è tra gli episodi più riusciti del

l'album, ricca di psico enfasi vudù su pochi accordi ossessivi ed ipnotizzanti. Gone è il momento più dilato ed acusticamente onirico, Love Needs to Be Loved conclude il tutto con un inevitabile corale beat. Godibile, a partire dalla copertina, beffardamente incisiva nell'usare la stessa modella contattata per posare nuda.

EuroLinguistica: dalle dinamiche alle politiche dell'Europa dei parlanti - 1

(Eugenia Rigano) - Organizzato dal Dipartimento di Lingue per le Politiche Pubbliche della Sapienza si è tenuto nell'Aula Magna del Rettorato nei giorni 18 e 19 aprile il Convegno Internazionale *Semplificazione, Internazionalizzazione e Innovazione nella Didattica delle Lingue Europee* in collaborazione con l'associazione EuroLinguistica-Sud e l'associazione LEND (Lingua e Nuova Didattica), e con il patrocinio del Premio Internazionale Cassino e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Particolarmente attuale il tema, che vede interessati non solo gli operatori del settore (docenti, traduttori, ecc.), ma anche chiunque si renda conto che il multilinguismo è condizione imprescindibile per la costituzione di quella che è stata definita "una repubblica fondata sulle lingue". Il dibattito è stato introdotto dal Prof. Castorina e, per la prima sessione, da Franco Ferrarotti, che ha sottolineato innanzi tutto come un'Europa allargata a 400 milioni di abitanti, con 23 lingue ufficiali, 60 regionali e una miriade di lingue minoritarie non possa non interrogarsi sulla "gestione" di una realtà linguistica così varia e articolata. Immane a questo punto la citazione da Marx, il quale, chiedendosi la ragione del dinamismo dell'Europa rispetto alla Cina dell'epoca, ne riconosceva la causa nella diversità che quella presentava al suo interno. Conclude quindi Ferrarotti, con la consueta veemenza retorica, che, "per controbilanciare l'aterritorialità della globalizzazione commerciale e piratesca messa in moto dalla massimalizzazione del profitto nel più breve tempo possibile", è necessario "riafferma l'importanza delle lingue come strumenti di rivalorizzazione e riscoperta della comunicazione". Quindi Angeliki Petritis, della Commissione Europea, ha presentato il progetto EMT (acronimo per "Master Europeo in Traduzione"), creazione della Direzione Generale per la Traduzione della Commissione Europea, pensato al fine di formare eccellenze per la traduzione. Nata dalla constatazione di trovare traduttori soprattutto per le nuove lingue, l'iniziativa si pone l'obiettivo di fornire assistenza tecnica alle università che vogliono adottare un curriculum comune per un master di traduzione, con riferimento soprattutto ai nuovi stati membri dell'UE. La formazione proposta è incentrata non sull'apprendimento delle lingue, ma sull'attività di traduzione vera e propria, al fine di formare un numero sufficiente di professionisti, agevolare lo scambio tra insegnanti e studenti dei vari paesi e valorizzare inoltre la professione di traduttore. Volutamente provocatorio è apparso invece l'intervento del Prof. Louis Begioni dell'Università 3 Charles De Gaulle di Lille, che, appellandosi alla nozione saussuriana di sistema e sottosistema, ha voluto contestare chi lamenta la "perdita" della norma morfologica (con riferimento ad esempio al caso del passato remoto o del congiuntivo), con l'affermazione della "normalità" di ristrutturazioni sistemiche, poiché nella sua evoluzione "la lingua non semplifica", bensì "rende più coerente il suo sistema". In questa direzione è interessante guardare alla svolta impressa sul francese parlato dal '68, che avrebbe accelerato la tendenza della costruzione semantica a culminare verso un forte accento tonico, con il moltiplicarsi di parole abbreviate per troncamento (*restau* per *restaurant* per intenderci). Ma in questo senso possiamo aggiungere che gli



esempi non mancano neppure nell'italiano (pensiamo a *imper* per *impermeabile* o alla dilagante *tendenza giap* per *giapponese* come qualunque rivista di moda ci mostra. Begioni non manca però di auspicare la rivalutazione dell'apprendimento della lingua materna, poiché "il faut partir de la structure de la langue maternelle pour passer à celle étrangère". Niente di nuovo, se pensiamo al nostro Leopardi, che nello *Zibaldone* non mancava di rimarcare "S'impara la lingua che non sappiamo, barattando parola per parola e frasi per frasi con quella che già possediamo", come ricordato dal Prof. Castorina. Incentrato proprio sulla necessità della diffusione delle migliori pratiche nella didattica delle lingue è stato il contributo di Alessandra Centis, Antenna per il Multilinguismo Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. In questa direzione uno dei più validi strumenti di lavoro è rappresentato dal LABEL europeo, creato a seguito del Libro Bianco

del 1995 e partito dal 1998. Il LABEL evidenzia e premia progetti che individuano strumenti creativi per favorire l'apprendimento delle lingue e informare insegnanti e studenti. Vengono così valorizzate quelle iniziative a dimensione europea, volte a generare un valore aggiunto nel contesto nazionale e a stimolare la motivazione di studenti e discenti, contenendo innovazioni trasferibili ad altre lingue o a diverse fasce di età, nella prospettiva di una formazione iniziale e continua degli insegnanti. Si è svolta a questo punto, introdotta da una nota su *La base classica della Cultura Rumena* di Gheorghe Carageani, una piccola performance di studenti dell'Istituto Comprensivo "Nando Martellini" con la recita di testi poetici albanesi e rumeni e l'esplicazione di miti greci accompagnati dalla danza dei sirtaki. Un caso specifico di *Internazionalizzazione e Diffusione della Cultura Italiana* in funzione di interessi economici è stato in-

vece presentato da Ilias Spyridonis della Università di Salonicco sulla base dei dati emersi dallo studio di una piccola collezione italo-greca nella biblioteca comunale di Kozani. Il fondo contiene per la gran parte edizioni veneziane di varie categorie (letteratura, grammatica, geografia italiana, dizionari, ecc.) a dimostrare una piccola influenza linguistica italiana, non solo a livello di didattica dell'italiano. L'intervento di Massimo Palumbo del Parlamento Europeo - Ufficio per l'Italia è stato volto piuttosto a sottolineare la progressiva dominanza del parlato e dell'immagine a spese dello scritto nella prassi del Parlamento Europeo (dove ormai le traduzioni scritte vengono effettuate solo su specifica richiesta dei deputati interessati), e non solo in funzione economica, come misura per ridurre i costi di traduzione. In realtà, sostiene Palumbo, la traduzione risulterebbe più un guadagno che un costo, poiché le istituzioni europee rappresentano un "laboratorio linguistico e culturale che lavora contro le tendenze omologanti della globalizzazione", così che il patrimonio di fonti e documenti delle istituzioni europee dovrebbe intendersi come "luogo di scambio" tra le lingue europee stesse. Ciò al fine di contrastare appunto la tendenza silenziosa a ridurre il peso del multilinguismo e il suo valore culturale a espressione di rito, affinché in Europa il legame tra lingue e democrazia diventi strutturale, tanto da rendere possibile l'espressione di un'Europa "repubblica fondata sulle lingue".

Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com

KuCiResrl

Via delle Aeschie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palatino Toykatt)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'assistenza dei suoi clienti. KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO- IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto

Arredi su misura
MAZZALI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

Centro riparo
Cucine in muratura
MORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede
MONTECOMPATRI - via L. Ciuffa, 37 - Tel. 06 9485 014 - 06 9485 509

“Il Ratto di Proserpina” di Gian Lorenzo Bernini



(Luca Giuntini) - Ho visitato per la prima volta la Galleria Borghese in un caldo pomeriggio di giugno. Turista del fine settimana, sono appositamente arrivato a Roma da Firenze per ammirare l'Urbe e le opere conservate in Villa. Sala 1: l'altezzosa *Paolina Borghese* del Canova. Sala 2: l'austero *David* del Bernini. Sala 3: il magnifico *Apollo e Dafne*. Stordito e appagato dalla vista di questi capolavori, credendo ingenuamente di aver appena visto il meglio che la Galleria potesse offrire, in attesa delle meravigliose tele del piano superiore, mi dirigo nella quarta sala. Rimango colpito, ma dovrei dire rapito, se mi passate il gioco di parole, dal *Ratto di Proserpina* di Gian Lorenzo Bernini. La plasticità scultorea, che penso di aver già ammirato al massimo grado nell'*Apollo e*

Dafne, mi si ripresenta decuplicata sotto gli occhi. Benché il gruppo marmoreo abbia un punto di vista privilegiato, quello frontale come è ovvio, da cui si possono comprendere al meglio sia la totalità della scena, sia le peculiarità dei due protagonisti, è girandoci attorno che ne apprezzo ogni singolo aspetto. Un particolare in special modo mi fa pensare al miracolo, quello che anche il marmo possa prendere vita: le mani di Plutone cingono i fianchi di Proserpina con tale realismo che sembra affondino nella morbida carne della giovane, piuttosto che nel duro marmo. Bernini compie il prodigio di rendere animata la materia. Basta questo a ripagarmi del prezzo del biglietto.

Eur: “casa di vetro” con promenade

(Virginia Pizzurro) - Le Torri dell'Eur che ospitavano il Ministero delle Finanze, saranno abbattute da una gigantesca gru, per fare spazio a quello che rimarrà un segno indelebile del XXI secolo, l'opera di Renzo Piano con il suo polo ecocompatibile, considerato un gioiello di architettura contemporanea. L'edificio alto dieci piani, sarà riscaldato da pannelli solari ed al suo interno ospiterà un moderno centro di residenze con vista, uffici e negozi di pregio, su 68 mila metri quadrati, l'85% dei quali, destinato ad abitazioni con pareti di cristallo che la sera si illumineranno e, per il resto, ad uffici privati ed una galleria commerciale. La forma del progetto, quella di una C con il lato aperto della lettera che guarderà verso il laghetto, ed una promenade che dal giardino dello stesso, arriverà fino al Palazzo dei Congressi. Un giardino d'inverno ampio come un campo di calcio, una serra, un parco botanico ricco di piante e fiori e sopra la struttura, due elementi che ruoteranno con il ruotare del sole, riflettendo i suoi raggi all'interno. Il progetto approvato dal Commissario Morcone con i poteri del Consiglio, darà all'Eur una nuova facciata, rivalutando anche i musei d'arte, ed organizzando la zona degli uffici in modo tale, che non rimanga quella squallida situazione desolata attuale nel momento che si spopolano.

Dipendenza da Internet

(Leonardo Roberti) - Internet ha senza dubbio rivoluzionato nell'arco di pochi anni il mondo della comunicazione di massa, rendendo più semplice e veloce lo scambio di informazioni tra le persone in ogni parte del mondo. Quello su cui vogliamo soffermarci non è l'uso normale del mezzo internet ma l'abuso che si fa di questo, un fenomeno in aumento tra i più giovani e non solo (la fascia d'età maggiormente interessata è compresa tra i 15 e i 40 anni), tanto che oggi si parla di "Internet Addiction Disorder" (disturbo da "dipendenza da internet"), una vera e propria dipendenza patologica, per certi aspetti del tutto paragonabile alla tossicodipendenza. Gli internet dipendenti arrivano a trascorrere anche oltre le 6 ore al giorno connessi alla rete, controllando ripetutamente le e-mail, ricercando una quantità eccessiva di informazioni, frequentando chat, gruppi di discussione o comunità virtuali, giocando d'azzardo on-line o sfidando altri utenti ai videogiochi; a questo si associano idee e fantasie ricorrenti su internet quando sono off-line, un bisogno di collegarsi alla rete per periodi di tempo sempre più lunghi rispetto alle prime volte, sintomi vari di astinenza dall'uso del web (tra cui ansia, agitazione, disturbi del sonno), ma soprattutto arrivano a trascurare la famiglia, gli affetti, il lavoro, le relazioni sociali, gli svaghi e persino alcuni fabbisogni essenziali per la salute (non sentendo talvolta neanche la necessità di mangiare). Dietro questi comportamenti c'è la ricerca di un mondo virtuale dove trovare soddisfazione a bisogni non realizzati o irrealizzabili nel mondo reale di tutti i giorni, all'interno del quale spiccano i problemi più disparati: ansia, depressione, solitudine, insicurezze per il proprio aspetto fisico, difficoltà relazionali, stress dovuto al lavoro, problemi finanziari, conflitti di coppia e tante altre difficoltà. Tuttavia il forte senso di piacere e quasi di onnipotenza che gli internet dipendenti provano nell'abuso della navigazione in internet, non consente loro di riconoscere di avere un problema, e così solo su insistenza dei familiari e, spesso, soltanto molto tardi, chiedono un aiuto psicologico. Ma guarire si può: lo strumento privilegiato per uscire dal tunnel della dipendenza è la psicoterapia di gruppo, dove i partecipanti accomunati dallo stesso problema, possono imparare a controllare e ridurre i comportamenti disfunzionali, e a scoprirne il significato, condividendo con gli altri emozioni e sentimenti e storie di vita. Pian piano la dipendenza cede il passo ad una nuova consapevolezza, i sintomi acquistano un senso in accordo con le esperienze passate, si riacquista fiducia in sé e nelle proprie capacità, e si ha la sensazione di riprendere in mano la propria vita.

Il tempo della memoria 2

(Eugenia Rigano) - La ricorrenza del 25 aprile come ogni anno riapre il sipario sulla Liberazione e la Resistenza, innescando anche il consueto ventaglio di polemiche sulla effettiva consistenza e valenza di quella. Ultima la provocatoria proposta di Gustavo Selva di abolire la festa nazionale in quanto "viene attribuito alla Resistenza e alla vittoria dei partigiani un merito che non c'è stato" poiché l'attività dei partigiani sarebbe emersa solo dopo il 25 aprile, momento che non avrebbe "creato unità nel popolo italiano ma è sempre stato motivo di divisione". In realtà, qui come per l'Olocausto, coll'allontanarsi degli eventi nel tempo e la ineluttabile scomparsa biologica dei testimoni (contro cui poco giova "arruolare" bambini tra le fila dei partigiani), si pone per alcuni il problema di salvare una memoria emozionale, di mantenere cioè il calore della partecipazione emotiva per eventi che ormai, inevitabilmente sono entrati nell'"aula fredda della storia". Eventi di tale eccezionalità e impatto sulle coscienze comuni da aver aperto quasi un "buco" nel fluire uniforme di quella. Diverse sono dunque le questioni che possiamo porsi ogni volta che affrontiamo il tema della "memoria": 1) perché si avverte la necessità di conservare "più viva" questa memoria; 2) è davvero necessario mantenerla in questa forma; 3) se sì, come mantenerla.

Qui cercheremo di rispondere alla prima domanda. Di fronte alla realtà di una storia fatta sempre anche di guerre e di orrori, se ne acquisisce in genere (più o meno dolorosamente) la testimonianza, percependo quella come in qualche modo "organica" ad un sistema di convivenza cosiddetto "civile", compiuti cioè da uomini in divisa contro altri uomini in divisa, o sia pure contro obiettivi civili e inermi, ma sempre in nome di una "condotta di guerra" che vede una società civile legalizzare per un tempo limitato e a certe condizioni la deliberata trasgressione alle sue regole. Che nel linguaggio comune suona "A la guerre comme à la guerre". Perché dunque ci fa inorridire quanto avvenuto nel cuore della civilissima Europa nel "progredito" XX secolo? E perché ci turba più profondamente di quanto non riesca a farlo il massacro degli Indios ad opera dei conquistatori o quello che si consuma ciclicamente nei paesi dell'Africa? Lontananza spaziale o temporale di quei fatti - si potrebbe rispondere, cercando "ammortizzatori" della coscienza. Ma la risposta non ci soddisfa perché sappiamo che la risposta è un'altra: è che in questo caso la nostra civiltà si è temporaneamente eclissata o non ha elevato sufficienti, stabili barriere per difendere l'uomo da se stesso, dal male che è dentro di lui, e quindi nel corpo complessivo della società. Male che di regola è assorbito nella nostra coscienza tanto che le sue manifestazioni "individuali" e occasionali non bastano a riportarlo in vita nella memoria collettiva. Proprio come le "bolle" e gli sfiatatoi che si aprono in una solfatara non danno allo spettatore ignaro la dimensione reale del pericolo e dell'incombere di una spaventosa eruzione. Dunque, di quello che è avvenuto in Germania oltre 60 anni fa ci spaventano i "numeri" o piuttosto la "qualità" dell'orrore? O forse la connivenza di tanti "onesti cittadini"? Sopra ogni cosa ci spaventa di essere stati messi di fronte alla realtà del male ritrovato dentro di noi. Da ciò lo stupore di fronte a quella che Hannah Arendt chiama la "banalità del male". Credevamo, ci avevano insegnato che il male fosse un mostro orrido in agguato e che apocalittici segnali avrebbero preceduto la sua manifestazione. Invece era proprio lì, accucciato come un felino, silenzioso prima di avventarsi. E tanto "naturale" che un'intera società poteva dividerlo senza vergognarsene. Odiamo il nazismo per averci messo di fronte alla constatazione di quanto l'uomo, tutti noi uomini, portiamo dentro come "dotazione" originaria e ineliminabile, insita nella "fisiologia" umana quanto il dolore è indispensabile per segnalare un danno organico, e quindi perfino "positivo" o iscritto in una "logica provvidenziale", come Manzoni razionalizzava la "provvida sventura". Insomma, Caino e Abele, dall'inizio e per sempre. Il nazismo, con la sua ansia di perfezione e delirio di efficienza non ha fatto altro che tentare di *vollenden* "portare a compimento" una realtà imperfetta, quella rappresentata nella favola antica di un'umanità che distrugge la sua parte debole. Ma se questa logica perdesse la sua eccezionalità e diventasse una dinamica coerente l'umanità correrebbe verso la propria autodistruzione, poiché soppresso un Abele, sempre uno nuovo se ne dovrebbe individuare. Ecco perché l'assassinio di Abele può essere tollerato come *exemplum* ma non può diventare seriale senza essere "crimine contro l'umanità". In questa espressione, che ben designa ciò che il nazismo ha compiuto, è implicito, se vogliamo, anche il corollario della "negazione di Dio". Se infatti guardiamo alla prospettiva mitico-religiosa, il primo dei comandamenti suona "non avrai altro Dio all'infuori di me", mentre nella prospettiva neotestamentaria si aggiunge il precetto "ama il prossimo tuo come te stesso". Perché amare un altro come noi stessi? Da una prospettiva puramente materialistica: perché noi siamo l'altro, costituiamo il corpo multifforme della specie umana, la cui conservazione deve essere il primo obiettivo e imperativo. Pensiamo ad esempio a quanto sia lento e complesso il processo di individuazione di sé nel bambino, e come questi all'inizio non abbia percezione della propria identità ma tenda a confondersi con l'altro da sé e perfino con la materia inanimata, l'acqua, la terra, di cui cerca e gode il contatto. La favola della creazione ci racconta che l'uomo, plasmato da Dio dalla creta, impara a poco a poco a distinguersi dalla materia da cui sorge, a cercare nel proprio e nell'altrui il volto del Creatore e tende a ricongiungersi con quello. Ma se la rileggiamo in chiave materialistica e antropocentrica, l'uomo, "prodotto" della specie impara a riconoscersi come appartenente a quella specie e non altra, ad attuare gli imperativi di sopravvivenza nella piena consapevolezza della propria contingenza e dell'inevitabile disgregarsi e tornare a confluire nella materia. Ma poiché nei viventi con la pulsione di vita coesiste anche una "fisiologica" pulsione di morte, la tendenza all'autodistruzione va costantemente tenuta sotto controllo pena la *Vernichtung* "annientamento" della specie che in termini mitico-religiosi sarebbe dunque negazione di Dio. Si chiude così il cerchio della condanna nei confronti di una "mitologia" come il nazismo nella misura in cui paradigmaticamente si eleva a motore di un processo che perfezionisticamente perseguito conduce alla distruzione dell'uomo.

Bruno de Finetti e Luigi Moretti - 1



Bruno de Finetti

Luigi Moretti

(*Fulvia de Finetti*) - Si è conclusa da poco la mostra monografica dedicata a Luigi Moretti, grande architetto del Novecento, organizzata dalla Fondazione Della Rocca e dagli Archivi Centrali dello Stato, ove è depositata l'enorme documentazione della sua prodigiosa attività, che si è esplicata in Italia e all'estero dal 1931 al 1973, anno in

cui, ancora nel pieno della sua attività, è scomparso. La mostra antologica è la riproposizione, aggiornata e arricchita dei disegni, dei plastici e delle foto originali, dell'esposizione autobiografica realizzata dallo stesso Maestro nel 1971, a Madrid. Si tratta di 21 opere, giudicate dall'Autore come rappresentative del suo percorso professionale, artistico e culturale, che ne annovera oltre 200. Quale luogo più adatto a ospitare la rassegna, se non la Roma dell'Eur? Per quel quartiere, espressione e simbolo dell'utopia fascista, l'architetto capitolino aveva progettato, in occasione dell'Esposizione Universale programmata per il 1942, la *Piazza Imperiale* e il *Grande teatro*, che però non furono mai realizzati a causa della guerra, mentre negli anni Sessanta furono realizzati due edifici gemelli della Esso e della Società Generale Immobiliare sulla via Cristoforo Colombo, i nuovi portali d'accesso della capitale all'Eur, che gli valsero nel 1963, per la seconda volta, il Premio *IN/ARCH* per la miglior realizzazione nella regione Lazio. Nell'ampio salone degli Archivi Centrali dello Stato, al quale si accede da un'ampia scalinata, è stato possibile ammirare, per l'occasione, la ricostruzione virtuale del monumentale Piazzale dell'Impero, di 300 x 130 metri, con al centro l'obelisco dedicato alla memoria di Marconi e ai lati cinque grandi edifici in marmo, destinati a Mostre delle Arti e della Scienza, a Mostra Etnografica e a Cinema-Teatro.

L'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma (EUR) bandì all'epoca anche un concorso per la presentazione di progetti di massima per i trasporti collettivi e individuali di persone nell'E 42. Ai concorrenti erano fornite delle Note Illustrative dell'Esposizione Universale di Roma, per delineare le esigenze cui i progetti dovevano far fronte e allo stesso tempo le dimensioni (400 ettari) dell'area coinvolta e i punti di accesso all'area stessa e la dislocazione dei vari edifici da connettere. Tali note illustrative portano la data del 19 luglio 1939. Porta invece la data 27 novembre 1939 la relazione del prof. Bruno de Finetti delle Assicurazioni Generali di Trieste, costituita da 14 pagine e 11 allegati (10 figure e una planimetria 1:3500).

De Finetti, matematico sia pure con ascendenti ingegneri e lui stesso per tre quinti ingegnere, avendo frequentato a Milano il Politecnico per i primi tre anni, prima di passare al corso di laurea in matematica applicata, presentò per quel concorso una relazione suddivisa in tre parti: *Introduzione*, *Schema dei Trasporti per l'E 42*, *La Nastrovia*.

Nell'Introduzione spiegava che per la molteplicità e contraddittorietà dei requisiti erapù opportuno adottare mezzi diversi e inconsueti, tali da costituire essi stessi un'attrattiva per i visitatori. La soluzione proposta prevedeva, infatti, l'utilizzo di tre distinti mezzi di trasporto.

Il primo, caratterizzato dalla rapidità, accresciuta dall'eliminazione d'ogni attesa, dall'elevatissima potenzialità di trasporto e dalla novità, mancava però del requisito della visibilità, perché la sede era in massima parte sotterranea. Alcune di queste caratteristiche potrebbero far pensare ad una metropolitana, che del resto a Roma era già in costruzione negli anni Trenta, proprio per collegare la Stazione Termini all'Eur, ma che, ostacolata dai ripetuti ritrovamenti archeologici, sarà inaugurata solo nel 1955. A Milano era stata realizzata, come dimostrazione, una ferrovia sopraelevata, per collegare le due principali aree dell'Expo Universale del 1906, anno in cui nasceva de Finetti. Essa fu però smantellata otto anni più tardi e i milanesi dovettero attendere il 1964 per la loro metropolitana.

L'innovativo trasporto proposto teneva conto dell'economicità, elemento imposto dal regime autarchico vigente all'epoca, e, seppure per altri motivi, tuttora necessario, e tendeva forse anche a ridurre i problemi connessi con la particolare situazione del sottosuolo romano. Il secondo mezzo di trasporto proposto, a minore velocità e potenzialità, aveva il vantaggio della visibilità e l'attrattiva turistica, avendo sede sopraelevata. Viene descritto come una teleferica con caratteristiche molto diverse da quelle delle usuali funivie passeggeri, simili piuttosto a quelle delle teleferiche per il trasporto materiali usate in molte industrie: carrelli piccoli e frequenti, fune traente a movimento continuo, raccordi a rotaie pensili fra diversi tronchi. L'altezza era quella necessaria a consentire il sottostante passaggio di auto e pedoni. In corrispondenza dei punti di fermata erano previste delle piattaforme al livello dei vagoncini per la salita e la discesa. Si tratta di un antesignano di quella che sarà la seggiovia, ideata qualche anno dopo nel 1947 da Erich Kostner e realizzata a Corvara. Il terzo tipo di trasporto era una variante del filobus, in cui la corrente, anziché essere presa da una rete aerea che avrebbe disturbato la vista dei maestosi palazzi progettati, era presa da un cunicolo sotterraneo, tramite un'asta sotto la vettura.

Interessante è anche la soluzione che de Finetti prospettava per il pagamento dei biglietti. Ad evitare perdite di tempo per il loro acquisto, proponeva un biglietto valido per tutti i mezzi di trasporto ma di colore diverso per le ore iniziali, intermedie, serali, e a costo maggiore per l'intera giornata, da acquistare all'ingresso dell'Esposizione e tenere visibile per la durata della visita. Una soluzione, quella del biglietto a tempo, che solo molti anni dopo sarebbe stata adottata per il trasporto pubblico romano. (*Continua*)

Verso il docente europeo

(*Eugenia Rigano*) - Nel quadro del Convegno Internazionale *Semplificazione, Internazionalizzazione e Innovazione nella Didattica delle Lingue Europee* (di cui si potrà leggere anche altrove in questo numero), un posto a parte merita il contributo di Anna Maria Curci e Carmen Dell'Ascenza del *Lend* (Lingue e nuova didattica), dedicato alle *Prospettive europee della formazione dei docenti: il piano Poseidon*. Punto di partenza di questo progetto, avviato lo scorso anno, è la considerazione della lingua come pre-condizione di partecipazione e appartenenza civile. Assunto in forma pregiudiziale il nesso lingua-identità, di fronte a società in movimento, globalizzate e sovranazionali, la linguistica educativa del terzo millennio dovrà guardare necessariamente ad esse, e alla loro articolazione plurilinguistica, e formare i docenti operativi in questa nuova realtà in direzione di un'utilizzazione delle loro competenze metalinguistiche e glottodidattiche in classi spesso plurilingui, in cui gli alunni stessi dovranno essere educati all'accettazione delle diverse lingue. Il nuovo insegnante di lingue dovrà dunque essere un "professionista riflessivo", che, partendo da una preparazione linguistica solida, dovrà avere la flessibilità necessaria ad approfondire le competenze universitarie maturate attraverso la pratica didattica in un contesto mutato, a definire interattivamente mezzi e fini nel contesto di una situazione problematica e a gestire percorsi formativi diversificati, abbandonando così "l'abito monolingue nella classe plurilingue". Al raggiungimento di questo modello tende il piano *Poseidon*, progettato dalla Direzione del Personale del Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con le associazioni professionali dei docenti *ADI*, *GISCEL*, *LEND* per la formazione di docenti di lingua 1, 2, lingue classiche ed europee con modalità di *e-learning* integrato, con l'uso di strumenti e tecnologie anche multimediali. Destinatari i docenti di area linguistica, seguiti da esperti della materia con funzioni di tutoraggio, che allo stato attuale hanno già formato 20 docenti a loro volta impegnati ora in funzione di tutor. Per quanto poi riguarda l'offerta formativa del *Poseidon* sono state elaborate dieci schede ipertestuali con percorsi didattici concernenti: 1) sviluppo della competenza semantico-lessicale; 2) interlingue e analisi dell'errore; 3) educazione linguistica in curriculum plurilingue; 4) didattica della mediazione linguistica; 5) riflessione grammaticale nell'apprendimento linguistico; 6) didattica della lettura, comprensione e riscrittura di testi; 7) valutazione degli apprendimenti linguistici; 8) didattica della scrittura; 9) centralità del testo; 10) *topoi* e temi letterari.

Amycanbe

(*Enrico Pietrangeli*) - Delle raffinatezze sancite con il loro primo Extended Play, autoprodotta nel 2006, questo gruppo emiliano, forte della sua vocalist Francesca Amati, ha lasciato il segno di una trasognante, fragile ed intensa melodia pop-folk rarefatta da un'ipnotica, dolcissima e malinconica psichedelia. In poco tempo, dopo aver sedotto anche il pubblico inglese con una serie di concerti, è uscito il loro recente LP sul mercato d'oltremarica. È avvenuto lo scorso ottobre, prodotto da Marco Thaler per l'etichetta britannica Dancing Turtle. Il tour italiano legato all'album *Being a grown-up sure is complicated* è tuttora in corso e, sempre lo scorso ottobre, hanno toccato anche Roma. Con *Your own thing*, uscito come singolo per la stessa label e l'apporto remix di Daisuke Tanabe, aprono manifestamente il loro mondo acustico al più naturale degli amplessi col digitale. Nascono nel 2002 con Mattia e Marco, in seguito si aggregano Francesca e Paolo, rispettivamente ai fiati ed alle tastiere. Non può non sovvenire un altro indimenticabile duo dedito al genere, ovvero David Roback e Kendra Smith, per quanto tante e variegate risultino le loro ascendenze. Qualcuno ha già pensato a definirli tra i più "interessanti e genuini della penisola". Poeticamente penetranti, capaci di particolari emozioni, tanto da essere disponibili, come nella migliore tradizione inglese, anche su vinile. Va doverosamente segnalato anche il singolo *The song of Matthew and Mark*, uscito su 7" (oltre che sull'album), rielaborato in una nuova versione dall'esordio di *Yellow suite*.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

E pluribus unum (da molti uno) *semper fidelis* (sempre fedele): queste due locuzioni sono entrate nella cultura degli U.S.A., il primo a significare l'unità di tanti stati in uno solo, il secondo è divenuto il motto dei Marines.

Amor caecus (l'amore è cieco): sintesi perfetta che indica lo stato di chi è innamorato e non vede i difetti, a volte anche grandi, della persona amata.

Facta non verba (fatti non parole): è questo l'invito da fare a tante persone, soprattutto ai nostri politici, di non illuderci con frasi altisonanti ma di far seguire alle promesse i fatti...

Obiorto collo (col collo torto): modo di dire usato per indicare un'azione che viene fatta contro voglia se non, addirittura, sotto costrizione.

Redde rationem (rendine conto): è la frase classica che invita a rendere conto di tutto ciò che si è fatto nel bene e nel male

Talis pater talis filius (tale padre tale figlio): questo modo di dire, presente anche in altre culture, vuol significare che i figli sono uguali ai padri in particolare modo quando si esaltano qualità negative.

Tertium non datur (non è dato il terzo): tralasciando tutte le speculazioni filosofiche, il significato oggi attribuito a tale espressione è che in una situazione esistono solo due alternative...

Ubi maior minor cessat (dove è il maggiore il minore cede): potrebbe essere un invito a farsi da parte quando ci si trova di fronte a qualcuno che sa o che ha più esperienza ed autorità di noi.

“Tutta la vita davanti” di Paolo Virzì

(Roberto Esposti) - Toma Paolo Virzì con un film che è un buon epigono di quella commedia all'italiana di Monicelli cui spesso il regista livornese tende. Dunque gli spettatori possono attendersi risa e lacrime in questa storia di precariato giovanile dal titolo davvero ironico. Il film si apre con Marta (Isabella Ragonese) che si laurea in filosofia teoretica col massimo dei voti: è giovane, è bella, è brillante, ha un ragazzo ed è a Roma. Avrebbe tutta la vita davanti. In realtà no. Non ce l'ha perché il mondo che le si presenta dopo l'Università è ben diverso dai sogni che (si intuiscono) aveva durante gli studi: il suo ragazzo (fisico) vince una borsa all'estero e parte per mai più tornare; la sua bella tesi viene cordialmente rifiutata da ogni editore; sua madre si ammala e lei perde la casa. Insomma un disastro presente e con severi risvolti sul futuro. Marta però non si perde d'animo e risolve il problema della casa prestandosi come “ragazzi alla pari” in casa della ragazza-madre Sonia (Micaela Ramazzotti), sistema anche quello del lavoro impiegandosi come la nuova coinquilina nel call center della Multiple. Trattasi quest'ultima di azienda produttrice di un *Folletto* evoluto che fa tutte cose inutili, perfino depurare (l'ottima) acqua romana, costando uno sproposito: questa “sola” viene “spinta” da una batteria di telefoniste giovani e precarissime, motivate dalla virago Daniela (Sabrina Ferilli), che usando carota e bastone tira fuori il massimo dalla sue ragazze, anche in fatto di frustrazione. Tra balletti da velina, danze maori, nomination per “ragazza del mese”, scherzi da caserma, le telefoniste ed i venditori inseguono in una folle corsa i risultati, senza che gliene venga loro nulla in tasca, mobbizzati e presi per i fondelli. Marta entra con la sua testa in questo incubo e lo fa con profitto, ma non se ne fa travolgere: collabora infatti con il sindacalista Giorgio (Valerio Mastrandrea) che gravita attorno alla Multiple. Giorgio di cognome fa Conforti, ma più che conforto suggerisce lo schermo da parte delle ragazze del call center, attente più alle dinamiche del Grande Fratello 7 che alla loro dignità: una veritiera fotografia dell'impotenza del sindacato verso il lavoro “flessibile”. Marta e la sua coscienza si invaghiscono di Giorgio che per desiderio ed impotenza finisce invece nelle braccia di Sonia: la “velina de noantri”, beccata dai capi a parlare col sindacalista viene silurata dal call center e si mette a fare la *escort*, ossia la prostituta come si dice nell'era di internet. Marta nel frattempo, complici i suoi risultati, entra nelle simpatie dei capi, scoprendo che Daniela e Claudio (Massimo Ghini) a dispetto dell'aura di successo che li avvolge sono dei disperati, ma questo non la ferma a collaborare con i sindacati, azione che causa provvedimenti contro la Multiple. Sorrisi e rabbia strappa questo film di Virzì che traccia un ritratto agrodolce del precariato italiano, davvero realistico. Reali sono le difficoltà dei laureati in molte discipline, reali sono le poche opportunità che solo l'estero offre loro, reali e perdenti i paragoni con generazioni passate che pur nella modestia vivevano con dignità. Anche i “mostri” che animano il film sono reali: i nuovi *yuppies*, negrieri quanto soli, con i loro figli cresciuti nella bambagia, ma non nel cervello; le scimmie ammaestrate del call center, spesso convinte che quello sia il miglior mondo possibile, fatto di balletti, umiliazioni e vita per procura nei reality. Dunque vince Virzì perché il film funziona e fa (giustamente) arrabbiare, ma non convince chi come me vorrebbe una sanzione ai personaggi che perdono la dignità e una ricompensa a chi la mantiene; non convince perché tutto il film è griffato dall'operatore telefonico che i call center li ha introdotti in questa forma in Italia, a parer nostro sfruttamento organizzato più che opportunità.

Scomponi e ricomponi il teatro

(Virginia Pizzurro) - Il Teatro Argentina di Roma, rappresenta uno dei più antichi teatri della capitale; al suo interno è stato istituito il Museo Storico del Teatro, visitabile fino al 18 giugno, con la possibilità di poter usufruire di visite guidate e di consultare il vasto archivio fotografico e documentario. Il percorso didattico alla scoperta del museo, nasce dalla necessità di avvicinare gli studenti sia allo spazio teatrale ed urbano che a conoscerne la storia e la relativa evoluzione. L'iniziativa si ispira ad alcune decorazioni sia interne che esterne al teatro, realizzate in materiali diversi, che riproducono figure ed oggetti ispirati all'ambiente teatrale: maschere, tirsi, strumenti musicali, spartiti. Gli incontri si articoleranno in due per classe, il primo si muoverà attraverso un itinerario guidato, volto a conoscere la magia del palcoscenico ed il museo, con la relativa storia dell'edificio. Durante la visita, sarà possibile esaminare le decorazioni presenti, riproducendole con brevi schizzi, perfezionabili in laboratorio. Il secondo incontro avverrà nella sede scolastica di appartenenza, dove si approfondirà la conoscenza della nascita del collage nell'arte contemporanea, con un laboratorio manuale, guidato da operatori didattici. Una fase molto importante di questo itinerario, è quella del lavoro di gruppo, per stimolare nei ragazzi lo spirito di squadra e di collaborazione, al fine di produrre un prodotto decorativo unitario, da inserire nel contesto teatrale. Il lavoro per gli alunni più grandi invece, verterà su tematiche ecologiche, con la realizzazione di un collage attraverso l'impiego di materiali di riciclo, cartone, plastica, metallo e, la manipolazione e sovrapposizione di immagini ed oggetti tipica della corrente dadaistica, sfociata successivamente negli anni sessanta nella Pop Art.

Associazione Sportiva
Sogno Latino

Danze Standard
Latine Americane
Liscio
Balli di gruppo
Balli Coreografici
Salsa - Merengue - Bachata

Giorgia Valentini
INSEGNANTE

Cell. 347 9530146 - Cell. 349 7262833
MONTE COMPATRI

La Favola

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

SAI FONDIARIA
Divisione FONDIARIA

Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420345 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale

Per la salute

Per gli investimenti

Per la casa

Per la responsabilità civile

Per Fauto

Fondlaria-Sal La solida tranquillità di tutti i giorni

La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
Arens Daniela Pierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
Ciampino Carlo Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321738 Fax 0679320434
Colleferre Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
Roma Portenaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064382152 Cell. 3481318204
Roma Prati Fiscali Fortaleoni Maria Via Val di Nan 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Quattro secondi...e vince l'amore



Teresa Polimei

(Luca Nicotra) - All'inizio degli anni 80 del secolo appena trascorso, il neurofisiologo Benjamin Libet (1916-2007) realizzò una serie di esperimenti i cui risultati evidenziarono precise relazioni tra l'esperienza cosciente e l'attivazione di determinate zone cerebrali, riaccendendo il vecchio dibattito sul libero arbitrio, che dal tradizionale piano filosofico si spostava, però, su quello scientifico. Tali esperimenti mostravano che l'inizio delle azioni volontarie, identificato in un'attivazione neurale strumentalmente rilevabile (potenziale di preparazione di Kornhuber e Deecke), precede di 500 msec il manifestarsi dell'azione stessa, ma soltanto dopo 300-350 msec se ne ha coscienza. Restano 150-200 msec prima dell'attuazione: cosa succede in questo tempo? È il tempo disponibile per il libero arbitrio, che per Libet non è la causa dell'azione ma di eventuali azioni inibitorie. Circa un quinto di secondo, dunque, per Libet è il tempo a disposizione del libero arbitrio, tempo in cui la 'volontà' dell'uomo può decidere condizionando il corso di un evento, anche il più improvviso, ma diventa quattro interminabili secondi per la mamma di Marco, bambino disabile che lotta contro la morte, a causa di un boccone che gli è andato di traverso. Quattro secondi che, nel tormentoso turbinio di pensieri e sentimenti contrastanti che s'impossessano improvvisamente della mente e del cuore della mamma, si dilatano oltre ogni misura, quasi per uno di quegli strani effetti relativistici del tempo. Un giornale, lasciato ben in vista dal marito, riporta la notizia che in Francia una coppia è stata assolta per aver ucciso il figlio disabile, e l'articolo sta proprio lì, sotto gli occhi della mamma di Marco, terribile prova del suo libero arbitrio, che non ha soltanto 150 msec per decidere, ma quattro interminabili secondi, durante i quali scorre davanti ai suoi occhi il film della disavventura del piccolo Marco. Questa è la vicenda toccante e ricca di stimoli di riflessione del 'corto' di Egidio Manna *Quattro secondi*, vincitore del Premio Scrittura Teatrale III edizione 2008, rappresentato dal 18 al 20 aprile al teatro Fara Nume di Ostia Lido, nell'interpretazione di Teresa Polimei, sulle scene la mamma di Marco. Alla fine, la decisione giusta ("so che ho preso la decisione giusta: non esistono solo le rose, ma anche i gerani") e sofferta che s'impone al suo cuore: "So che non mi pentirò mai della mia scelta. Ma so anche che non mi vergognerò mai di ciò che ho pensato". Teresa Polimei a doti di bellezza e grande femminilità, che esaltano il suo ruolo di mamma, aggiunge doti d'intelligenza e forte presenza sulla scena, dove le sue origini partenopee si manifestano appieno in una naturale gestualità teatrale, ricca di sottili, raffinate e mutevoli espressioni del volto, che da cupe si aprono in improvvise illuminazioni, nella cornice dei suoi lunghi capelli biondi. La Polimei, con la sua forte, ma al tempo stesso dolce, personalità cattura magistralmente l'attenzione e il cuore degli spettatori, in un monologo semplice ma incisivo e difficile, attraverso il quale nel suo ruolo di mamma manifesta l'angosciata lotta ("quanto poco ci vuole per apprezzare la bellezza, e quanta fatica ci vuole a vederla dove ce n'è poca"), che deve affrontare da sola, fra la tentazione di 'risolvere' in maniera 'legalmente' accettabile il dramma della 'diversità' di Marco ("...per evitarti tante sofferenze, umiliazioni, discriminazioni") e l'amore materno, che alla fine prevale, sorretto però anche da un'amorevole razionalità: "Ma così ti toglierei anche le gioie che puoi provare e che saprai apprezzare". Un testo, quello di Egidio Manna, essenziale ma che offre al pubblico un messaggio di profondo amore e saggezza, spogliato d'ogni retorica, in cui per altri sarebbe stato facile cadere.

"Animani. Le mani di Mario"



(Virginia Pizzurro) - La Casina di Raffaello, bellissimo edificio del '500 situato nel cuore di Villa Borghese, ospiterà fino al 29 giugno la mostra *Animani*, circa 80 opere e bozzetti originali realizzati da Mario Mariotti, grafico, illustratore e artista-artigiano, scomparso nel 1997. L'esposizione le cui opere sono provenienti dalla collezione privata della figlia di Mariotti, Francesca, è promossa dal Comune di

Roma, Zetema Progetto Cultura e Casina di Raffaello, prodotta da Tidò Comunicazione, in collaborazione con Archivio Mariotti ed Edizioni Corraini, con il contributo di Gioco del Lotto - Lottomatica. La mostra si articola in quattro sezioni, dove a "parlare" sono alcuni libri scritti da Mariotti: "Animani", premiato nel 1981 con il "Premio Grafico Fiera di Bologna per l'infanzia", presenta illustrazioni di mani che si trasformano in papere, elefanti, coccodrilli, zebre, giraffe; "Rimani", realizzato a quattro mani con la figlia Francesca, in cui gli animali si animano di nuove forme generate da nuove mani; "Fallo di mano" invece, pubblicato in occasione dei campionati di calcio del 1990, vede giocatori-mani correre sulle dita dell'artista; ed infine "Giochi di mano" del 1992, pubblicato nel periodo delle Olimpiadi, dove le mani si trasformano in atleti olimpionici che si cimentano nelle varie discipline sportive. L'itinerario, rappresenta un percorso ludico, dove i bambini possono vivere in prima persona, l'esperienza del laboratorio con i suoi esperimenti formativi e divertirsi trasformando le loro mani in animani o umani, con la possibilità di dipingerle fotografandone il risultato. Animani è un luogo reale, è quello che sembra o di più, è la fantasia che prende forma attraverso dita e mani che raccontano storie, è la magia di un incanto da fiaba che si anima sempre di nuova vita, il luogo incontaminato dell'anima che asseconda l'impulso a creare. In un mondo prosciugato da ogni magia, Animani è luce, è l'idea buffa che trova conferma nel suo schiudersi, fino a librarsi negli spazi infiniti del mondo esterno.

Info e prenotazioni

Per le scuole: 0639967800 dal lunedì al venerdì 9.00 - 17.00 sabato 9.00 - 13.00. Per il pubblico: 060608 tutti i giorni dalle 9.00 alle 22.30 info@casinadiraffaello.it

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni

CALDAIE A CONDENSAZIONE *****

5 ANNI
TATA



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - RM - Tel. 06/9487248



00044 Frascati (Rm)
Via Diaz 58
Tel. +39.06.9416802
Fax +39.06.94017506
www.galleriathedora.com
galleriathedora@libero.it



Progetto Quantum

Solidarietà nella ristorazione
- Il piacere di gustare un cibo di qualità con amicizia
- Eventi culturali

Ristorante - Pizzeria

Via Liriche Soriano 27 - Ciampino

Orario: 10h-20h
Frascati: 332627031

quantum27@libero.it
www.cascontroluce.com

Fai i tuoi acquisti
dai nostri sponsor...
darai vita a Controluce

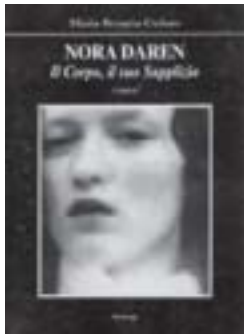


Silver Rent

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan



“Nora Daren” di Maria Rosaria Cofano



(**Enrico Pietrangeli**) - Romanzo appartenente al filone dark-esoterico, colto e coinvolgente, capace di suscitare adeguate sensazioni al genere sebbene non privo di ridondanti pieghe.

Sintesi dell'altro libro, quello che narra e contiene, del colore alchemico sprigionante la “Vera Forma”. Forma che sradica il dubbio come pure la stessa esistenza. Un libro che, misteriosamente, viaggia per essere recapitato a Nora Daren, la protagonista, per poi, attraverso un ancor più indecifrabile traghettatore, evitare puntualmente scaffali e catalogazioni attanagliando nuove vite per rendere altrettanto *fulminanti* cognizioni. Libro, dunque, ermetico e persino sinistro, nondimeno mistico ed intriso del sangue del martirio, del vivere versato

nella coppa dell'oblio, quella del pittore Vincent Daren, dove “la realtà plasma, devia, cambia” la ricerca della “Vera Arte”. L’”idioma cromatico” che ritorna al caos, alla sua origine. Lui è un artista divenuto cieco che non indugia ad evocare Baudelaire esortando ad “ubriacare l'anima” per tornare alla “Vera Forma”, ma resta ossessionato dai ricordi, imbrigliato in una lotta col sentimentalismo per affermare un'ostinata volontà di annichilimento del reale. Anacoreta nell'isolamento del sé dal mondo, sembrerebbe vivere i suoi ultimi giorni sotto una sperduta montagna francese per lasciare definitivamente *il corpo, il suo supplizio*, chiave di una trascendenza maniacale, turbata, possibile frutto di remoti traumi infantili. Emerge una follia rivelatrice, qualche retrogusto alla Polanski, ma anche accertate radici nella tradizione del noir ottocentesco con tanto di risvolti filosofici. Libro paradossalmente provvidenziale e nondimeno esiziale. Forma diaristica che ingloba un giallo a tema. Qui la morte è altresì taumaturgica per quanto contenuto nelle pagine, una forza personificata nell'inquietante ed altrettanto imponderabile presenza dell' “uomo normale” e la sua “margherita” che si perpetua ovunque. Libro che compare e sparisce per poi di nuovo divenire altrove, estremo consolatore, possibile forma di ricongiungimento alla coscienza primordiale nel delirio, chiusura del cerchio, consapevolezza di salvifiche emozioni. Monade che oltrepassa “il corpo” nell'atto estremo celebrato nel suicidio, “Vertigine del Grande Salto”. Se “la realtà rende immortali le azioni scandite in un tempo che è già storia”, “l'Attimo di Eterno è in noi, ma non riusciamo ad afferrarlo”.

“Lo stridor di denti”, citazione di una parabola del Vangelo secondo Matteo, conduce Nora da Padre Adolfo, delimita l' “inferno relegandolo alla paura dei sentimenti. Ma sarà soltanto dopo la morte della ragazza che il sacerdote verrà, a sua volta, travolto da quelle inafferrabili pagine mai tradotte dal francese.

Qui si susseguono, nella trama, i pochi tratti di un ordinario poliziesco, col libro sottratto da un presunto impostore e un'indagine con risvolti palesemente grotteschi. Con Padre Adolfo resta il dubbio, o piuttosto lo si elude attraverso la fede, ciononostante si percepisce tutta l'energia che lo scaraventa ad una condizione pre-esistente, nel libro che risuscita.

Una monade che rifugge il ruolo demiurgico del mondo, mummifica ogni dinamica di ciclicità immanente introitando l'immaginario in luogo del reale, e, nell'annullamento, ritrova l'entità assoluta constatata e contrastata, azzerando, di fatto, il varco iniziatico aperto con la creazione.

Notevole è la caratterizzazione psicologica dei personaggi che, soprattutto nella seconda parte, è posta in risalto attraverso la figura di Verena, la cinica sopravvissuta che diverrà sigillo dell'intera vicenda aprendo prospettive per ulteriori scenari, tutti ancora da scrivere e dove, soprattutto, nel culmine delle cose tutto è ancora possibile.

Luigi Pirandello - 12 - Sei personaggi in cerca d'autore



(**Silvia Coletti**) - *Sei personaggi in cerca d'autore*, è il più famoso e il più tipico dei drammi pirandelliani “teatro nel teatro”. Fu rappresentato con molte polemiche per la prima volta al Teatro Valle di Roma nel 1921. Ben diverso fu l'esito della seconda rappresentazione avvenuta a Milano al Teatro Manzoni. Il pubblico accolse trionfalmente questa strana commedia e da allora il successo dell'opera fu assicurato su tutti i palcoscenici del mondo a tal punto che a New York mandò il pubblico in visibilità.

La storia narra di una compagnia teatrale che aspetta di iniziare le prove dell'opera “Il gioco delle parti” dello stesso Pirandello. Compare sulla scena per l'audizione una famiglia composta da sei persone: il padre, uomo sui cinquant'anni, la madre vestita a lutto, la figliastra di diciotto anni, il figlio di ventidue, un altro giovinetto sui quattordici anni e una bambina di quattro. Questi sono i sei personaggi che danno il titolo al dramma; essi devono far rivivere la loro dolorosa storia e si presentano al capocomico perché faccia rappresentare ai suoi attori quella storia infelice, assegnandone le parti.

I sei vivono fra di loro in modo ostile, insofferente e litigioso. Il padre ha sempre

“Il fuoco della poesia” di Davide Rondoni



(**Enrico Pietrangeli**) - Iconoclasta di un mondo sgretolato, impegnato in astrusi, grotteschi esercizi volti a vanificare la morte in una cultura anaffettiva nel suo essere sentimentalista, Rondoni accende luci e speranze attraverso allegoriche, colorate finestre ritratte nella copertina, novello surrogato di stelle per una perduta, sublimante tradizione. Invoca poesia, consapevole suggestione di appartenenza ad altro perché di stelle, in fondo, siamo costituiti. Dell'umano calore, della vita e dell'oltre, piccole frammentarie luci ritraggono un ulteriore cosmo, una comune origine per un divenire ignoto nella chiave di un medesimo mistero da condividere. Rondoni, con “Il fuoco della poesia”, v'intraprende il suo ponderato viaggio nell' “oggi”, come cattolico allineato e assu-

mendone con coraggio le scelte, ma in una dimensione comunque universale e illuminata di esegesi poetica da cui non possiamo prescindere sebbene, beninteso, restino sempre opinabili talune identità di posizioni. Si apre con un nodo epistolare pretestuoso, che “da palo in frasca” riesce a dialogare nell'armonioso caos poetico con la cronaca di tutti i giorni. L'autore veste i panni del bardo indignato per il suo paese, ma anche quelli del crociato, baluardo di cristianità contro le volgarità di questo mondo, “il niente della schiavitù” in un vuoto di valori, l'indifferenza del vivere. Nel merito e nella qualità delle motivazioni, resta il miracolo dell'amore, se autentico. Sì, perché tra i mali elencati nell'anamnesi di cronache l'ipocrisia imperversa come una cancrena conclamata nel nostro vivere, anzi non vivere. Famiglia evocata tra “ronde” di mamme, insita in una tradizione incapace di rigenerarsi e che, proprio nell'amore, non è più in grado d'interrogarsi sull'inadeguatezza e il disagio di spazi e ruoli come pure dei mezzi legislativi. Famiglia che, a mio parere, dovrebbe estendersi ed evolversi per salvaguardare un futuro piuttosto che riproporsi nella sua dissoluzione. “La tradizione è sempre da conquistare, diceva Eliot”, non da emulare. Lo sguardo poetico di Rondoni si sofferma su tematiche delicate e di rilievo come aborto, fecondazione assistita, omosessualità ed eutanasia riuscendo a esemplificare i più convincenti spunti tra strisce di cocaina e “ansia di prestazione” o nella tv “droga psicologica”, “dio albedo del nostro tempo”. Inevitabilmente si attraversa la storia, quella più recente, che va dai kamikaze dell' 11 settembre agli sciacalli di New Orleans, controfigura del “nostro cuore”. Rievocati anche gli anni Settanta che, secondo me, non sono soltanto un modello diseducativo anzi, c'era un vivido, libero e sincero senso di ricerca spirituale e amore, soprattutto nel filone di certa cultura hippy-psichedelica. Oggi c'è la “generazione bancomat”, priva di un riferimento educativo autentico e libero, che segna il “nulla” evocato attraverso i versi di Montale. Qualche laico qua e là additato, come Grillini con l'aneddoto dantesco o la Hack in tutto il suo “livore anticattolico dal sapore ottocentesco”. Rilevante l'attestato di stima per il coraggio della Fallaci, a testimonianza vengono riportati eloquenti frammenti di una conversazione: “le due grandi questioni sono Dio e la libertà”. Pertanto, di fronte a una Chiesa schietta con le sue “indicazioni” nel rispetto della “libertà di chiunque” coesiste il Voltaire di “non sono d'accordo con le tue idee, ma darei la mia vita perché tu possa esprimerle”. Viceversa, sull'altro fronte, troviamo intolleranza ed estremismo con tutto il male che ne consegue. Per “uscire dal Novecento”, certamente, occorre rivalutare quegli aspetti spirituali più evoluti e saldamente rappresentati dalle religioni piuttosto che accomunarli nel “brodo di cultura del nuovo fanatismo”, così come Rondoni ravvisa in Wiesel. Fondamentali restano “gli artisti. Meno noiosi dei filosofi, della grande maggioranza dei preti e dei commentatori”, perché quel “tacito, infinito andar del tempo” è una “costante cosmologica” che riporta a sottili equilibri che soltanto un poeta può cogliere.

trascurato la moglie, accusandola di non averlo saputo comprendere essendo una donna troppo semplice, umile, tutta dedicata all'amore per i figli. Lui, pieno di complessi e problemi insoluti, è cavilloso, polemico, inquieto e insoddisfatto. La donna, d'altro canto, ha trovato comprensione ed affetto in un segretario alle dipendenze del marito, il quale accortosi della tresca costringe i due a lasciare la casa ed andarsene a vivere lontani. Dalla convivenza della donna con il segretario nascono tre figli: la figliastra, il giovinetto - che ora ha quattordici anni - e la piccola che ne ha quattro. Il padre però è interessato alla nuova famiglia e per qualche tempo, un po' per scrupolo e un po' per curiosità, si reca spesso ad attendere la figliastra, ancora bambina, all'uscita dalla scuola.

Tuttavia trascorso un breve periodo, la nuova famigliola scompare, si trasferisce in un'altra città e il padre ne perde le tracce.

Il segretario, secondo marito della donna, muore e la famigliola decide di tornare in città, dove conduce una vita misera. La madre per necessità si adatta a svolgere qualsiasi lavoro anche cucire per una certa Madama Pace di origine spagnola, la quale ufficialmente ha una sartoria e modisteria, ma in realtà è una megera che esercita una specie di tratta delle bianche, adescando le ragazze di famiglie borghesi, organizzando nella sua casa appuntamenti e rapporti intimi con gli uomini di una certa posizione sociale che amano il riserbo e il silenzio. Anche la figliastra cade nei panni di Madama Pace, nella cui casa un giorno per caso capita proprio il padre che viene a trovarsi senza saperlo e volerlo in una situazione molto delicata con la figliastra, da lui non riconosciuta. Sorpreso dalla moglie, che rimane inorridita, resta immobile a quella sua colpa, mentre la figliastra lo deride, lo provoca e lo ricatta, disprezzandolo per la sua finta moralità. A soffrirne di più però è la madre che per sua semplice natura è incapace di scaricare la sua pena nel disprezzo. (continua)

Anche questo mese dedichiamo la rubrica della poesia alle meravigliose emozioni che ci hanno suscitato le opere premiate al Sesto Concorso "Alfredo Michetti" destinato ai ragazzi delle scuole medie (11-14 anni) dei Castelli Romani e Prenestini. Lo scorso mese abbiamo pubblicato le prime tre classificate, ora diamo visibilità ai dieci ragazzi che sono stati giudicati i migliori delle loro rispettive scuole.

La nuvoletta ed il mare

La nuvoletta viaggiatrice fa di lavoro l'esploratrice e, non sorpresa di vedermi, mi dice: "Ho girato tutto il mondo, ma del mar non ho mai toccato il fondo, mi piacerebbe tanto: purtroppo son fatta di aria soltanto! Mi potresti aiutare a vedere o a toccare il fondo del mare?" Io dapprima un po' scioccato, poi le dico, rallegrato: "Cara nuvoletta se non vai di fretta là, dove il vento ti porterà, ti potrei dire e far vedere qualche novità! Cosa aspetti? Accetti?" "Sì, accetto, e belle novità mi aspetto!" Io con l'aria da sapiente le dico: "Cosa ti salta in mente! Io non dico stupidaggini! Del mare ho CD e immagini! Come credi che avrei accettato se non avessi qualcosa del mar documentato?" La faccio accomodare e il mio "armamentario" del mare, comincio a preparare. Sì, come la nuvola del mar sono un patito, in edicola tutte le uscite dei poster ho finito; la nuvola si sta per addormentare, ma poi vede che il documentario sta per iniziare. Si prepara con pop-corn e patatine, intenzionata di vederlo fino alla fine. Io non credevo che avrebbe resistito: duravano troppo, perfino per un patito! La nuvola alla fine, meravigliata, mi ringrazia per la bella serata ed io in quel momento sento di aver trovato un'amica speciale con la quale scherzare, ridere e parlare... soprattutto del mare! La nuvola un po' dispiaciuta, esce di casa e mi saluta. Si alza nel cielo e sparisce perché la nuvola ogni giorno passa di qui. Io la saluto: lei mi risponde, con un sorriso compiaciuto!

Gioele Paoletti

Le nuvole che mi parlano

Libertà. Ecco cosa le nuvole portano in grembo. Libertà talmente pura da sciogliersi nelle lacrime che cadono dal cielo. Libertà di sentire il suono del vento infrangersi nel cuore di ovatta di queste guardiane del cielo. Queste sorreggono il sole quando è troppo fragile per poter splendere. Incitano il mare a sfogare la sua rabbia. Cullano la luna come morbidi cuscini di piume. Ma sono umili quando l'aria è fresca ed il sole risplende regale nel cielo. Quando alzo gli occhi loro son lì. Loro catturano i miei pensieri che non resistono a quella limpida libertà...

Sara Mastrofini

Le Nuvole

Come tante pecorelle tra luna, sole e stelle, grigie, bianche ed anche rosa a brucar chissà che cosa... Su e giù a destra e a manca mai si ferman, mai si stancan e se c'è un po' di vento si trasforman in un momento Per i grandi ed i bambini è uno spettacolo senza confini, ma distratti e indaffarati con i capi mai alzati gli occhi fissi giù per terra pronti sempre a farci guerra ci perdiam quella dolcezza e la realtà, la fantasia spezza. Ma le nuvole da lassù guardan sempre noi quaggiù e se dimentichi la fretta ti lascian sempre a bocca aperta.

Roberta Miriam Ruocco

Le nuvole che mi parlano

Sento un sussurro, non so di chi sia, da dove si sia creato. Tendo l'orecchio... c'è un silenzio infinito. Viene dal firmamento, Sono le nuvole che mi parlano. Raccontano in piccoli versi la mia vita, la mia storia. Narrano fiabe nate dai loro sogni... Vagano nell'azzurro, viaggiando sopra mari e monti. Sognano un mondo, un mondo tutto loro, dove esistono parole immaginarie, ma concepibili per chi le vuole ascoltare. Le nuvole che mi parlano sono nel mio sogno, vivono nella mia vita.

Chiara Di Felice

Le nuvole che mi parlano

Smarriscon gli occhi come mendicanti ciechi, mi fermo ad ascoltare le dolci note del silenzio... con un'immagine cauta di bianche macchie di panna, imprigionate in una sfera color zaffiro... sogno e penso, correndo mi fermo. Sento il sottofondo di una musica che solo le mie orecchie percepiscono, è il battito irrequieto del mio cuore. Baciando il vento sento il dolce sibilo astratto, son le nuvole... Chiudo gli occhi e li riapro volando, tutto è nullo, bianco e fresco. Un bianco accecante mi avvolge tra le sue ali... Con un leggero brivido mi risveglio, riaprendo gli occhi sognanti vedo il sole che tramonta, si dissolve in un'abbagliante esplosione di rosa e viola... "E buio".

Koshla Oksana

Le nuvole che mi parlano

Nell'ampio oceano dell'Olimpo messaggeri ci parlano con immagini. Annunziano il Giorno del Giudizio? La fine di tutto? E noi qui, insieme capiamo i messaggi. Di angeli o spiriti? Messaggi meravigliosi o malvagi? Sogniamo, pensiamo, immaginiamo ...

Simone D'Alessandro

Le nuvole che mi parlano...

Mattina comune, banale risveglio, aria fredda. Esco e mi guardo intorno. Silenzio gelido, ma io ascolto. Ascolto il vento che sposta le nuvole, ascolto il cielo che le contiene; mille parole nel più totale silenzio, e sono le nuvole a parlarmi. Da sempre guardiane del cielo, hanno visto il mio passato e me ne raccontano senza il minimo rumore. Quella ha la forma di una bambola, quella di un sorriso, quella di un sguardo. Come chiavi aprono la mia mente e il mio cuore ai ricordi lontani. Loro c'erano, hanno visto. E mentre cammino, sorrido e ascolto in silenzio.

Flaminia Di Giambattista

Crepuscolo

Ombre violacee nel cielo Il sole affonda nel blu intenso La pioggia si ferma per guardare l'orizzonte incuriosita. Tutto si ferma e tra la magia delle ombre uno scroscio improvviso. Cala il velo della festa. La notte con le sue luci è arrivata.

Laura Trombetta

Le nuvole che mi parlano

Nuvole, scrigni di pensieri che liberi vanno come bianchi velieri forma hanno di animali buffi o di folletti con i ciuffi di draghi ribaldi e di cavalieri spavaldi; creano scene complete oppure raccontano: per la corona compete il più ambizioso dei conti. Nuvole, ispirazioni che prendono forma: per chi ne vuole ce n'è una torma; ispirazioni per poesie e per storie avventurose, per storie di magia e di fughe amorose: un principe ardito, aiutato da una fata, da uno stregone raggrinzito libera la sua amata. Nuvole, non solo storie fantasiose, anche guerre dolorose storie di soldati valenti che proteggono gli innocenti battaglie furiose e rumori assordanti eserciti rabbiosi e dolori lancinanti. Le nuvole mi parlano Con il linguaggio della fantasia in storie si trasformano per poi volare via.

Mattia Seu

Nuvola

Un giorno d'estate mi fermo e guardo intorno Cascade Giardini di pini salmastri Tetti rosati Mare cupo. Nuvola silenziosa rapisci la mia attenzione e mi viene in mente una canzone. Soffice, bianca mi sembri stanca Hai girato il mondo in largo e in tondo cambiando forma Ora un'orma ora un pompelmo e poi ancora un elmo. Se allungo la mano ti prendo Ma in realtà sei lontana...

...Al di là di quello che vedo Al di là di quello che credo...

Isabella Sbardella



NOTAIO *in sede*

MUTUI *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

FINANZIAMENTI *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

LEASING *Immobiliare - Strumentale*

**Area Service** s.r.l.

Professionisti al Tuo Servizio

Monce Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935
Controluce cerca agenti pubblicitari

GRUPPO



Via Casilina Km. 22,700
00040 MONTECOMPATRI
Laghetto (Roma)

BIANCHI

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO
CURVATURA PROFILATI
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO
PALETTI E RETI RECINZIONE
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA
SABBIATURA METALLI
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI
COPERTURE TERMICHE
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

www.bianchielio.it



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

www.metalmeccanicabianchi.it



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIATURA
Tel. 06.9476665

www.verniroma.it



Sidercasilina2 srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

www.sidercasilina2.it